Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 18 Febbraio 1933 - Anno XI Num. 42 (...)

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 80 — 41 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa": 40-916 Centralini 40-917 Direzione - Redazione - Cronaca; 40-918 — Servizio Abbonamenti - Amministrazione; 60-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Fiat Santa Teresa ... Chiesa
Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana ... 53-998

ARCHIVIO STORICO

Ancora l'esportazione

Per proseguire il discorso sulle nostre esportazioni occorre prendere in esame un altro lato del problema. Non basta voler esportare, occorre poter esportare. E queste possibilità di mandare all'estero i nostri prodotti sono ridotte per due serie di cause, l'una d'ordine — speriamolo — contingente, l'altra invece destinata ad avere un'influenza durevole. Rientrano nella prima serie tutte le misure prese dai diversi Governi per impedire o per restringere le importazioni e tutti quegli altri provvedimenti che per quanto non abbiano direttamente questo scopo, di fatto raggiungono l'effetto di comprimere se non di impedire le importazioni. Così certamente oltre alle altre tariffe doganali, ai divieti di importazione, ai contingentamenti, al cosidetto protezionismo amministrativo la limitazione delle divise per i pagamenti all'estero o addirittura il divieto di esportazione dei capitali hanno costituito in questi ultimi mesi il più grave ostacolo non solo all'espandersi ma anche al mantenersi del volume delle nostre esportazioni. Il nostro Governo ha cercato di resistere a questa corrente di sovrechianti protezionismi doganali, ha cercato di eliminare gli ostacoli che derivavano ai nostri produttori dai vari provvedimenti monetari e finanziari adottati dai Governi esteri. Il fatto stesso di aver voluto e perseguito una vasta politica di accordi commerciali basati il più largamente possibile sulla clausola della Nazione più favorita, è stato indice di questo orientamento nostro contro lo strangolamento del commercio internazionale. Si può dire anzi che l'Italia è oggi l'antesignana di una politica economica che vede nell'intensificarsi degli scambi commerciali fra i vari Paesi uno dei mezzi essenziali per la ripresa economica. Le stesse decisioni del Gran Consiglio, che senza apriorismi teorici, indicavano che si devono usare in Italia tutti i metodi che permettano di negoziare oggi altri pagamenti sulle basi più efficienti per l'interesse italiano, muovevano non dal presupposto di chiudere il mercato nostro agli altri ma da quello di mantenerlo aperto — il più aperto possibile anzi — a tutti quei Paesi che avessero fatto condizioni eque alle nostre esportazioni. Non possiamo illuderci che da noi si possa vendere senza comperare; ma desideriamo alla nostra volta che coloro che vendono a noi, comperino anche da noi.

E quanto agli ostacoli finanziari e monetari la conclusione degli accordi con vari Stati esteri per permettere il pagamento dei nostri esportatori e la creazione dei vari tipi di *clearings* o di stanze di compensazione ha permesso di attenuare moltissimo se non di eliminare completamente le conseguenze dei pericoli monetari, dei blocchi delle divise e dei capitali.

Come si vede il nostro Governo è stato più che mai vigile per non lasciar chiudere ai nostri prodotti i mercati esteri o per limitare al minimo possibile le restrizioni alla nostra penetrazione. Evidentemente però in tutta questa materia non si può procedere che per accordi fra Stati. Ed a questo proposito l'Italia non ha temuto di ricorrere anche a vere e proprie misure di rappresaglia contro quei Paesi che non volevano riconoscere i nostri interessi, nei limiti e collo scopo di far sentir loro la convenienza di una intesa. Ed infatti non appena i provvedimenti restrittivi nostri hanno esercitata la pressione sconfitta per portare ad un accordo, essi sono stati aboliti.

Questa politica commerciale del nostro Paese, è stata dunque benefica in quanto ha permesso che alle nostre esportazioni venisse mantenuta una possibilità di esistenza ed anche una probabilità di espansione. Ad essa si sono venuti aggiungendo molte altre misure collaterali come ad esempio l'assicurazione dei crediti verso l'estero, il largo sviluppo dato alle nostre comunicazioni marittime e le facilitazioni ai trasporti ferroviari.

Senonchè occorre tener conto per giudicare della situazione delle nostre esportazioni, anche alcuni fattori di ordine economico. La crisi ha portato ad un impoverimento dei varii mercati di sbocco e quindi ad una diminuita possibilità di assorbimento. Di fronte ad una domanda ridotta di prodotti si è sempre più accanita la lotta di concorrenza fra i produttori. Di qui la diminuzione costante dei prezzi anche per qualità uguali di prodotti: di qui il fatto che per molte delle nostre esportazioni i prezzi hanno dovuto scendere al disotto dei prezzi del mercato interno ed anche al disotto dei prezzi di costo. E' una lotta in cui si dimostrano le qualità di resistenza e di adattamento delle economie dei Paesi esportatori: è una lotta in cui noi però abbiamo ragione di perseverare e di sperare. Difatti la nostra produzione non è produzione forzatamente costante né è produzione di grandi masse. Non siamo obbligati a contare per le nostre esportazioni su determinati prodotti naturali che ci sono forniti dalla natura e sulla cui composizione l'opera umana non può influire: in questo la nostra debolezza è la nostra forza: le esportazioni italiane non si sono fondate su prodotti come il carbone o come il legno o come il nitrato o come il grano che sono per l'Inghilterra, per la Svezia, per il Cile, per il Canada materie o derrate fondamentali per la loro bilancia commerciale. Noi abbiamo una produzione svariatissima dovuta essenzialmente a operazioni di trasformazione di materie prime e svariatissimi sono i prodotti che esportiamo. Abbiamo quindi una elasticità maggiore per adattarci ai bisogni dei varii mercati ed a penetrarli interpretandone i gusti e soddisfacendone le esigenze.

D'altro lato in nessun ramo il volume dei nostri prodotti assume tali proporzioni da essere parte notevole nella produzione mondiale. Anche nei rami di attività più sviluppate non abbiamo una parte preponderante nell'economia mondiale. Rappresentiamo cioè una percentuale che non supera quasi mai il 5 % della produzione mondiale, una quantità quindi cui non è impossibile trovare uno sbocco, per la parte sovrabbondante al mercato interno, sul mercato internazionale.

Vero che la conseguenza prima del movimento nazionalistico-economico determinatosi in tutti i Paesi ha condotto le Nazioni agricole a sviluppare sempre più le proprie produzioni industriali e di riflesso ha prodotto un movimento contrario nelle Nazioni industriali, le quali mirano a intensificare la loro agricoltura. E' vero pure che tutto ciò costituisce una nuova situazione destinata ad avere effetti duraturi e ad impedire il ritorno a quel sistema complementare di economie nazionali che era il fondamento dello sviluppo dei traffici internazionali di avanti guerra. Ma vi è una parte di questi che è destinata a sopravvivere: quella che si riferisce a prodotti agricoli o industriali che per la loro qualità non possono essere facilmente sostituiti o riprodotti. Il commercio futuro si orienterà sempre più verso scambi di prodotti nuovi e specializzati, di qualità superiore. Rimarranno per alcuni Paesi anche gli scambi di prodotti di massa e comuni, ma è su di essi specialmente che da un lato si renderà più accanita la concorrenza, e dall'altro più facilmente si eserciterà la possibilità di sostituzione da parte della nuova produzione degli Stati che si sono ora messi a sviluppare la loro attrezzatura economica.

In conclusione non esistono impossibilità assolute — anche nell'attuale situazione mondiale — poichè le nostre esportazioni possano mantenersi ed estendersi: si tratta soltanto di avere chiara la nozione di ciò che si può esportare, dei mercati su cui si può esportare e del modo con cui si deve esportare. Il che vuol dire possedere una organizzazione efficiente per raggiungere lo scopo.

ENZO OLIVETTI.

Il successo delle obbligazioni dell'I.R.I.

112.655 sottoscrittori per lire 1.310.775.500

Roma, 17 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, comunicano i risultati definitivi delle sottoscrizioni alle Obbligazioni a premio del Consorzio di credito per le opere pubbliche, « serie speciale 4,50 per cento, Istituto per la Ricostruzione Industriale ».

I dati appresso riportati sono il riepilogo delle distinte di sottoscrizione inviate da tutte le Banche incaricate del collocamento alle varie sedi della Banca d'Italia e accentrate presso la Direzione generale in Roma.

Sottoscrizioni da lire cinquecento
Numero dei sottoscrittori: 27.664
Capitale sottoscritto: L. 13.782.000.

Sottoscrizioni da L. 1000 a 5000
Numero dei sottoscrittori: 46.045
Capitale sottoscr.: L. 145.158.500.

Sottoscrizioni da L. 5500 a 10.000
Numero dei sottoscrittori: 13.504
Capitale sottoscr.: L. 130.900.000.

Sottoscriz. da L. 10.500 a 50.000
Numero dei sottoscrittori: 20.820
Capitale sottoscr.: L. 502.452.500.

Sottoscriz. da L. 50.500 a 100.000
Numero dei sottoscrittori: 1971
Capitale sottoscr.: L. 185.643.000.

Totale sottoscr. fino a L. 100.000
Numero dei sottoscrittori: 111.994
Capitale sottoscr.: L. 977.936.000.

Sottoscrizioni da lire 100.500 e superiori
Numero dei sottoscrittori: 661
Capitale sottoscr.: L. 332.839.500.

Totale:
Numero dei sottoscrittori: 112.655.
Capitale sottoscr.: L. 1.310.775.500.

Le cifre attestano la penetrazione in profondità del collocamento delle Obbligazioni presso piccolissimi risparmiatori in tutte le regioni del Regno.

Va rilevato il numero cospicuo di sottoscrizioni per una obbligazione da L. 500 e altresì il numero assai elevato di sottoscrittori fino a dieci obbligazioni, pari a L. 5000.

Tale numero ascende a 75.609, per un capitale pari a circa 139.000.000 lire. Il prestito fu praticamente integralmente coperto già con le sole sottoscrizioni fino a lire 100.000. I sottoscrittori fino a tale cifra ammontarono a 111.994 per un capitale pari a circa 972.000.000 lire.

La Direzione del Sindacato, per mantenere la caratteristica della partecipazione all'emissione della « serie speciale Istituto per le Ricostruzioni Industriali » del piccolo e del medio risparmio, ha deciso di effettuare il riparto dei titoli offerti in sottoscrizione soddisfacendo integralmente tutte le richieste fino a L. 50.000. Il che importa un'assegnazione di titoli pari a L. 792.293.000. Saranno assegnate per le sottoscrizioni da L. 50.500 a L. 75.000: lire cinquantamila di Obbligazioni; da L. 75.500 a L. 100.000: lire sessantacinquemila di Obbligazioni; da L. 100.500 a L. 200.000: lire settantacinquemila di Obbligazioni; da L. 200.500 a L. 400.000: lire ottantamila di Obbligazioni; da L. 400.500 in più: il 20 per cento del capitale sottoscritto.

Sono state date istruzioni a tutte le Banche partecipanti al Sindacato di collocamento delle Obbligazioni per l'ulteriore versamento, il quale deve essere effettuato a norma del prospetto di emissione il 22 corrente contro rilascio di ricevute provvisorie, le quali saranno nel più breve termine possibile sostituite dai titoli definitivi.

E' stata già richiesta per le Obbligazioni di questa serie speciale la quotazione nelle Borse del Regno.

I dati forniti dal Governatore della Banca d'Italia sul risultato della sottoscrizione dell'I.R.I. confermano il successo che anche questa operazione finanziaria ha ottenuto presso il pubblico dei risparmiatori.

Il fatto che il limite di un miliardo fosse stato largamente superato la mezzo di due giorni e che dopo l'anticipata chiusura delle sottoscrizioni le Obbligazioni fossero ricercate a prezzi assai superiori a quello di emissione, avean già dato la misura di tale successo mostrando con quale virile e consapevole ottimismo il popolo considerì l'avvenire della pubblica finanza che è quanto dire l'avvenire dello Stato. Ma oggi siamo di fronte ad una documentazione di altissimo valore morale perchè l'analisi delle sottoscrizioni ci rivela come le Obbligazioni dell'I.R.I. siano state particolarmente richieste dai piccoli e medi risparmiatori.

Come nel '26 con la sottoscrizione del Littorio, nel '31 e nel '32 con i Buoni novennali, così ancora con la recente emissione del Consorzio delle Opere Pubbliche la gran massa del popolo lavoratore e prudente ha voluto testimoniare al Regime la sua piena fiducia affidando i propri risparmi ad un Istituto che il Regime ha creato perchè svolga una importante funzione creditizia a favore dell'industria nazionale. Sono indici che contano assai più del risultato di una elezione politica, perchè in questa i singoli si limitano al conferimento di una scheda senza valore mentre qui l'adesione si manifesta in un atto di volontaria solidarietà materiale, in un plebiscito di offerte concrete.

Il sindacato delle Banche consorziate per l'emissione del prestito ha voluto che tutti i piccoli e medi sottoscrittori fossero accontentati. Così fece lo Stato nelle precedenti operazioni e così era giusto si facesse questa volta preferendo, su tutti, i risparmiatori meno abbienti. In loro, che meno vivono le vicende della vita finanziaria del Paese perchè meno interessati ai debbono tutelare e difendere, più alto merito è quello di avere intuito l'importanza delle funzioni che l'I.R.I., nuova creazione del Regime, è chiamato a svolgere, e dei benefici che ne potranno derivare all'economia del Paese.

La ricostruzione industriale italiana e i benefici del nuovo istituto

Parigi, 17 notte.

Il *Journal de Commerce* dedica un lungo articolo all'Istituto per la ricostruzione industriale, di cui spiega il funzionamento e gli scopi, non mancando di rilevare i benefici effetti che tale organismo porterà all'Italia.

« La sua creazione, voluta da Mussolini, è un avvenimento considerevole nella vita economica italiana: all'estero — dice il giornale — non si è, in genere, dato a questo Istituto tutta l'attenzione che merita, salvo in Inghilterra ove il Times gli ha consacrato un lungo studio. Questo Istituto è destinato ad esercitare sulla industria italiana una influenza salutare e i circoli ufficiali e finanziari della Penisola fanno su di lui le più grandi speranze; la sua creazione ha prodotto, in banca e in borsa in Italia, un'ottima ripercussione ».

Il giornale passa quindi ad esaminare l'opera svolta dal Governo fascista a favore del Paese nel campo economico e finanziario, e dice, che la creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale offre vantaggi molto apprezzabili ai capitalisti e ai risparmiatori italiani. Essi hanno nelle Casse di risparmio o nelle banche, denaro che non produce. Da altra parte è certo che molte imprese industriali hanno bisogno urgente di capitale. L'Istituto recentemente creato deve servire da intermediario tra il risparmio e l'industria.

« Si può giudicare da ciò — conclude il giornale — lo sforzo considerevole che fa l'Italia per regolarizzare la situazione delle industrie, e metterle in condizione da produrre in modo migliore sotto il controllo dello stato, che si estende sempre più ».

La posizione della lira migliorata in confronto alle valute straniere

Roma, 17 notte.

L'Associazione tecnica bancaria comunica:

L'indice relativo ai cambi delle valute stabilizzate, formato come media semplice dai rapporti fra la parità monetaria ed i cambi, è passato da 97,152 in dicembre a 97,351 in gennaio, segnando una miglioria nella posizione della lira italiana in confronto con le valute estere considerate.

Il Direttorio del Partito si riunisce questa mattina

Roma, 17 notte.

Domani, sabato, alle ore 11, si riunirà, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, che svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. — Situazione generale del Partito nazionale fascista;

2. — Organizzazioni giovanili (Gruppi universitari fascisti, Fasci giovanili di combattimento, Giovani fascisti) e Associazioni fasciste.

3. — Celebrazione del 23 marzo (14° annuale della fondazione dei Fasci di combattimento).

4. — Settima leva fascista.

La gratitudine degli artisti al Duce per il contributo alla Cassa d'assistenza

Roma, 17 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

Gli artisti italiani, inquadrati nel Sindacato, esprimono a mio mezzo alla Eccellenza Vostra la profonda riconoscenza per il provvedimento del Consiglio dei Ministri in favore dell'erigenda Cassa di assistenza, fieri che le opere del nostro grande passato diano alimento, non soltanto ideale, all'arte di oggi; coscienti che il provvedimento è senza esempio nel mondo e lieti di riaffermare la devozione immutabile nella causa della Rivoluzione fascista. — Il Presidente della Federazione professionisti e artisti: BODRERO.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, al quale si riferisce il telegramma del Presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti, determinando la tassa d'ingresso ai musei, alle gallerie e agli scavi, stabilisce che sull'importo totale dei proventi del diritto d'ingresso il 5 per cento venga assegnato al Sindacato degli artisti a favore della erigenda Cassa di assistenza.

Il provvedimento va segnalato per il suo valore sociale, economico e morale. Per esso non solo si rende possibile l'istituzione della Cassa di assistenza, ma se ne assicura il normale e sicuro funzionamento. Gli artisti, categoria specialissima e senza alcuna tutela contrattuale, si trovano così finalmente nella condizione più degna e più civile di essere assistiti.

L'arte e gli artisti molto già devono al Regime fascista, ma per questo provvidenza, cui da tanti e tanti anni aspiravano, la loro gratitudine si rafforzerà profondamente. La loro funzione è ben riconosciuta nell'ambito nazionale e discendono da questo riconoscimento le vigili cure del Regime che vanno dagli incoraggiamenti e dai premi alle grandi iniziative artistiche portate a compimento ed ora al provvedimento per la Cassa di assistenza, unico esempio in tutto il mondo. E' un nuovo vincolo, questo, che ancora più fortemente unisce gli artisti al Regime.

I Sovrani a bordo del « Savoia »

L'entusiastico saluto di Brindisi

Brindisi, 17 notte.

Ancora una volta la nostra città che dall'estremo d'Italia si protende verso le vie dell'Oriente ha potuto dimostrare tutta la sua devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda, accogliendo con sincera manifestazione di affetto i Sovrani d'Italia che sono giunti a Brindisi per imbarcarsi sulla nave reale *Savoia* che deve condurli in Egitto ove si recano a restituire la visita a Re Fuad.

All'arrivo si trovavano sotto la pensilina della stazione tutte le autorità cittadine. Il treno è giunto alle 13,30, preceduto di mezz'ora dalla staffetta. Poco dopo, salutate dall'applauso entusiastico della folla, le Loro Maestà sono comparse sotto la pensilina esterna della stazione insieme alle Loro Altezze Reali la Principessa Mafalda, la Principessa Maria e il Principe Filippo d'Assia, accompagnati dall'Aiutante di campo generale di S. M. il Re, marchese Asinari di Bernezzo, e dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini.

A S. M. la Regina e alle Principesse sono stati offerti ricchi fasci di fiori dalla consorte del Prefetto, dalle sue figliole, dalle delegate dei Fasci femminili e dal Fiduciario delle Giovani fasciste.

I Sovrani e i Principi si sono subito diretti al motoscafo attraccato alla banchina, che battevа le insegne reali e che si è staccato rapidamente dirigendosi verso il *Savoia*.

Man mano che il motoscafo passava davanti alle banchine, le manifestazioni entusiastiche della folla si facevano più intense e i Sovrani, evidentemente compiaciuti, rispondevano salutando ripetutamente.

Allorchè i Sovrani e i Principi sono saliti sul *Savoia*, mentre questo inalberava il gagliardetto reale e il gran pavese, i cannoni dei forti e delle navi hanno sparato le salve d'onore mentre la folla continuava ad applaudire unendo il suo grido alla voce possente del cannone.

Il *Savoia*, che partirà alle 4 di domani (in quanto che la partenza che era stata fissata per stasera alle 21 non ha avuto luogo per lo stato del mare), sarà scortato dagli esploratori *Giovanni dalle Bande Nere* e *Colleoni*, seguiti dai cacciatorpediniere *De Recco*, *Zeno*, *Vivaldi* e *Pasaldi*.

GIOCO GROTTESCO: LE SMENTITE DELL'« HAVAS » E LE CONFERME DI HERRIOT

La Francia tenta di intimidire l'Austria

e minaccia di non versare un soldo del prestito sottoscritto

Roma, 17 notte.

La stampa italiana non ha avuto torto a qualificare come inefficace e tardiva la smentita dell'*Havas* alle discussioni avvolte in seno alla Commissione per gli Affari Esteri francese: ma nessuno poteva immaginare che a meno di ventiquattro ore di distanza, a togliere definitivamente ogni valore alla nota della ufficiosa Agenzia francese, sarebbe intervenuto nulla di meno che il signor Herriot e in termini assai parentori.

La pietosa vicenda

La vicenda sarebbe ridicola se non fosse pietosa. Tre giornali francesi raccontano con gran precisione di particolari quello che era accaduto nella famosa Commissione; passano i giorni e nessuno smentisce la notizia che fa intanto il giro del mondo; alla fine, il Capo del Governo italiano, a troncare le deduzioni più o meno interessate che se ne traevano dai nostri nemici o falsi amici, interviene in prima persona e, senza eufemismi, sempre ipocriti anche se diplomatici, denuncia i calunniatori con una frase che è un marchio d'infamia sulla loro fronte.

Il colpo giunge a segno ed ecco la *Havas* con il suo tremebondo comunicato: benchè i giornali francesi lo abbiano riportato con lusso di particolari, « non è stata in alcun momento e sotto nessuna forma portata dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera la notizia relativa ad un preteso Trattato di alleanza italo-germano-ungherese ».

L'*Havas*, con il solito ambiguo linguaggio, così caro ai regimi parlamentaristici, riferisce questo, naturalmente, « da fonte autorizzata ». La logica vorrebbe che la perifrasi si riferisse ad Herriot: nessuno più autorevolmente del Presidente della Commissione degli Affari Esteri francese può dare autorevoli informazioni ad un'Agenzia che è ufficiale del governo repubblicano. Invece no. Non è il signor Herriot. Questi parla, ma — chi lo crederebbe? — per... smentire l'*Havas*.

La contromentita

Ed a questo punto il gioco diventa grottesco. Dice infatti il signor Herriot al *Temps* — il grave ed autorevole *Temps* — « che in una seduta della Commissione degli Esteri, il deputato Yhegarnaray gli domandò se egli fosse a conoscenza di un accordo tra la Germania e l'Italia, e gli pose la domanda nei termini più riservati ».

Ecco dunque che l'*Havas* è servita: contrariamente a quanto aveva affermato, la notizia è stata effettivamente portata, in un certo momento ed in una certa forma, dinanzi alla Commissione degli Esteri francese. Bisognerà ricordare questo episodio ogni qual volta occorra determinare quale credito attribuire alle notizie ed alle affermazioni degli organi, ufficiosi o ufficiali che siano, della vicina Repubblica.

Intanto, un documento di grande importanza, e che non ha precedenti per la sua violenza, viene reso noto questa sera attraverso una indiscrezione giornalistica.

Il *Giornale d'Italia* riceve infatti dalla sua redazione parigina il testo integrale della Nota che il Governo francese ha presentato al Governo federale dell'Austria, per l'affare delle armi di Hirtenberg. Questa nota, alla quale ha dato la sua adesione anche l'Inghilterra, dopo avere riassunto lo scambio delle precedenti note diplomatiche fra Parigi e Vienna ed affermato che il Governo francese vede nell'affare delle armi una violazione dell'art. 134 del Trattato di Saint Germain e dell'art. 1 della Legge austriaca del 1928, invita il Governo austriaco a prendere le seguenti misure che riportiamo nel testo integrale:

La nota francese a Vienna

1) Conformemente alle sue precedenti promesse, il Governo austriaco dovrà fare il necessario per ottenere l'assicurazione di una totale risoppedizione allo speditore d'origine delle armi depositate ad Hirtenberg ed a Steyer;

2) Nel caso in cui questa soluzione urtasse in un rifiuto dello speditore, il Governo austriaco dovrà procedere alla distruzione delle armi in questione;

3) Il Governo d'Austria dovrà fornire ai rappresentanti francese e britannico la prova del rinvio delle armi o della loro distruzione. Nell'un caso o nell'altro, le autorità federali dovranno fare delle dichiarazioni sotto giuramento;

4) Il Governo d'Austria dovrà procedere ad una inchiesta per stabilire se una parte di queste armi sia stata spedita attraverso la frontiera austro-ungherese. I risultati di questa inchiesta dovranno essere comunicati ai rappresentanti francese ed inglese. Nella eventualità affermativa, dovrà essere indicato il numero delle armi così rispedite.

5) Un termine di due settimane, a partire dalla data della presente comunicazione, è fissato per l'esecuzione integrale delle misure sopraindicate.

« Il Ministro di Francia è incaricato di aggiungere, e deve essere ben inteso, che questa comunicazione non potrà pregiudicare il diritto di tutti i Governi di sottomettere la questione al Consiglio della Società delle Nazioni, se le circostanze rendessero necessaria questa procedura ».

Fin qui il testo integrale delle richieste avanzate dal Governo francese al Governo austriaco, le quali sono state finora mantenute nel segreto perchè gli stessi circoli responsabili francesi si sono resi conto del loro eccessivo rigore, che potrebbe apparire come mezzo di intimidazione per raggiungere gli scopi voluti senza obbligarsi ad un pubblico giudizio.

Documento incredibile

Il *Giornale d'Italia*, commentando la Nota, rileva che il tono ed il contenuto di essa, rivolti al libero Governo di Austria, appartengono evidentemente alla categoria dei documenti incredibili di una politica estremamente pericolosa per l'Europa. Dopo avere ricordato che le armi giunte ad Hirtenberg sono di vecchio tipo e di produzione austriaca, e sono state mandate da un privato alle fabbriche di origine perchè le riparino e ne facciano con ciò oggetto utile di commercio, il giornale prosegue:

« Questa semplice operazione è perfettamente lecita secondo i Trattati, ma la Piccola Intesa ne ha voluto fare una nuova speculazione politica per coprire i suoi apprestamenti bellici e le sue nuove organizzazioni politiche di blocco. La Nota francese, che riflette con benevolenza questa manovra della Piccola Intesa, deve essere dunque considerata con alquanta attenzione da parte di tutti gli uomini di Stato ancora responsabili in Europa. Il suo tono è inaudito: esso ha l'aria di un « ultimatum »; le sue singolarissime richieste, perentorie, sono aggravate dalla domanda di un giuramento da parte dell'Autorità federale austriaca, che non ha veramente precedenti nella storia diplomatica dei rapporti internazionali.

« Questa domanda costituisce il tentativo di una violenta ed immeritata umiliazione all'Austria contro il quale si ribellano il senso della elementare correttezza dei rapporti tra le Nazioni ed il senso di responsabilità della conservazione dello spirito di pace e di ordine europeo. L'Austria è, e intende rimanere, un libero Stato sovrano, nonostante i tentativi di compressione che la circondano e non può che sorprendersi di questa singolarità di metodi che potrebbe tutt'al più giustificarsi nei riguardi di uno Stato vassallo ».

Il *Giornale d'Italia*, constata poi che nella violenza e singolarità di linguaggio della Nota francese si può limpidamente riconoscere l'opera della Piccola Intesa — della quale la Francia continua a farsi patrona — smaniosa di affermare, non importa a qual prezzo, il suo prestigio ed imporsi con le minaccie per il libero sviluppo dei suoi non chiari programmi politici.

« Può quindi provocare meraviglia — conclude il giornale — che il Governo britannico, assai più tranquillo ed sufficiente tutore della politica responsabile dell'Europa, abbia dato la sua adesione a questa Nota francese, che non può che provocare nuovi elementi di turbamento e disagio, con grave pregiudizio della causa del disarmo delle armi e degli spiriti ».

E la Società delle Nazioni?

Fin qui il commento del *Giornale d'Italia*. Per conto nostro, ci sia consentito di chiedere in nome di quale diritto la Francia si assuma l'esercizio di una così aggressiva tutela dei pretesi Trattati vigenti, dimenticando con troppa disinvoltura che esiste, se mai, un organismo creato per questo ed a cui nessun Stato può arrogarsi la facoltà di sostituirsi: la Società delle Nazioni.

Più che la banale vicenda di Hirtenberg, di cui si è chiarita ormai la modesta portata, dovrebbe essere portato dinanzi al consesso ginevrino l'inqualificabile documento rivelato dal giornale romano, in quanto costituisce non solo una grossolana mancanza di riguardo verso l'istituzione ginevrina, ma anche una palese negazione dei suoi principii.

Fino a che sarà consentito impunemente di rivolgere ad uno Stato, per piccolo che sia, una Nota come quella che abbiamo sopra riportato, sarà vano sperare in un avvenire di pace per l'Europa.

L'equilibrio europeo compromesso

Vienna, 17 notte.

La Francia e la Piccola Intesa hanno iniziato nell'Europa centro e sud-orientale un'azione politica e diplomatica che principalmente si imposta a Ginevra e a Vienna. L'azione svolta a Vienna trae pretesto dalla scandalosa montatura dell'arrivo a Hirtenberg di una partita di armi destinata ad essere riparata e rassomiglia, molto davvicino, a quella che la Francia svolse all'indomani della fallenda dell'Unione doganale: come si ricorderà il progetto della Zoll-Union ebbe per conseguenza (data la disdetta di crediti da parte di Parigi) il crollo della Credit Anstalt. La Francia cercò allora di approfittare dei gravissimi imbarazzi dell'Austria per avanzare proposte che l'Inghilterra, avendole giudicate ricatto politico, sventò, versando d'urgenza al governo viennese duecento milioni di scellini: tuttavia l'anno scorso il Gabinetto Dollfuss, costretto da nuovi bisogni, ha dovuto comunque ricorrere all'aiuto francese (oltre che dell'Italia e di altri Stati) sottoscrivendo a Losanna un protocollo dal nazionalisti austriaci e tedeschi definito vergognoso e umiliante.

Ora, malgrado le polemiche e le critiche, malgrado le lotte che in difesa del protocollo il Gabinetto Dollfuss ha dovuto affrontare in Parlamento, e malgrado infine la scadenza dei termini, la Francia signora non ha versato neppure un soldo dei dodici milioni di dollari sottoscritti, anzi comincia nuovamente a tirarsi indietro: il governo viennese è stato avvertito che, se nella faccenda delle armi non capitola e non fa tesoro del contenuto della Nota alquanto scortese consegnatagli sabato, l'intera combinazione finanziaria va a monte. Il rappresentante del Quai d'Orsay ha aggiunto che il suo Gabinetto si trova in una situazione piuttosto difficile, ma potendo, per considerazioni di politica interna, sottrarsi alle pressioni alle quali lo fanno segno i socialisti. E a questo possiamo credere: a Parigi i Blum e i Rosenfeld infatti, in intimo collegamento con la sezione austriaca della Seconda Internazionale e in particolar modo col segretario Federico Adler (l'assassino del Presidente del Consiglio Stuerghk) si sono ben volontieri prestati ad una manovra che nel primo tempo è diretta contro il Gabinetto Dollfuss e in un secondo tempo contro il prestigio dell'Italia fascista.

Francia-Piccola Intesa

Ecco perchè dicevamo che l'azione combinata Francia-Piccola Intesa ha i suoi cardini a Vienna e a Ginevra: la proclamazione a Ginevra del nuovo blocco della Piccola Intesa rientra infatti nello stesso programma battezzato da taluni antifascista e da altri antirevisionista. Noi consideriamo questo programma un gravissimo pericolo per la pace o, per lo meno, come un tentativo supremo per assicurare alla Francia e ai suoi satelliti mediante intrighi, l'egemonia nel centro e nel sud-est d'Europa; la sfida è così sfacciata, la scossa all'equilibrio europeo così ardita, che persino in Polonia, paese le cui simpatie per la Francia e per la Piccola Intesa non hanno bisogno di essere illustrate, gli accordi ginevrini vengano commentati con riserva e scetticismo, esprimendo la speranza che essi non abbiano a creare nuovi ostacoli alla collaborazione internazionale.

In fondo, che cosa è avvenuto a Ginevra? E' avvenuto che la Francia ha finalmente ottenuto l'accettazione da parte della Piccola Intesa della sua proposta e richiesta (da noi a suo tempo segnalate) che i Trattati bilaterali venissero sostituiti da un Trattato di alleanza unico sottoscritto dalla Francia da una parte e dalla Piccola Intesa, in forma collettiva, dall'altra. Aperti a Belgrado in ottobre alla Conferenza dei Capi degli Stati Maggiori, riprese al convegno Jeftic-Benes-Titulescu, nella stessa capitale, nel dicembre successivo, i negoziati relativi sono stati praticamente condotti a termine a Sinaia il mese scorso da Re Alessandro di Jugoslavia e da Re Carol di Romania. Titulescu ha dato il suo assenso perchè, volendo far dimenticare la vertenza con la Russia per la Bessarabia e non essendo riuscito a far accettare all'Italia un Patto di amicizia diverso da quello ora rinnovato per sei mesi, gli è parso indispensabile destare l'apparenza di un successo in altro campo della politica estera. Ma nella sostanza ha potuto egli sopprimere i fondamentali contrasti di interessi fra gli Stati della Piccola Intesa?

Carte scoperte

La stampa viennese offre oggi lo spettacolo piuttosto raro dell'unanimità nel biasimare gli accordi ginevrini: contro di essi leva la voce anche la *Neue Freie Presse* che per la Francia e per la Piccola Intesa ha sempre rivelato debolezze. E pure la *Neue Freie Presse* rileva che in materia di politica estera ed economica gli interessi dei tre Stati della Piccola Intesa divergono. Il *Neues Wiener Tageblatt* e la *Reichspost* notano concordi che adesso si capisce meglio il lancio della voce di un Trattato segreto fra Italia, Germania e Ungheria, per ottenere la revisione di certi patti della pace; mentre si svolgeva questa campagna — scrive la *Reichspost* — i ministri degli Esteri della Piccola Intesa elaboravano il Patto che si propone di fare della Piccola Intesa stessa un organismo unico sul terreno internazionale.

Gli Stati della Piccola Intesa, subordinando la loro politica estera alle deliberazioni di un consiglio comune, rinunciano a importanti diritti di sovranità, sicchè la nuova costruzione assume le caratteristiche di una Federazione di Stati.

« L'esperienza insegna — scrive il quotidiano — che simili costruzioni non sono durevoli. Se gli elementi divergenti hanno la prevalenza, l'unione si sfascia; se invece gli interessi convergenti acquistano il predominio, si va lentamente formando uno Stato federale poichè la coordinazione degli affari politici, economici e militari spinge inevitabilmente alla costituzione di uffici centrali comuni, e finalmente a una autorità statale suprema comune. Nel caso specifico un simile sviluppo appare assai poco probabile. L'unione decisa a Ginevra non può avere altro senso se non quello di un gesto contro l'Italia ».

La smentita italiana nei rilievi della stampa americana

Washington, 17 notte.

La stampa pone in rilievo le corrispondenze da Roma con le dichiarazioni del Capo del Governo al Consiglio dei Ministri per smentire l'alleanza tra la Germania, l'Italia e l'Ungheria. Le corrispondenze aggiungono che le dichiarazioni stesse vengono poste in relazione con le analoghe dichiarazioni dei governi germanico e ungherese. Rilevano poi che la smentita ufficiale del Duce è dovuta alla crescente quantità delle notizie tendenziose cui si è dato credito circa le pretese intenzioni bellicose italiane, notizie che sono generalmente considerate come un ostacolo al miglioramento della relazione italo-francese.

Allarmi della stampa polacca

Varsavia, 17 notte.

Il Czas di Cracovia, dopo aver riferito con tutta obbiettività la catena di voci corse nelle ultime settimane sui pretesi trattati segreti e gli armamenti clandestini avvenuti per iniziativa dell'Italia e denunciati dalla Francia, scrive che tutto questo è un indice del caos regnante nella politica estera francese.

Il giornale aggiunge che tutto que

sto è incomprensibile poichè o le iniziative dell'Italia esistono, ed allora è inutile sperare di distruggere con una campagna di stampa ma è necessario provvedere ad arginare con altri mezzi, o le iniziative dell'Italia non esistono ed allora è pazzesco provocare tali allarmi nell'opinione pubblica internazionale inventando notizie non corrispondenti alla verità.

« Per il momento — prosegue il giornale — è chiaro che nessuna Nazione si prepara alla guerra, e che nessuno può sperare in un miglioramento della collaborazione fra l'Italia e la Germania e l'Ungheria con una campagna di stampa. I maligni dicono che qualora avvenga una restaurazione monarchica germanica Prega non vedendo attendere il dominio degli Hohenzollern a Vienna, dovrà prendere l'iniziativa di condurre gli Asburgo in Austria, in Ungheria e forse in Cecoslovacchia. Oggi, purtroppo, mancano sintomi comprovanti che la Francia disponga di un programma per uscire dal circolo vizioso in cui si dibatte la sua politica estera.

« Alleanza offensiva »

Budapest, 17 notte.

La stampa ungherese manifesta grande interesse per il nuovo patto di organizzazione tra gli Stati della Piccola Intesa. E' opinione unanime che il nuovo patto sia contrario alla pace europea fondata sulla Società delle Nazioni o sull'idea della Pan-Europa. La stampa dice che il patto ricorda le alleanze antiguerra, rappresentando veramente una provocazione per la solidarietà europea.

Il *Pesti Naplo* considera il patto come unicamente destinato a suscitare inquietudine ed eccitazione perchè — scrive — la tendenza aggressiva è evidente al primo colpo d'occhio. Un tale blocco aggressivo è in contraddizione evidente con i principii wilsoniani e con le idee della Società delle Nazioni, ma soprattutto con l'atteggiamento di principio della grande intesa dopo il 1918. Esso è diretto contro l'Ungheria che non nutre alcuna intenzione aggressiva.

Il *Nemzeti Ujsag* dice che il nuovo blocco contraddice le idee e i principii fondamentali fissati dalla fine della guerra, e significa una ricaduta nel passato che mira a pietrificare una situazione di violenza malsana per impedire la liberazione dell'Europa dalla situazione creata dai Trattati di pace. Lo spirito della Società delle Nazioni, lo spirito di solidarietà europea e l'opinione pubblica, desiderando assicurarsi con le baionette ciò che non le hanno potuto assicurare i fattori politici, economici e morali.

Il *Budapesti Hirlap* scrive che il nuovo blocco non può essere chiamato « alleanza difensiva » ma « offensiva ». La Piccola Intesa possiede una tale superiorità militare di fronte all'Ungheria che sarebbe ridicolo sottolineare i motivi di difesa. Il nuovo blocco — conclude il giornale — non può servire che a scopi offensivi ed aggressivi.

« Procedimento sensazionale »

Berlino, 17 notte.

La *Diplomatische Korrespondenz*, organo ufficiale del ministero degli Esteri, commentando il comunicato di Ginevra sulla forma di organismo internazionale unitario dato alla Piccola Intesa, scrive che il procedimento è piuttosto sensazionale anche per il fatto che siano i tre ministri degli Esteri, e non già i Gabinetti, a sanzionarlo.

« E ciò — continua il giornale — viene a dimostrare che non si tratta di una novità, ma di cosa già esistente in precedenza. In complesso viene ad assumere forma concreta la deliberazione presa nella riunione di Belgrado nel dicembre passato ».

Il giornale ricorda come gli sforzi di Benes, diretti ad impegnare ulteriormente le forze della Piccola Intesa, non fossero stati fin ora coronati da successo specialmente per la struttura economica dei tre Paesi che la compongono.

« D'altra parte — prosegue — il blocco degli Stati voluto da tante parti, per i più diversi motivi e nelle più diverse occasioni, è stato piuttosto allontanato che avvicinato con le ultime deliberazioni della Piccola Intesa. Le raccomandazioni della Conferenza di Stresa sono state evidentemente messe in pericolo ».

Il giornale osserva poi come, più che la ragionevolezza economica, sia l'ambizione politica quella che ha condotto alla manifestazione di Ginevra, e conclude:

« La storia delle origini della Piccola Intesa, nata tra la preoccupazione per la integrità del suo territorio, facilita la comprensione di questo procedimento. Le preoccupazioni di vedere trascurati i suoi interessi in eventuali deliberazioni delle grandi Potenze la perdere di vista alla Piccola Intesa le questioni insolute nel suo stesso seno; questioni che, del resto, non possono essere risolute nemmeno così. In sostanza tutto si riduce ad una nuova documentazione dei vecchi scopi della Piccola Intesa specialmente nel senso in cui Benes da anni fa propaganda, e cioè il mantenimento della situazione imposta agli Stati inutilisti alla fine della guerra e l'opposizione a qualunque idea revisionista ».

Secondo la *Diplomatische Korrespondenz* è dubbio che si voglia fare una dimostrazione contro la ipotetica attività italiana nel bacino danubiano, ma difficilmente si riuscirà a fare impressione sulla politica italiana.

« Non è da escludere — aggiunge il giornale — che si voglia anche mirare a realizzare, in favore della Piccola Intesa, la vecchia idea di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni. A parte questo, è data la necessità di operare sul terreno economico a seconda dei bisogni rispettivi e speciali di ogni singolo Paese, mancando i tre componenti di una base comune economica non resta gran cosa di praticamente eseguibile ».

Qualche giornale francese ha capito

Parigi, 17 notte.

Se fino a ieri la stampa francese, in un primo momento di entusiasmo, ha acclamato alla formazione del blocco della Piccola Intesa, oggi qualche giornale incomincia a non nascondere le sue preoccupazioni sull'azione e sui risultati che, con il tempo, tale nuova formazione diplomatica internazionale potrà dare in Europa. Il *Quotidien*, nel suo editoriale, rileva

« Ma tale risposta — dice il giornale — è una risposta data sotto forma di un pegno. Un blocco romeno-ceco-jugoslavo è formato: rivedremo dunque il continente europeo diviso in due blocchi? Da una parte starebbero i partigiani della revisione dei Trattati, e cioè Italia, Germania e Ungheria e più timidamente l'Austria (al di là il mistero russo); dall'altra i difensori dell'ordine attuale: Francia, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania. Al di sopra di questi due blocchi un arbitro: la Società delle Nazioni. Ma Ginevra vive sotto il regime della finzione. Il buon senso della demagogia, che noi abbiamo diffuso all'interno ed al quale noi dobbiamo tutto il disordine attuale, lo abbiamo anche sparso all'estero. Offre la Conferenza del disarmo il necessario elemento o, in gran parte, per l'applicazione delle folle? Luogo di demagogia: ecco il pericolo nemico di ogni sana riorganizzazione democratica. La diversificazione di questi tesi è visibile nel tempo stesso da un punto all'altro della Francia ed anche dell'Europa ».

Il *Populaire*, d'altra parte, in modo più chiaro riceve sui metodi impiegati dai tre Stati della Piccola Intesa e dice di temere che « in luogo di costituire un fattore di pace, la nuova organizzazione della Piccola Intesa non faccia che aumentare i pericoli di guerra: una delle ragioni che avvalorano tale ipotesi è la diversità di regimi politici che esistono nei tre Paesi alleati ».

L'*Humanité* scrive:

« Questo risultato è una conseguenza della politica di Versailles e dell'imperialismo francese. Questa alleanza a tre fa dei tre vassalli della Francia una entità diplomatica e militare che si opporrà ad ogni revisione dei Trattati. Questo pericoloso blocco costituisce una grave minaccia per la pace, essendo formato contro l'Ungheria o contro l'Italia ».

Ufficiali feriti dagli insorti per le strade di Bucarest

Vienna, 17 notte.

I fascisti morti o i diciannove feriti gravi che si sono deplorati ieri mattina nel conflitto fra truppe e operai delle officine ferroviarie di Bucarest non hanno fatto rilevare la calma in Romania. Gli incidenti di ieri sono stati del resto accompagnati da preoccupanti episodi degli operai non hanno esitato ad opporre nella pubblica via degli ufficiali, e la maggiore di fanteria si è preso a bruciapelo una rivoltellata al femore, mentre un tenente degli usseri è stato costretto a scendere da un automobile e, disarmato, è rimasto come ostaggio nelle mani dei ribelli. Gli insorti hanno fatto fuoco perfino contro la Croce Rossa, ferendo alla testa un medico.

Questa notte a Ploesti, dove giorni or sono si verificarono i primi tumulti, 350 operai della raffineria di petroli Astra Romana per protestare contro l'arresto di un loro capo comunista, abbandonato il lavoro sono andati a bivaccare diversi impianti, reclamando la liberazione del collega. Gli ingegneri ed i capi tecnici hanno tentato di fare opera di persuasione, ma la varità dei loro sforzi ha reso necessario l'intervento della polizia e della gendarmeria. Così gli operai si sono finalmente arresi. Fra i numerosi arresti viene segnalato quello di uno degli amministratori della raffineria che sembra abbia sostenuto nell'organizzazione della rivolta comunista una notevole parte.

In telegrammi da Bucarest ai giornali si mette in rilievo che il governo non è esente da colpe. Di mese in mese gli operai e gli impiegati delle officine statali non ricevono le paghe, mentre sono noti che lo Stato non paga le fabbriche che lavorano per esso. Ne deriva che neppure le aziende private ricevono a soddisfare i loro addetti. Ma il guaio più grosso è quello che i funzionari, non venendo pagati dallo stato, cercano di procurarsi quattrini per altre vie, con la conseguenza che la corruzione si è sviluppata in misura che a quanti occidentali riesce addirittura incomprensibile. Non è quindi da sorprendersi se in uno simile atmosfera i comunisti abbiano potuto svolgere un'utile propaganda per le loro idee: particolarmente intensa la attività comunista e nei centri industriali e in Bessarabia.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Strawinski al Teatro di Torino

Accanto a tre opere ormai acclimatate nei concerti, attorno alle quali s'è già diffusa l'atmosfera serena e trasparente della storia, el che l'occhio le mira nitidamente e il pensiero le scruta pacatamente, senza freticolosità, fuori delle urgenti passioni e delle curiosità effimere, accanto ai *Fuochi d'artificio* e all'*Uccello di fuoco*, ancora echeggianti di nostalgie ottocentesche e già frementi di impetuosità ribelliche, primi annunci rivelatori del gusto nuovo, emanto a *Pulcinella*, più personale affermazione, meglio definita, culmine forse del più ingegnoso e originale antidecadentismo (considerando il dodecafonismo come suprema espressione del romanticismo ottocentesco), Igor Strawinski poneva ieri sera, nel suo concerto al Teatro di Torino, la recente *Sinfonia di salmi*. La successione dei varii suoi atteggiamenti rivelava così soprattutto, a vantaggio di tre tappe della sua produzione. Del resto, egli non aveva inteso di proporre un concerto storico, nè di offrire la dimostrazione del suo divenire.

Questo divenire, come tutti sanno, non è stata una evoluzione, ma un vagare, un prorompere a scatti, un abbozzare improvviso di opere, di cui i cori e la forma han risentito, si direbbe, del trapiantamento, dell'humus e del clima, per riprendere un'immagine dello stesso compositore, qui riferita, intorno alle condizioni native delle sue creazioni e alla regolarità dell'annuale ciclo produttivo. Già otto periodi sono stati notevati dagli osservatori diligenti, in codesti cicli. Quello della tradizione accademica russa, sotto il segno di Rimski Korsakof, 1906-9; quello dell'appartenza dello stile personale, improntato di ritmica nuovamente pulsante, accompagnante le immaginazioni e figurazioni di Diaghilef, 1909-11, tempo dell'*Uccello di fuoco* e di *Petrunca*; quello della incertezza materiale, *Lirica giapponese*, *Sagra della primavera*, *Tre pezzi per quartetto d'archi*, 1911-15; quello dell'orchestrazione ridotta, e dello smigrale per Schönberg e per il jazz: *Noces*, *Storia d'un soldato*, *Ragtime*, 1915-13; quello dell'artigianato artistico, con riferimenti a Piccinno e a Bach, *Pulcinella* e *Mavra*, 1919-22; quello del « ritorno al classico », *Ottetto*, *Concerto per piano*, 1923-25; quello dell'avvicinamento alla letteratura, auspice Cocteau, *Oedipus rex*, *Apollo musagete*, *Il bacio della fata*, 1926-20; infine quello dell'isolamento nel pensiero religioso, 1930-32, la *Sinfonia di salmi*. L'anno scorso, compiendo Strawinski il cinquantesimo anno, queste vicende della sua produzione vennero più volte ricordate. E quanta sollecitudine, e che affanno, per ogni nuova ragliolina o gemma. Tornerà indietro? Farà un breve passo e salterà un Rubicone? Interessamento, curiosità, che la posizione eminente di Strawinski, e la sua fortuna universale, giustificano. A continuo, gli scritti apologetici. Qualche revisione calma, sensata, e semplificativa, anche. (Ottima è quella, di cui ha già raccomandato la lettura, compilata da un esperto della stasia come Guido Pannain, nel volume *Musicisti dei tempi nuovi*).

Dalle prime opere sinfoniche di maggior respiro, da quelle che divulgarono il suo nome, facendo subito successivo, nacque non più limitato favore, Strawinski passò dunque insieme alla recente *Sinfonia di salmi*. Salmo, preghiera. Questa preghiera è stata intonata nella maniera, press'a poco, della *Nozze*: orchestra ridotta, con l'esclusione dei violini e delle viole. Ma, nel confronto, emerge una disciplina materiale, un elemento tematico, ora cantato come un tempo d'altri tempi, ora in funzione civile, una disciplina armonica, una disciplina spirituale. Se la *Sagra della primavera* fu l'orgiastico inno pagano, questa sinfonia è l'osanna teistico dell'istesso artista. Non si può negarlo un'atmosfera di raccoglimento, lo slancio di una diversa confessione. Il furore barbarico spunta tuttora qua e là, e grida in un'ebbrezza esotteriche, poi si disciplina, direbbero, e si genuflette davanti a qualche regola armonica, raccoglie in atteggiamenti convessi le membra e le immagini abbandate.

« Sinfonia cantata — ha detto Strawinski — che trova nel testo sacro il punto d'appoggio del suo sviluppo musicale ». Punto d'appoggio? (Le polemiche e gli interrogativi sorgono naturali sulle dichiarazioni dell'artista, come sulle interpretazioni dei suoi esegeti. Punto d'appoggio? Ciò che in linguaggio povero si dice l'ispirazione dal testo? Si avrebbe dunque la suggestività di una fonte letteraria, o almeno di uno stato d'animo; in questo caso del sentimento religioso. Non, dunque, distacco assoluto della musica dal linguaggio e da ogni atto dello spirito, una arte come composizione di materiali di per sè stanti. Ciò sarebbe in opposizione con i principali postulati del nuovo modo di sentire. Che pensarne? Sta di fatto che parecchi legami sono stati percepiti fra il testo dei salmi, che ha un suo preciso contenuto, e la composizione musicale. Molti analoghi nell'espressione della mità, della speranza, dell'allelula. Tre diverse atmosfere, tre accenti diversi. Qualche volta, una immediatezza nel fervore, un'agitazione d'intensità quasi blochiana; qualche altra volta una serenità trascendente. Certo, una musica non esteriore nè di divertimento. L'ottava maniera. Quale sarà la nona?

Dei tre tempi della *Sinfonia di salmi* interessò particolarmente il terzo e l'opera si concluse fra gli applausi. I *fuochi d'artificio* parvero un po' pallidi. Maggior freschezza hanno serbato *Petrunca* e l'*Uccello di fuoco*, sempre interessanti, suggestivi, affascinanti. Strawinski raccolse per essi le più calorose lode. Egli diresse l'orchestra e i cori dell'Eiar (preparati dal maestro Vertova) con misura e con vivacità.

Intervenne S. A. R. la Principessa di Piemonte, devotamente salutata dal pubblico che gremiva il teatro.

a. d. c.

I « piccoli concerti storici » iniziati alla presenza della Principessa di Piemonte

Lietissimo esordio, quello dell'annunciato ciclo dei « piccoli concerti storici », ieri, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, a beneficio di questa istituzione. S. A. R. la Principessa di Piemonte, aquistita musicista, si compiaceva di onorare della sua presenza l'iniziativa culturale, artistica, benefica. Pubblico numeroso e attento. Musiche importanti e belle. Esecutori valenti e ben preparati. Mancava purtroppo al convegno il signor Bruno Heribitzka, indisposto. Perciò alcune parti del programma furono sostituite, ed egregiamente. Il sig. Mazzoni partecipò al bellissimo coro a tre voci « Dormite, begli occhi » dall'*Orfeo* di Luigi Rossi, cantò un frammento solistico di Monteverdi, ottenendo applausi per la bella voce di baritono e l'efficace espressione. La signorina Bettina Lupo, soprano, e Germana Bizzarri, mezzosoprano, svolsero un non comune programma di arie e duetti del Seicento, in modo da rievocare le belle musiche nella loro integrità e interessare vivamente l'uditorio, al quale parecchie di quelle musiche riuscivano nuove. La signorina Lupo, che a un'ottima preparazione scolastica congiunge le migliori risorse d'una studia continuo e d'una mente perspicace, cantò da sola alcune pagine di Heinrich Schütz, il grande seicentista tedesco, nelle cui spirituali espressioni rinuonano le migliori derivazioni italiane insieme con un sentimento religioso di forte potenza e originalità tedesca. Due robusti concerti sacri e alcuni soavi e trascendenti frammenti dell'*Oratorio di Natale*, quelli dell'Angelo, sull'aria in motivo del *Resonet in laudibus*, e dell'Evangelista, valsero a presentare il compositore nelle sue più spiccate caratteristiche. La signorina Lupo cantò anche alcune fresche e briose arie di Cavalli, tratte dalle sue opere teatrali. Insieme con la signorina Bizzarri, eseguì duetti notevoli per drammaticità ed eleganza di Monteverdi, altri pezzi di Scarlatti, altri, semplici e chiari, di Baldassare Rasi, un'esecuzione concorde, armonica, nella quale anche la signorina Bizzarri ha pienamente i pregi della voce e della scuola. Accorto accompagnatore al pianoforte, il signor Paolo Giacomina. Applaudissimi, generosi tributi. Infine, e lieve e riservata, S. A. R. la Principessa di Piemonte esprime il suo vivo compiacimento ai concertisti. Gli intervenuti seguirono fervidamente

Don Chisciotte di Massenet al Regio
Una popolare di *Manon*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« La prima rappresentazione del *Don Chisciotte* di Massenet, un'opera che non è mai apparsa a Torino, è stabilita per martedì sera, alle ore 21, con la direzione di Franco Padovani. Ne saranno interpreti: Fernando Autori (Don Chisciotte), Elsa Stignani (la Bella Dulcinea), Ernesto Badini (Sancho Panchi), Luigi Cilla (Rodrigo), Mario Chiarelli (Giovanni), Giovanna Nicola (Pedro), Carmen Tornari (Garzia). Il coro è stato istruito dal maestro Achille Clivio, e gli scenari furono appositamente dipinti da Renato Tesi e Leandro Cavalieri. La prima rappresentazione del *Don Chisciotte* è assegnata al turno *pari* di abbonamento, come ventiduesima della serie, e la vendita dei posti comincierà lunedì mattina alle ore 10.

« Domani sera, domenica, in accoglimento di molte richieste pervenute alla Direzione del Regio, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari della *Manon* di Puccini, con la direzione di Franco Padovani. Protagonista dell'opera sarà Rosetta Pampanini, ristabilitasi dell'indisposizione che l'aveva colpita la scorsa settimana, e la parte di Des Grieux sarà assunta dal tenore Aniceto Alighetti. Le altre parti verranno ancora interpretate da Ernesto Badini, Umberto Di Lello, Luigi Cilla, Nadia Kovaceva, Ottavio Sorgo, Nonia Rabovski ed Ezio Grassi. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincia questa mattina alle ore 10 ».

« Ricordiamo intanto che stasera, sabato, ha luogo l'ultima definitiva rappresentazione, a prezzi popolari, dell'*Adriana Lecouvreur*, diretta da Umberto Berrettoni. Interpreti: Giacomina Cobelli, protagonista, Aurora Buades, Galliano Masini, Ernesto Badini, Ottavio Sorgo, Luigi Cilla, Carmen Tornari e Natalia Nicolini ».

AL CHIARELLA debutta questa sera un complesso di attori che fa capo a Esperia Sperani, e che darà un numero limitato di rappresentazioni a prezzi popolari. Il debutto avviene con *Suor Teresa*, la nota commedia in cinque atti di Luigi Camoletti.

AL ROSSINI la Compagnia « Stabile di Torino » ha messo in scena *Sole e ombra*, la nuova rivista di Nizza e Morbelli, con adattamenti scenici del maestro Storaci, alla quale il numeroso pubblico ha fatto la migliore delle accoglienze. Sul palcoscenico del popolare teatro, attraverso i due atti suddivisi in una abbondante e pittoresca varietà di quadri, sono passate ieri sera bellezze rose e lepide le scenette di vita cittadina, colte con spirito di osservazione e con schietta vena umoristica. C'è in questa rivista, col gusto di un'amabile caricatura vivace ma urbana, nel fare spigliato e franco, con l'indovinata varietà dell'invenzione, un poco di quella nitrezza festosa e spregiudicata delle prime « memorabili riviste di ventiventicinque anni fa. E il pubblico ne è stato preso ed ha continuamente riso ed applaudito. Cavour che scende con l'Italia dal monumento di piazza Carlina o si fa scrittorare da Forzano; Napoleone che viene a trattative pure con Forzano; le guardie notturne; Dante che si fa la « reclame » alla radio; la crisi delle domestiche; l'amicizia fra Guerra e Binda e fra Juventus e Torino; il velturale in lotta colle « chauffeur »; il povero pedone preso dall'amletico dubbio nella resa del veicolo a sotto l'imperio della guardia addetta al traffico; la « Cavalleria rusticana » riprodotta secondo un originale e parodistico punto di vista; tutta questa farragine miscellanea, condita col pepe e sale e di battute spiritose e di « couplets », con marchiette amene, con situazioni pareggine e con chiari riferimenti a taluni odierni aspetti della vita cittadina, ha, come si è detto, divertito lo spettatore. Perciò il bilancio della serata è stato lietissimo, con applausi a scena aperta, richieste di bis, frageroso e numeroso chiamate ad ogni fine d'atto. Dal canto suo il maestro Storaci, alla con alcune musiche originali sia con altre abilmente adattate, ha pure avuto il suo successo. L'interpretazione ha molto giovato alla riuscita del lavoro, con la sua vivace colorittura. Tutti gli attori, a questo riguardo, sono degni di lode. Mozzato è stato felicissimo nelle vesti del povero pedone, al quale ha assegnato la maschera e la recitazione di Zoccoli, da lui mirabilmente imitati. E degni del capo-comico sono stati la graziosissima e spigliata Dedò di Landa, l'elegante Romeo, la Rosetta Adisi, l'Artuffo, il Bondi, l'Alessio, la Sanguineto, i due Booris, il Colle, il Cania, l'Orecchia, l'Amore, il Franci e tutti gli altri. Non bisogna dimenticare « Tamagnot », il noto cantore di strada. *Sole e pepe* ha avuto da stasera le repliche, che saranno certamente numerose.

ALL'ALFIERI la Compagnia degli « Spettacoli Gialli » darà martedì sera la seconda novità della stagione, *L'ultimo carro*, atto di Romualdi.

Sullo schermo: *Il campione*, di K. Vidor.

Oggi Jackie Coogan è un bel giovanotto, un bravo studente d'università; e poichè, non si sa mai, non ha perso d'occhio gli schermi, manda ai giornali ogni tanto una sua fotografia che lo ritrae curvo su delle dispense che saranno poi di diritto o di chimica, a seconda dei gusti dei lettori. Fu, si sa, tempi, il ragazzo-prodigio che tutti ricordano; ora spunta un altro piccolo Jackie, il Cooper, che pare destinato ad offuscare il ricordo dell'altro. Con un naso a patatina assai distante dalle labbra sottili, con due occhietti sempre desti, sempre con un risolino d'un mondo canaglia sulla fronte, questo monello dimostra di avere la sensibilità, l'esperienza, la prontezza e, sovente, anche l'intelligenza di un attore compiuto che veramente sia degno di tal nome. Non v'è quasi espressione che il suo volto non renda; si osservino certi passaggi dal riso al pianto e dalla malinconia all'affanno, certi scatti strappati, impreveisti, e certe sfumature accorte: pancoli interpreti che su gli schermi vanno per la maggiore avrebbero parecchie cose da imparare da questo marmocchio. *Il campione* è finora il suo film più significativo; è il suo cavallucolo di battaglia. Udire questo lambicto nell'edizione originale del film è sovente un incanto; sia pure trovarsela dalle gole degli altoparlanti, quella voccita acuta e sottile si piega alle esigenze di ogni stato d'animo, rivela una sofferenza o una gioia vissuta; in un tentro di prosa, ci si spalerebbe le mani, dall'applaudirlo. *Il campione* è un film medio di Vidor: condotto cioè con diligenza e talvolta con dignità. Le vesti aggiunte lo appesantiscono, tolgono parecchio a quest'interpretazione del piccolo Cooper, che è al fianco dell'ottimo Beery.

m. g.

FALLIMENTI

TORINO. Carletto Giovanni, officina meccanica, Cirie; ist. cred.: sentenza 16 corr.; giudice delegato Pirani Demetrio; curatore avv. Nicola Riccardo; giorni 30 per deposito titoli; verifica crediti 31 marzo ore 9. — **Ditta Rodolfo Giuseppe**, via S. Massimo, 35, con sentenza 16 corr. chiude procedura per riparto 2,92 % ai chirografari. — **Cela Riccardo**, via Beaumont, 22, con sentenza 16 corr. revocato il fallimento per intervenuto pagamento dei creditori. — **Soc. An. Coop. Unione Operai Latteria**, Robassomero; con sentenza 16 corr. revocata la sentenza pagamenti al 19 ottobre 1932. — **Cerutti Guglielmo di Candiano**; con sentenza 16 corr. revocata sentenza pagamenti al 21 giugno 1932.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Gli scambi internazionali

La riduzione degli scambi internazionali continua. Le prime cifre che si hanno sul gennaio del 1933 rispecchiano ulteriori restrizioni:

Germania: importazione 358 milioni di marchi (dic. 32: 413), esportazioni 201 (421): attivo 23 milioni di m.;

Francia: importazione 2 miliardi 300 milioni di franchi (dic. 32: 2 miliardi e 896 milioni), esportazione 1 miliardo 609 milioni (un miliardo 669 milioni): diminuzione un miliardo e 41 milioni;

Gran Bretagna: importazioni 54 milioni di sterline (dic: 60 milioni), esportazioni 33 milioni (30): diminuzione 21 milioni di sterline.

Anche i Paesi scandinavi, la Svizzera e l'Olanda segnalano in genuale una restrizione degli scambi con l'estero, il fenomeno d'isolamento economico continua.

Dal punto di vista internazionale le cifre più interessanti tra quelle esposte riguardano la Germania.

La Germania ha avuto nel 1931 una bilancia commerciale attiva di tre miliardi di marchi ed un miliardo nel 1932; in dicembre quest'attività era ancora di 65 milioni di marchi ed è scesa in gennaio a 23. Si attendono con curiosità le cifre di febbraio, che probabilmente segneranno un'ulteriore diminuzione dato la politica a tendenza autarchica iniziata da von Papen, seguita da Schlicher ed ora ripresa con vigore dal nuovo ministro dell'Economia Hugenberg.

Il presidente della Banca d'emissione tedesca, dr. Lurder, in una relazione diretta al Governo del Reich nell'ottobre scorso, informava che la Germania, per far fronte ai suoi impegni rispetto all'estero, doveva avere una bilancia commerciale attiva di almeno 80 milioni di marchi mensili. E' poco probabile — date le direttive doganali attuali, che mirano a trascurare i mercati esteri ed a reinvigorire quelli interni — che questa media possa essere raggiunta nel corso del 1933.

Il servizio dei debiti privati esteri della Germania (i principali creditori sono gli S. U., l'Inghilterra, la Svizzera e l'Olanda: si tratta di una somma approssimativa di 25 miliardi di marchi) esige una disponibilità di divisa di circa un miliardo e mezzo di marchi ogni anno. L'attivo della bilancia commerciale si riduce ogni mese, le entrate invisibili sono relativamente limitate, l'oro della Reichsbank è ridotto al minimo e copre appena il 25 % della circolazione, prestiti esteri sono esclusi. Come farà fronte la Germania nel 1933 ai suoi impegni per i debiti oltre frontiera? Si concluderà un compromesso con i creditori? E' probabile. Quanto era il programma esposto dal ministro Hugenberg in ripetute manifestazioni pubbliche prima della ascesa al potere. La sua politica doganale sembra corrispondere a queste direttive.

***

Per la prima volta dopo il 1914 l'Italia ha ceduto un prestito al 4,50 % ed in poche ore sono stati sottoscritti un miliardo e 300 milioni. Una prova del credito che gode lo Stato.

In Francia è stato emesso un prestito alle stesse condizioni (obbligazioni portanti garanzie dallo Stato, prezzo di emissione 91, interesse 4,50 %); è stata necessaria una settimana per raccogliere due miliardi di franchi, cioè un miliardo e mezzo di lire.

La Francia è il paese in Europa che ha una più grande quantità di capitale in cerca d'impiego ed una delle Nazioni più ricche del mondo.

***

Il numero delle banche che sono fallite negli S.U. nel corso degli ultimi due anni è stato di 3761. In vista delle banche provinciali americane in difficoltà si pronunzia un nuovo intervento della Reconstruction Finance Corp. ed una legge che limita il diritto di rimborso dei depositanti.

***

L'ultimo bollettino della Banca di Francia segnala un nuovo esodo di oro di 312 milioni, la riserva aurea è diminuita a 81 miliardi e 583 milioni. La stampa finanziaria francese ha iniziato una campagna disfattista contro il dollaro. Ricordiamo che la riserva aurea degli S. U. ammonta a quattro miliardi e mezzo di dollari (novanta miliardi di fire) e che non esistono debiti sulle direttive monetarie di Roosevelt e dei suoi consiglieri finanziari.

***

Le United States Steel Corp. ha subito nel 1932 una perdita di 72 milioni di dollari; ma il trust dell'acciaio americano aveva guadagnato 13 milioni nel 1931, 194 nel 1930 e 195 nel 1929.

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Anche se i prezzi di tutti i valori non registrano in definitivo che progressi di scarso rilievo, tuttavia il mercato, nel suo complesso, tiene un contegno più soddisfacente. All'apertura dobbiamo la prima ma rapida migliaria che non riesce seguita nè affermata; ci ritorna alla pesantezza per chiudere nuovamente migliori. Affari ancora limitati.

TITOLI	Contr.	Mass.	Ricp.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	79 05	—	79 05
id. cont.	—	79 —	—	79 —
Consol. 5 %	—	85 80	85 675	85 70
id. cont.	—	—	—	85 65
Torino 4 % e.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5% e.	—	—	—	463 50
Ferrov. 3 % e.	—	—	—	301 75
C. Fond. 5 % e.	—	—	—	496 —
id. 4 % e.	—	—	—	396 50
A. C. 1934 e.	—	—	—	101 75
id. 1940 e.	—	—	—	101 95
id. 1941 e.	—	—	—	102 —
Banca Ital. e.	—	—	—	1850 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	384 —
Subalpino	—	—	—	44 —
Mediterraneo	—	—	—	355 —
Meridionali	—	—	—	760 —
Cred. Lomb.	—	—	—	185 —
N. A. I.	150	68 —	67 50	67 5/8
Dalfina	600	12 25	—	12 25
Stiga	50	75 50	—	75 —
E. A. I.	—	—	—	80 50
Sip	850	31 80	31 25	31 50
Terni	—	—	—	188 50
I. C. E.	—	—	—	64 —
Savigliano	—	—	—	680 —
Nebiolo	—	—	—	110 —
Tedeschi	—	—	—	91 50
Accumulatori	—	—	—	165 —
Fiat	1850	205 50	203 50	204 —
C. I. R.	—	—	—	143 —
Cellompagnarelli	100	10 75	—	10 75
Rina Lanza	50	22 —	—	22 —
Monteponi	—	—	—	171 —
Amiata	—	—	—	48 —
Montecatini	50	138 —	—	138 —
Oliamont	—	—	—	186 —
Acqua Potab.	125	345 —	341 —	341 75
Elettr.	150	37 50	37 —	37 50
La Borgomela	—	—	—	1125 —
Valli Lanz	—	—	—	32 —
Vetrerie	225	161 50	—	162 50
Real	50	105 —	—	105 —
Cartiera Ital	350	98 —	—	95 —
Cart. Burgo	150	103 —	—	103 —
Tessil	300	32 50	—	32 50
Fornaci Rivm.	—	—	—	138 —
Pittaluga	—	—	—	12 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	378 50
Londra	—	—	—	67 80
New York	—	—	—	19 535

MILANO, 17. — Più che scarso è stato ieri l'attività sul mercato per quanto molto oscillante si è dimostrato nel suo complesso leggermente meglio orientato. Soli scambi di stato (specie in Littorio, Tirreno, Elettr. Alta Italia, Terni e Meridionali) e Bancarie (Comm. e Credito). Le quotazioni delle obbligazioni di tali ma con miglioramento più facile abbiamo in Littorio, Tirreno, Elettr. Italiane e Meridionali. Mediterraneo e Siluritalia. In genere in Banca d'Italia a 1450; Trevi a 268,50; Ambrosiana a 45,50; Cr. Italiano a 464; Commerciale a 240, 50; Credituale da 271 a 274; Rubattino L. 1. da 618 a 620; Italiana a 12,50; Pirelli a 95,50 e le Cines a 15,50; 15,75. Invariati i Buoni Novennali, dei quali più tesi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 78,975; Cons. 5 % fm. 85,70; B. Italia 1655; B. Comm. It. 1050; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Agrario 500; Cons. Mob. Fin. 2611; Elettr. Finanziaria 16,75; Mediterraneo 350; Meridionali 760; Veneto Centrale 132,50; Comiliti 20,50; Rubattino 138,50; Libera Triestina 26,50; Cantoni 1420; Cirene 181; Furter 42,50; Val d'Ultima 62; Valle Scrivia 8,50; Val Tidone 70,50; Stampati 484; Cantoni Unita 325; Lin. Cav. Naz. 130; Rinori e Varzi 255; Rotondi 147; Tosi 32,50; Cotonificio Veneto 35; Cr. Manif. 274; Cavarzere 720; Risoli 2000; Tarsetti 69,50; Carcani Seta 245; Bonomelli 30; Safia 162; Paschetti e C. 79,75; Ansaldo 25,50; Ilva 14,75; Montevecchi 11,25; Monte Amiata 46; Montecatini 114,50; Dalmine 120,50; Breda 23,75; Ilmenite 20,75; Isotta Fraschini 18,75; Fiat 204,50; Orsi Mangelli 9; Regiane 54,50; Adriatica Elettr. 1350; Brioschi 323; Cirio 171; Diamen 11 160,50; Bresciana 1641; Valdarno 110,50; Alta Italia 6 %; Emiliana 253; Trevi 2 Adda 260; Alimetto 107; Sme 24,75 6; Edison 517,75; 14. Portogruaro 312; Sip 21,75; Tirso 84,50; Ligure Toscana 262; Lombarda 284; Meridi. Elettr. 170,50; Terni 168,50; Un. Ed. Elettr. 15,75; Rubattino 13,50; Tecnomasio 20; Ilcitli. It. 108,50; Edisonia 271; Industria Zuccheri 825; Raffineria L. 620; Il. Gas 12,75; Mira Lanza 75; Petroli It. 83,50; Ambr. 141; Fondiaria Rom. 3,75; Ist. 7,75 21; Fondi Beni Stabili 164; Saturnia 29,75; Pastifi. Barilla 12,25; Alberghi Venezia 27,75; Italo Ass. 31; Pirelli It. 697; Pirelli e C. 174; Bracciali 24; Dell'Acqua 91,50; Vetrerie 14 —. CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 378,50; Londra 67,80; Amsterdam 788,50; Madrid 240; Bruxelles 276; Berlino 487; Praga 58,15; N. York, chegue 19,5350.

OBBLIGAZIONI

Littorio 5%	96 —	— Bardo 4,50	485 —
Redim. 3%	374 25	— 6 %	500 50
— 3,50%	418 —	— Prov. 6%	500 —
— 4,25%	473 —	— Ven. 3,75	403 —
P. Ven. 3,50	86 50	— 5 %	493 —
— 4,50% 1913	95 80	— 6 %

Siepi e viottoli

Quando il tempo fa così come oggi, e ad uno scroscio di pioggia argentea succede un arioso respiro di sole e nuvole luce e brezza leggera si alleano in una promessa di primavera, il quotidiano daffare mi pesa, e nostalgicamente la mia sensibilità ricorre verso passate stagioni, cui è indissolubilmente legata la parte più viva ed essenziale della mia vita.

Io rivedo un viottolo romano, giù, oltre Ponte Nomentano, verso Casal de' Pazzi, e risento l'odore del pino, sotto cui mi sedetti una volta, ch'era maggio, e la campagna lavata di fresco mostrava le azzurre montagne di Tuscolo in un profumo di favola. Le allodole, in alto, stornellavano, tutte d'oro; passeri ciarlieri empivano la chioma del pino, trasvolando da questa a quella rama; un mucchio di stoppie fumava, al calore del sole, e le cose più solite di questa terra, parevano un miracolo.

Ma noi veramente siamo, e intensamente viviamo, solo quando nel solito scorgiamo il miracoloso: e artista è soltanto colui che si stupisce.

Quel giorno, mi appisolai, e poi udii un calpesto leggero avvicinarsi a me. Vi salii, poi che l'auriga m'invitò, e solo allora m'accorsi ch'egli era un mio fratello, chiamato Gabriele, di alcuni anni già morto, nel fior dell'età. Non ebbi il tempo di esprimer la meraviglia, che il calesse se ne partì veloce e ancor più leggero del come era venuto, e man mano che s'appressò ai monti azzurri di Tuscolo, mise prima piume e poi penne alle ruote, ebbe divenuto ali, per sormontare e sorvolare regioni tuttavia più celesti, sino ai Campi Elisi.

Quando mi svegliai era il crepuscolo, le luci di Roma già brillavano nella notte che s'avanzava. Tornai a casa, tra i miei libri come Faust, con l'anima in pena. Ma non invocai Mefistofele. Anzi m' indugiai nel buio, senza accender di proposito le lampade, aspettando le schiere celesti.

Ma non vennero.

***

I Campi Elisi li vidi un'altra volta; ma al tutto terrestri, e a Parigi. Era un mattino d'aprile, e le amazzoni galoppavano nei galoppatoi, con brevi grida, aizzate dalla primavera ancora acerba: bianchissimi cigni navigavano superbi e impassibili nei laghetti, brividi d'aria increspavano, a tratti, la superficie dell'acqua. E anche qui trovai un viottolo, fiancheggiato da piante basse che emettevano i primi tenerissimi germogli. Allora mi venne incontro, non so da quale angolo di Parigi partita, una damina tutta tremiti e sussulti, con il cappellino piegato sulle orecchie, legato con due nastri sotto il collo.

Mi disse:

— Lo vedi, ci sono anch'io qui, dopo tanto tempo di nostalgia e di vita provinciale. Ma lo crederesti? Mi piace Rue de la Paix, mi piace Place de l'Opéra, mi piace il Boulevard des Italiens, ma più di tutto mi piacciono questi sentieri dei Campi Elisi, perchè rimango sognatrice e romantica come nel libro del signor Flaubert.

— Ti riconosco — le risposi — benchè i tempi siano cambiati, mi rimasta la stessa, signora Bovary.

— Dammi un bacio — ordinò graziosamente, aggrappandosi a me con le mani ansiose. — Tu non rischi nulla, sono soltanto un'ombra.

Non potei rifiutarmi; ma essa svanì subito, lasciandomi nella bocca il sapore dell'arsenico del farmacista, signor Hómais.

Tornai in città e sbrigai molte cose, ma il sapor dell'arsenico non mi abbandonò per tutta la giornata. La sera, alla *Comédie Française* assistetti alla rappresentazione di un dramma in cui la protagonista moriva avvelenata.

Addio, madame Bovary, non t'incontrerò mai più.

***

Difatti, nei viottoli presso « Sanssouci » a Potsdam, non incontrai mai tremanti creature femminili come a Parigi; bensì robuste ragazze dai capelli biondi e dagli occhi azzurri; carnose e realisticamente terrestri in apparenza; ma, in fondo, sognatrici anch'esse, e, in un modo diverso dall'italiano e dal francese, nordicamente romantiche.

***

Come rondini dal camice bianco e dal mantello turchino, alcune infermiere di un Sanatorio nei pressi di Katwyk sul Mare del Nord, prima d'addormentarsi nei nidi che s'illuminavano più tardi sotto i tetti aguzzi, uscivano zirlando fuor della grande casa e della pazienza quotidiana, per un respiro d'amore, sotto la duna lungo i viottoli fiancheggiati da tulipani in fiore. Lasciando le carte della mia tavola, le sorvegliavo con occhio curioso dalla mia finestra alta sulla duna, ed eran per me proprio rondini, sfuggite dalla prigionia per quell'ora di abbandono. I danni recavan giacinti e narcisi baci e moine; sussurri e sospiri; e, prima che la notte calasse, esse rientravano nella grande villa tra gli alberi, che s'accendeva di lumi e di sofferenza.

***

E per viottoli e sentieri, fiancheggiati da meli in fiore, giunsi una volta a Colonia, ch'era di Pasqua, e una banda squillante di ottoni innalzava trionfali suoni dinnanzi al Duomo, selva di pietra con le cime perdute in un cielo d'argento, appena appena tepido d'un tenerissimo sole. Tutta la settimana, come un viandante ossianico, girovagai per i castelli imbandierati sulle colline renane, bevvi il vino color d'oro pallido, ed ascoltai i cori festanti delle ragazze inghirlandate.

Viottoli e sentieri d'amore.

Pochi mesi dopo ero tra quelli più ardenti e passionali della mia Isola natia.

***

Ma il viottolo che più di tutti gli altri rimarrà impresso nel mio cuore e nel mio ricordo, è quello da me percorso e ripercorso, e starò per dire « vissuto » la primavera scorsa in Weimar. La gente lì convenuta d'ogni parte della Germania per onorare il grande Goethe, di esso non si accorse nemmeno, tanto che lo lasciò solitario e deserto. Me n'accorsi io, per caso, una notte che c'era la luna, e, per tornare a casa, m'ero smarrito.

Vecchie casette di madreperla sotto lo splendore notturno, come giocattoli di Norimberga: qua e là un ciuffo di giardino. Ma in fondo ad esso ecco la casa di Carlotta von Stein. E in cima, dall'altro lato, la grande strada in cui è la casa di città del Goethe. Questo viottolo che si chiama « Seifertgasse », dunque, è il tratto d'unione di due abitazioni memorabili, e di due spiriti passati alla storia.

Quali sogni e quali vibrazioni del sentimento! Tutta un'età poetica, tutto un clima spirituale è passato per questo viottolo!

Volli rivederlo di giorno. Era così stretto, che il suono dei passi rimbombava, e così insolitamente battuto, che il passaggio d'una persona richiamava alle finestrine gli abitanti.

Gretchen viventi, modernizzate sì, ma quanto simili ancora a quella fissata per sempre dall'arte del Goethe, facevan capolino dal davanzale, e qualcuna aveva la treccia a corona sul capo, nè più e nè meno, che la loro illustre avola, rimasta così giovine.

Ma nessuna aveva l'aria di voler ripetere:

Mein Ruh ist hin
Mein Herz ist schwer...

Erano tutte piuttosto spensierate queste Gretchen moderne, come se nessun Mefistofele le avesse ancora tentate o che la sapessero ancora più lunga del diavolo; e, tuttavia, la loro serenità aveva qualcosa di soavemente germanico come la ragazza goethiana, se anche i tempi mutati avevan rinfrescato di colori vivi la faccia delle loro casette di bambola.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Doni da tutto il mondo
ad un rabbino taumaturgo

Vienna, 17 notte.

Di miracolosi se ne contano diversi nelle regioni nord-orientali dell'Europa, ma, a quanto pare, quello di Meunkacs nella Russia Carpatica — che ora fa parte della Cecoslovacchia — è il più celebre. Si hanno oggi alcuni particolari sulle cerimonie che si svolgeranno in occasione delle nozze di sua figlia, che andrà moglie nel marzo prossimo al figlio del capo-rabbino di Lituania. Anzitutto le doti per il matrimonio dureranno due settimane, e siccome gli ebrei credenti sono convinti che l'essere stati presenti al matrimonio della figlia del rabbino miracoloso porta fortuna per tutta la vita, sono attesi numerosissimi ospiti. Ma non solamente ospiti o del luogo o della provincia hanno annunziato il loro arrivo, bensì fedeli di tutti i paesi vicini e anche d'oltremare, perchè la notorietà del miracoloso rabbino Spira, di Meunkacs, si è diffusa fino alle Americhe. Dalla Romania, dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Lituania, dalla Polonia e anche dalla Russia sono annunziati interi treni di pellegrini, e il rabbino Spira se ne rallegra molto, non forse tanto per il piacere di vedere tutta questa gente prendere parte alla sua felicità quanto per il fatto che ogni ospite deve portare un regalo che, per tradizione, non deve essere inferiore a un valore di circa cento lire.

Una fuga romanzesca

Durante l'offensiva sferrata dagli austriaci in Trentino nell'estate del 1916, il capitano Aldo Mandrilli, che difendeva col suo reparto un tratto di trincea sul Monte Cengio, venne ferito e fatto prigioniero. La cosa rientrava nella normalità, ma il Mandrilli non c'era preparato. Partendo per la guerra egli s'era prospettato le più svariate e tragiche combinazioni e a tutte, durante il lungo periodo trascorso al fronte, si era preventivamente adattato, ma la prigionia non s'era mai presentata neppure come una lontana possibilità alla sua mente. Per cui, appena internato in Ungheria, nel *Kriegsgefangenenlager* (Campo dei prigionieri di guerra) presso il villaggio di Dunaszerdakely, sulla linea che va da Presburgo a Budapest, non si occupò che d'una cosa: fuggire. Dovette però attendere che la gamba ferita gli guarisse: ma questo periodo di forzata attesa non fu inutile, perchè gli servì a studiare tante particolarità della vita del campo che supposeva potessergli utili al momento buono. Finalmente la gamba fu risanata. Allora cominciò per il Mandrilli un periodo di preparazione febbrile che doveva preludere alla grande avventura.

Questa avventura, narrata dal Mandrilli, insieme con altre della sua movimentata carriera di soldato, nel volume *Tra manicomio e bolscevismo* che l'editore Mondadori porrà in vendita tra qualche giorno, non fu, come il Mandrilli stesso aveva dapprima ideato, un'audace fuga notturna, seguita da un pericoloso vagabondaggio in paese nemico, ma qualche cosa di più complicato e, vorrei dire, di più pittoresco.

Bisogna premettere che il Mandrilli, quale appare dal suo libro, è un temperamento fantastico e positivo ad un tempo: voglio dire ch'egli non respinge nessuna idea che risponda in qualche modo alle necessità del momento, per quanto straordinaria possa parere; ma poi lavora intorno a questa idea per rivestirla di ragionalità, per farla diventare da inattuale almeno possibile.

Mentre altri ufficiali scappano una notte per farsi riacchiappare al mattino seguente o dopo un paio di giorni, egli prepara la sua fuga con una meticolosità che tien conto dei minimi particolari. La sorella gli ha fatto pervenire, cucito nel polsino d'una camicia, uno di quei fogli segnati da tante aperture rettangolari che i trattati di criptografia chiamano « maschere » o « graticole » e che costituiscono uno dei metodi più elementari di corrispondenza segreta. Così, senza che l'ufficio censura del campo sospetti di nulla, il prigioniero può chiedere e ricevere da casa quanto gli è necessario per attuare il suo piano: una lunga striscia di carta recante il tracciato del corso del Danubio, che egli pensa di costeggiare fino al confine rumeno, chiusa in una scatola di conserva, una soluzione scolorante per la barba e i capelli dentro una bottiglia di tamarindo, ecc. ecc. Ma all'ultimo momento la fuga diventa impossibile. Bisogna tentare qualcos'altro.

La grande idea

In quei tempi un psichiatra austriaco aveva pubblicato un volume sugli squilibri psichici ai quali, per le specialissime condizioni di vita cui erano obbligati, andavano soggetti i prigionieri di guerra. Il libro, intitolato « *Die Kriegsgefangenenpsychose* », era il frutto di osservazioni eseguite dall'illustre scienziato nei vari campi di concentramento degli Imperi Centrali. Il Mandrilli ebbe notizia del libro da una recensione apparsa nel « *Neues Wiener Journal* » e questo bastò perchè gli balenasse l'idea di farsi rimpatriare fingendosi pazzo.

Un simile tentativo, per avere qualche probabilità di successo, richiedeva in chi intendeva metterlo in esecuzione un incredibile potere di simulazione e di autocontrollo. Ma il Mandrilli non si lasciò scoraggiare da questo pensiero: nulla di quanto poteva aiutarlo a tornare in patria gli pareva difficile. « Io tentando qualche cosa in grande stile » scrisse a casa, « Non commetterò sciocchezze, ormai ho fatto più del tuo dovere, stai tranquillo », fu la risposta di chi lo conosceva.

Ma ormai la sua era un'idea fissa. Spirito melodico, egli cominciò col procurarsi, per via indiretta, il volume dell'alienista austriaco, poi si mise a studiare la sua parte. Per ore ed ore, dinanzi allo specchio, costrinse il suo volto ad assumere le espressioni tipiche dei pazzi che figuravano nelle illustrazioni del volume. Del resto, mandato a memoria, si valse per costruire il quadro clinico del genere di pazzia che voleva simulare. Frattanto dall'Italia si faceva inviare una certa quantità di caffeina di cui contava servirsi per alterare le palpitazioni del cuore durante le visite mediche che sapeva inevitabili, e un ricostituente che gli consentisse di digiunare senza soffrirne troppo. A volte aveva per un istante il senso preciso delle difficoltà dell'impresa in cui stava per imbarcarsi; allora lo scoraggiamento si impadroniva di lui; egli si gettava sul letto e si metteva a fantasticare guardando il soffitto. Ma poi una volontà ferrea e il desiderio infinito di riuscire ad ogni costo, lo rialzavano.

Intanto, nei contatti quotidiani coi colleghi e con gli ufficiali ungheresi del campo, egli aveva avuto cura di mostrarsi sempre più malinconico e misantropo. Di quando in quando, specie allorchè qualcuno, vedendolo triste, gli rivolgeva una parola di conforto, si metteva a lacrimare silenziosamente. La cosa, grazie ad uno speciale allenamento, gli era divenuta facile, e quelle lacrime che scorrevano su un volto incorniciato da una chioma e da una barba arruffate, impressionavano tutti; compagni e carcerieri scuotevano il capo con un senso di pietà. Un medico, giunto in ispezione al campo nel novembre del 1916, aveva riconosciuto nel Mandrilli i sintomi di una leggera nevrastenia. Era già molto: ma per passare da questo stadio preparatorio alla vera pazzia, ci voleva un avvenimento che determinasse uno *choc* violento. Il nostro aspirante pazzo aveva pensato anche a questo.

L'incendio del campo

Nella notte dell'ultimo dell'anno, tra il 1916 e il 1917, poco dopo le dieci, un'improvvisa fiammata ruppe l'oscurità che avvolgeva il campo. Le sentinelle dettero l'allarme: una delle capanne ardeva. In breve, con l'aiuto del vento che soffiava violento dalla vasta pianura ungherese, la piccola costruzione di legno e di cartone incatramato si tramutò in un braciere rovente; poi le fiamme (a questo il Mandrilli, nel momento in cui, con uno straccio imbevuto di petrolio e un fiammifero, si disponeva a incendiare la sua baracca, non aveva pensato) si propagarono a tutte le costruzioni sottovento: per fortuna i prigionieri erano già tutti all'aperto con le loro poche robe. Uno dopo l'altro i capannoni crollavano lanciando al cielo nembi di faville. L'autore dell'incendio era atterrito dalle proporzioni inaspettate che esso aveva assunto. « Se avessi potuto in quel momento gettarmi tra le fiamme per evitare il disastro che si prospettava, lo avrei fatto con tutto il cuore », scrive. Ma non c'era niente da fare: il capitano Mandrilli non poteva che continuare la commedia di cui l'incendio non era che una scena.

Improvvisamente, con un urlo terribile, dall'ombra in cui s'era tenuto nascosto, egli balzò dove le fiamme divampavano più violente. I lunghi capelli arruffati e l'ispida barba gli coprivano quasi interamente il volto. L'attendente cercò disperatamente di trattenerlo; altri ufficiali accorsero, accorse il comandante del Campo con alcune sentinelle: afferrato da parecchie persone, il Mandrilli badava a ripetere: « Lasciatemi! Lasciatemi! Voglio che il fuoco divino bruci le mie carni! » e intanto cercava di avincolarsi sferrando pugni e calci da disperato. La lotta ai margini dell'incendio fu lunga e tragica; finalmente il numero e la forza ebbero ragione del finto pazzo, che, ridotto all'impotenza, venne trasportato all'infermeria del Campo.

In verità il mezzo scelto dal Mandrilli, con gli imprevisti resultati che aveva avuto, s'era dimostrato alquanto sproporzionato allo scopo. Come i cinesi di cui parla Carlo Lamb, che non conoscevano altro modo di arrostire un porcellino altro quello di bruciare la propria capanna, così che, di tanto in tanto, interi villaggi venivano incendiati perchè un certo numero di famiglie giudicava fosse giunto il momento di mangiare il porcellino arrosto, il Mandrilli aveva distrutto mezzo il campo per far credere alla propria follia. Ma questo non era che il primo passo, e tanto più impegnativo per quanto era stato grave.

Il direttore del « Garnison-Spital N. 4 »

A leggere la relazione dei successivi sviluppi della simulazione del capitano Mandrilli, vien fatto di chiedersi come, a un certo punto, non sia diventato matto davvero. Egli assicura che ogni tanto si chiedeva: « Sono pazzo? », e, fatta una breve introspezione, si rispondeva: « Ma nemmen per sogno! ». Questo, assicura sempre il Mandrilli, bastava a mantener l'equilibrio del suo spirito. Ma, se non sbaglio, nell'intimo di ogni pazzo autentico si svolgono dialoghetti di questo genere e con le identiche conclusioni. In realtà, a un certo punto, il Mandrilli dovette sentirsi un po' simile a un personaggio pirandelliano. Egli guardava e stesso recitare la parte del pazzo e, quanto gli era possibile, data la gravità della situazione, ci si divertiva. Così tutta la sua avventura scivolò su di lui senza lasciar traccia ed egli può ora raccontarla pincevolmente.

Troppo lungo sarebbe narrare tutte le stravaganze cui il finto pazzo si abbandonò con ricchezza e innegabile piacevolezza di invenzione, dalla composizione d'un libro che, secondo asseriva, avrebbe fatto terminare la guerra, alle passeggiate notturne ch'egli compiva coperto da un bianco lenzuolo, con grande spavento delle sentinelle del campo che lo prendevano per un fantasma.

Alla fine il Mandrilli fu inviato in osservazione al « Garnison-Spital n. 4 » di Linz, dove giunse nel dicembre del 1917. Ora, qui lo aspettava una straordinaria sorpresa: il direttore dell'ospedale era precisamente l'autore del libro dal quale egli aveva tratto gli elementi per realizzare il quadro clinico della forma di pazzia maniaco-depressiva che ostentava. « Mi sentii perso, irrimediabilmente perso: le gambe avevano un tremito convulso e le orecchie mi sibilavano come se cento locomotive fischiassero contemporaneamente nella sala », scrive il Mandrilli. « Ebbi un attimo di ribellione e di sconforto; avrei voluto presentarmi al professore e dirgli: — No, non sono pazzo, è tutta una commedia la mia! ». Per fortuna non ne fece nulla.

E allora avvenne questo: che l'autore dell'opera *Die Kriegsgefangenenpsychose* si trovò dinanzi alla più bella dimostrazione di quanto egli aveva postulato nel suo libro. Un pazzo che rispondesse più di questo all'ideale pazzo di guerra ch'egli aveva descritto, il bravo professore non se lo sarebbe mai sognato. Quello era veramente il suo pazzo, proprietà, direi quasi sua. E come se ne servì! Fu un mese di prove, di tentativi, di esperienze, di sorveglianza continua che costrinse il Mandrilli a controllare incessantemente ogni suo gesto, ogni sua parola: un errore, un attimo di stanchezza avrebbe potuto essere fatale. « Tutti gli alienisti » può concludere non senza orgoglio in una nota del suo libro il Mandrilli, « e ce n'è di illustri, ai quali ho narrato in seguito le mie esperienze, mi hanno dichiarato concordi che una simulazione condotta con tanta meticolosità e coerenza clinica, secondo ogni probabilità, avrebbe tratto in inganno anche loro ».

Tanta costanza meritava un premio. Nella seconda metà di gennaio del 1918, il finto pazzo venne avviato in Italia con un convoglio di grandi invalidi. Sino alla frontiera svizzera egli continuò a recitar la sua parte, reprimendo dentro di sè una incontenibile gioia. Ma quando il treno entrò sotto la tettoia della stazioncina svizzera di confine — Rorschach — non potè più trattenersi. Affacciato al finestrino, ma guardato a vista dagli infermieri cui era stato affidato come pazzo, urlò la sua voce a quella della folla che gridava: « Viva l'Italia! ». E il giorno dopo, dal suo vagone, gli era dato contemplare con intima commozione un inconfondibile paesaggio italiano che si colorìva suavemente alle prime luci dell'alba. Bisogna riconoscere che se l'era ben meritato.

CESARE GIARDINI.

Nave trasformata in isola
per le trasvolate atlantiche

Berlino, 17 notte.

Si annunzia da Bremenhafen che sono ormai giunti a termine i lavori di adattamento della nave *Westfalia*, del Lloyd Germanico, intesi a fare della nave stessa un'isola galleggiante a scopo di scalo oceanico di idroplani. La nave è ora completamente allestita al suo nuovo scopo, e già si sono fatte le prove necessarie a cui hanno assistito la stampa e le autorità.

La nave è pronta alla partenza, che è imminente. Essa, che stazza 5 mila tonnellate e andrà a collocarsi nell'Atlantico meridionale, a metà strada fra la costa africana e quella sud-americana, per servire d'appoggio alle comunicazioni transoceaniche fra Europa ed America del Sud, che, per ora, saranno soltanto dei servizi postali e verranno disimpegnati da idrovanei *Dornier Wall*, a cura della Luft Hansa.

La nave *Westfalia* è stata all'uopo fornita di tutti gli impianti di un campo d'aviazione galleggiante. Accanto ai necessari depositi di carburante e di lubrificanti, vi è stato impiantato un officine meccanico, un completo impianto radiotelegrafico, oltre a un impianto modernissimo per il rilievo e la segnalazione agli aeroplani in volo della loro posizione, trasmissione di notizie meteorologiche a fine di rendere possibile agli apparecchi, il volo anche attraverso vaste zone di nebbia. L'isola galleggiante differirà inoltre da una vera isola fissa per il pregio non trascurabile di poter andare incontro, se necessario, agli apparecchi che vogliono approdare o che per un incidente qualunque non lo possono o siano stati costretti ad ammarare a distanza. La visibilità della nave sarà aumentata di giorno da una grande colonna di fumo permanente, e durante la notte da potenti riflettori. La stazione radiotelegrafica potrà anche rendere servizi alle comunicazioni dello *Zeppelin*, nonchè a quelle delle navi comuni.

Gli apparecchi approderanno non direttamente sulla nave, ma sulla cosidetta « tela trainata », cioè tirata sull'acqua dalla nave stessa, dalla quale poi saranno tratti a bordo a mezzo di una gru girevole e portati in coperta; da dove, non appena rifornati, saranno — a mezzo di un carrello — portati sulla catapulta dalla quale saranno, per la ripresa del volo, lanciati un'altra volta in aria. Questo esperimento è stato oggi eseguito per dimostrazione davanti alla stampa e alle autorità al largo del Weser. Un idroplano *Dornier Wall* ha ammarato sulla tela presso la nave, è stato poi tratto a bordo e quindi lanciato un'altra volta in aria dalla catapulta.

— ARTISTI —

Giorgio De Chirico
(al « Faro »)

Prima ancora che un fenomeno artistico, la pittura di Giorgio De Chirico è un fenomeno culturale. Non per nulla il più comprensivo critico, il russo Boris Ternovetz, notò che il mondo ellenico giunse a questo pittore nato (da genitori italiani) e cresciuto in Grecia fino ai sedici anni, attraverso l'interpretazione romantica che ne hanno dato i tedeschi; non per nulla un altro critico soverchiamente eccitabile di fronte a tutto le più spasmodiche forme dell'arte contemporanea, Waldemar George, accusa il « fatto » De Chirico al « fatto » Picasso chiamandoli i dominatori dell'arte del XX secolo; non per nulla, infine, Guglielmo Apollinaire, il poeta di *Alcools*, l'esponente del più vulcanico crogiuolo intellettuale parigino dell'anteguerra, esclamava: «C'est le peintre le plus étonnant de la jeune génération ». De Chirico significava l'anti-pittura nel senso di negazione della gioia d'uno spontaneo canto naturale, qual fu la più autentica pittura ottocentesca che null'altro era se non la legittima filiazione — superata la ghiacciaia del neoclassicismo — del Settecento pittorico specialmente veneto; significava la morte del pittore d'istinto inebriato delle belle cose della vita e del mondo, si chiami egli Michetti, Renoir, Fontanesi o Whistler; significava l'impero dell'intelligenza sull'abbuiato ma lampeggiante universo delle sensazioni, l'ordine alquanto accademico di una restaurazione di valori naufragati durante l'impressionismo, la volontà tipicamente attuale di affermare l'indipendenza dello spirito contro la soggezione e il fascino della natura e dei sentimenti primitivi, anche a costo di spegnere la commozione; significava la rinunzia talvolta davvero spietata a tutti i concetti tradizionali di gentilezza, grazia, piacevolezza, beltà, l'irrigidirsi dinanzi a ogni forma che, in un modo o nell'altro, appaia abbandono sentimentale o facilità.

A proposito di questo pittore giunto, come è detto, a fama europea, il Ternovetz ha esemplificato in base « a un'arte di fantasia o di immagine, all'orgoglioso desiderio di imprimere nell'atto artistico la tensione della propria volontà creativa ». Stabilito invece, come a noi pare, che l'opera del De Chirico è innanzi tutto un capolavoro di intelligenza anche là dove un'ironizzante concessione del romanticismo gli suggerisce quelle immagini ch'egli stesso chiama rispondenti alla sua sete « romantica » d'avventure e di ricerche, anche là dov'egli è più abbandonato a suggestioni magiche, fedele specchio di un'intima sincerità di sensazioni — ci sembra che codesta opera risulti da una mirabile facoltà di assimilazione. Tutto in lui si presenta infatti come « filtrato » attraverso successive esperienze personali che coincidono, o si susseguono, a determinate influenze di ambienti, o di studi solitari.

Certo gli fu decisiva la dimora a Parigi e la frequentazione dei cubisti fra il 1911 e il 1915, dal ventitre ai ventisette anni, quando, dopo le trasfigurazioni fantastiche ed enigmatiche del primo periodo italiano (piazze deserte, altonite, con architetture glaciali oppure animate da poche figure che diresti uscite da un dialogo platonico, e su tutto un senso di stupore assorto, allucinato, e così intenso che rende l'aria irrespirabile), cominciano ad apparire i famosi manichini al posto di creature umane. Cosa esprimono codesti manichini? Tutto e nulla: il mistero. Sono ad un tempo stesso intenzioni e risultati. Le qualità pittoriche, la materia, lo stile, l'essenza insomma della pittura, passano assolutamente in seconda linea per l'osservatore, il quale non si pone più che una domanda: « Che cosa vuol dir ciò? come intende la vita questo pittore? ». La intende — egli stesso risponde coi quadri — sotto specie di *teatro*. Non siamo più davanti alla vita, bensì a una ribalta dove la vita si svolge e gioca al modo che il burattinaio (volevamo dire il pittore), secondo il suo improvviso estro, comanda alle sue maschere. Pare che il quadro stesso non si congegnato a palcoscenico sul quale *Ettore e Andromaca* (1918), si abbracciano sotto un velario aperto?

Più nulla di strano, allora, che dal grembo di questi manichini escano frammenti architettonici oppure, accostati, dei solidi geometrici che arieggiano a pezzi di scenario (conviene ricordare che De Chirico curò le decorazioni pel balletto *La Giara* di Alfredo Casella su libretto di Pirandello, e quelle della *Morte di Niobe* su libretto di Alberto Savinio); e che si arrivi fino al *Muralnetti* del 1926, bizzarro miscuglio di membra umane, di armature, di cubi, di triangoli, con in fondo una mezza di Acropoli e a sinistra un mare fosforescente. La stranezza per la stranezza, chè tale è la bandiera estetica del De Chirico; l'intelligenza che si libra in un mondo ermetico noto solo al pittore; e tanto peggio per chi a questo mondo non arriva.

E d'esperienza in esperienza sempre l'assimilazione è palese, sagacissima, talora ridotta a un solo accenno, che pure ne illumina la presenza: come nell'*Autoritratto con la madre* cui Michelangelo e Mantegna (vedi il braccio e i capelli della madre) han presieduto, come nell'*Autoritratto* del 1919 dove la testa di statua è un suggello neoclassico, come nella *Vergine del tempo* (1921) che nasce nel periodo della battaglia italiana per i « volumi », come in certe figurazioni tipo *La partenza dei cavalieri ermete* che vagamente fanno pensare alle allegorie giambelliniane ed al mistero tuttora inciuto delle tre figure della *Tempesta* giorgionesca.

In tutto questo mondo ermetico e innaturale, in questo magico regno della pura astrattezza che parrebbe meno più adatto ad essere reso con musiche che non con colori, si è poi indotti a cercare il pittore. Il pittore rimane nella magnifica evidenza plastica (vedere gli autoritratti), nella maestà delle enigmatiche visioni tutte improntate ad ordine e a ritmi austeramente classici. Ci si può domandare infine a qual gusto risponda questa pittura che è così poco *pittura*: al gusto delle generazioni nuove, che sono la negazione dell'istinto almeno per ciò che si riferisce all'arte.

Tutto ciò fino a ieri. Ora le trenta pitture componenti la mostra personale del De Chirico che s'inaugura oggi alle 17 nelle sale del « Faro » (è questa la prima volta ch'egli compare a Torino con un così cospicuo gruppo di opere), si notano ancora, è vero, qua e là alcuni recenti manichini con le immancabili architetture nel grembo, alcuni dei ben noti cavalli araldicamente galoppanti sulle spiagge marine sparse di ruderi d'antiche statue; ma il resto — paesaggi, figure, nature morte — è il nuovo De Chirico che ci viene incontro nella sua nuova fase naturalistica, l'ultima esperienza dell'artista. Dal magicismo, dal mistero, dalle sfere della pura intelligenza, il pittore è sceso sulla terra reale e sola, una terra ch'egli ben conosce e che non è quindi per lui una scoperta come per tanti altri suoi colleghi convertiti. Nulla perciò di stupefatto, di trepido, di primitivo in questo riaccostarsi al vero, di ritorno dai regni dell'inconoscibile: quali sontuosi, opulenti e possenti, forme veroneseane e tizianesche; paesaggi di fattura larga, sintetica, con respiri vasti di pianure e di cieli; luci calde che avvolgono carni, colli, boschi, marine; toni chiari e vivaci; nature morte sensualmente godute; pasta pittorica robusta e densa, veramente ghiotta; ed una gioia di dipingere, infine, di possedere e gustare la natura tutta intera, che trabocca persino da quei paesi e interni di foreste che, pur saldamente costruiti con un gusto alla Derain, serbano tuttavia un vago carattere di apparizione, ultima traccia del periodo metafisico.

Questa è la nuova metamorfosi del De Chirico, logica conseguenza delle precedenti esperienze. E' la traiettoria logica del movimento polemico novecentesco, in esso comprendendo anche il cubismo o ciò che di fattivo esiste nel futurismo. E' la semplice realtà naturale che torna ad essere l'ancora di salvezza. I « puri », gli intransigenti protesteranno, daranno a De Chirico del « rinnegato » Ma se vorranno davvero aggiornarsi; se vorranno davvero essere dei « giovani » e non dei sorpassati (si può esser « sorpassati » anche nel giro di pochi anni), dovranno imitare il suo esempio. Finita la guerra i reparti d'assalto tornano ad essere delle schiere di lavoratori.

Manon Michels
(alla Pro Cultura Femminile)

Dopo la personalità complessa del De Chirico che investe in pieno l'attuale polemica artistica, quella di Manon Michels, giovane pittrice già favorevolmente nota a Roma, e che stamane alle 11, nelle sale della Pro Cultura Femminile, inaugura una sua mostra di impressioni polacche sotto il patrocinio dell'Istituto Italo-Polacco, appare singolarmente calma, nativa e gentile. Manon Michels — che non estante il nome straniero è italiana — giunge a questa sua prima esposizione torinese attraverso una preparazione lenta e seria, fatta di studi iniziati all'Accademia Albertina, proseguiti in Isvizzera e a Parigi, e completati infine a Roma. Aveva cominciato come figurista attenta e coscienziosa, e si dedica ora soprattutto al paesaggio: segno che nulla v'è in lei di dilettantesco e di autodidattico. Questo settanta opere che oggi espone sono in parte piccole pitture, in parte disegni e pastelli: certo quest'ultimi preferibili alle prime, che pure son trattate con finezza, con un gusto vivace del colore, con un tocco preciso e rapido che rivela la buona scuola. Ad ogni modo, semplici impressioni di viaggio. Ma nei disegni e nei pastelli c'è veramente qualcosa di più: ed è una singolare attitudine a cogliere con estrema sobrietà di mezzi il carattere di un luogo, l'intimità di una strada o di un angolo di paese, l'assurta malinconia d'una pianura. Spesso la pittrice, girando da città a città, deve essere stata particolarmente colpita da qualche figura tipica, da una fisionomia bizzarra, dal gesto curioso di un viandante; ed allora in pochi tratti ella ha fissato, quasi a guisa di ricordo, il annotazione di viaggio, quell'impressione improvvisa. Ne sono uscite cose bellissime, estremamente personali. Poi, fors'anche mentre il treno correva attraverso campagne sconosciute, la malinconia del paesaggio deve aver destato in lei una di quelle sensazioni acri che la contraddistinguono rendendo più pungenti; e alcuni segni di matita colorata hanno fatto della sensazione una piccola visione piena di intima gentilezza. Questa, sinceità, questa attitudine a una poesia modesta, umana nella sua modestia, eloquente, ci sembrano per ora — unite come sono alla padronanza del mestiere — le doti migliori della giovane artista.

mar. ber.

Il creolo bigamo
e la moglie ubriacona

Parigi, 17 notte.

I giurati parigini si sono lasciati commuovere dalla odissea di Luigi Le Nepveu, un creolo stabilitosi nella Capitale francese, e, riconosciuto che egli aveva avuto ragione di abbandonare una moglie ubriacona, immorale e manesca, per rifare la propria vita con un'altra donna, lo hanno assolto dalla imputazione di bigamia.

Le Nepveu originario dell'Isola della Riunione, sposò a Châlons la signorina Honser che lo seguì a Parigi dove egli andò a stabilirsi come operaio elettricista. Non solamente la moglie di Le Nepveu amava il vino, ma ingannava il marito e spesso lo batteva. I tre poi nell'abiezione e con i suoi guadagni manteneva un amante, certo Dagneau, noto pregiudicato. Per sfuggire alla tirannia di questa megera Le Nepveu pensò di divorziare; ma non possedeva i 4000 franchi che un avvocato gli chiedeva per iniziare le pratiche. Allora abbandonò la moglie e per sfuggire a tutte le sue ricerche peregrinò da un albergo all'altro di Parigi. Un giorno un'altra donna fu sul suo cammino; si amarono ed ebbero due bambini. Una lacuna sul suo certificato di nascita, permise al creolo di sposare la nuova compagna e tutto sarebbe andato per il meglio se la prima signora Le Nepveu non avesse un giorno scoperto il domicilio del proprio marito. Essa vi si recò accompagnata dal suo amante e minacciando di uccidersi se avesse rifiutato di darle Le Nepveu non esitò a ricattare e mise la coppia alla porta. La donna allora denunziò il bigamo.

I testimoni hanno deposto favorevolmente a Le Nepveu. L'imputato si è dichiarato pentito dell'« errore » ma ha commesso, ma si è detto anche di aver associato la propria vita a quella della seconda moglie, presentatasi in tribunale dinanzi alla Corte per invocare clemenza dai giurati. Il Pubblico Ministero non ha voluto chiedere per Le Nepveu le pene severissime che il codice francese commina ai bigami, pene che in passato arrivavano fino alla condanna capitale e che ora giungono sino a 20 anni di lavori forzati. Chiese perciò una pena mite: ma i giurati hanno assolto l'accusato.

POSTA DI VIENNA

Meraviglie dei raggi Röntgen - L'Ospedale dei capolavori - La dattiloscopia al servizio della storia dell'arte.

VIENNA, febbraio.

Un giorno mi hanno permesso di visitare il gabinetto con l'impianto Röntgen del Kunsthistorisches Museum, il famoso Museo viennese di storia dell'arte. In questo gabinetto vi dimostrano alla svolta che ai raggi X nulla sfugge. Se siete convinti di essere usciti di casa con un abito spazzolato e pulito a dovere, ecco i raggi Röntgen portare alla luce macchie che vi incoraggiano a rincasare alla svolta, per indossare un altro vestito il quale, per nuovo che sia, subirà fatalmente la stessa sorte. In un fazzoletto fresco di bucato, i Röntgen, combinazione luminosa veramente indiscreta, scoprono i resti del sapone: nel corpo umano rivelano la presenza di tumori, negli orologi smascherano la fatalità dei rubini. Date ciò, i musei hanno pensato che questi miracolosi raggi possono servire anche per accertare falsificazioni di dipinti, per indagare se una pittura non ne nasconda un'altra, se l'artista sia corso del suo lavoro non abbia proceduto a modifiche sostanziali o così di seguito.

Tutto quello che l'occhio umano non può vedere, gli X lo scoprono, vorrei dire, scherzando: penetrano attraverso lo strato di colore, mostrano quindi la struttura dello sfondo, se tela o legno. Nel passato, quando si nutrivano dubbi in merito all'autenticità di un dipinto, si soleva asportare parte dello strato superiore, che così veniva rovinato; ma la raschiatura face

Le teorie moderne sulla materia
rivoluzionate dalla scoperta di due fisici

Sensazionale comunicazione alla Società Reale britannica delle Scienze -- Uno degli scopritori, l'italiano Occhialini, dichiara: «Ora i matematici dovranno creare nuove teorie»

Londra, 17 notte.

Quelli ultimi dodici mesi sembrano destinati a rimanere memorabili negli annali delle ricerche scientifiche anche per il notevole contributo del massimo laboratorio di fisica dell'Inghilterra, quello della Università di Cambridge, diretto da Lord Rutherford.

In questo periodo sono state condotte a termine, nei laboratori di Cambridge, esperienze di varia natura le quali hanno condotto, le une alla scoperta d'un nuovo sistema per la disintegrazione dell'atomo; le altre a quella del neutrone, fatta recentemente dal dott. Chadwick; e, infine — secondo la comunicazione fatta ieri alla Società Reale delle Scienze di Londra — dell'elettrone positivo.

La traiettoria degli elettroni

Quest'ultima, forse, è la più sensazionale tra tutte tali scoperte — come ha detto ieri Lord Rutherford — ed una delle più importanti del secolo, e susciterà sensazione vivissima tra gli scienziati del mondo. Gli autori di questa scoperta, che capovolge teorie e principii ammessi ormai dalla scienza moderna, sono due giovani fisici: uno inglese ed uno italiano, i dottori Blackett e Occhialini.

Nella riunione di ieri alla Società Reale delle Scienze i due giovani scienziati hanno spiegato e illustrato i particolari delle loro ricerche, e sottoposto all'esame degli Accademici presenti alla seduta fotografie stupefacenti di traiettorie luminose di elettroni negativi e di elettroni positivi.

Per comprendere l'enorme importanza ed il carattere rivoluzionario della scoperta fatta dal fisico inglese e da quello italiano è necessario tenere presente che — in questo ultimo trentennio di indefesse ricerche sperimentali e teoriche attorno alla costituzione della materia — era stata ammessa — come è ora dimostrato in modo definitivo — l'esistenza di elettroni negativi rotanti, alla stregua di satelliti, attorno ad un nucleo centrale, elettrizzato positivamente, o protone.

Il primo era stato scoperto nel 1897 da Thomson e da Kaufmann; il secondo, nel 1911, da Lord Rutherford.

Le due particelle furono sempre considerate le unità fondamentali di elettricità positiva e negativa; rimaneva però strano il fatto che, mentre le cariche elettriche erano identiche, al protone si attribuiva una massa duemila volte superiore a quella dell'elettrone.

Atomi fotografi di se stessi

Questa irregolarità, sulla quale tuttavia — come ha osservato Lord Rutherford — è basata tutta la fisica moderna, è radicalmente eliminata dalla scoperta di Occhialini e Blackett. Essi sono riusciti, dopo pazientissimo lavoro, a costruire un ingegnoso strumento mediante il quale è possibile fotografare, con la massima precisione, la traiettoria di questi corpuscoli di elettricità.

Ciò, a vero dire, era già stato fatto in passato, ma i due giovani fisici hanno ideato e realizzato un apparecchio a tale punto sensibile, da obbligare gli stessi corpuscoli a fotografarsi automaticamente; cosicchè, mentre in passato si otteneva la traccia di una traiettoria elettronica su circa cinquanta fotografie, con il nuovo apparecchio le traiettorie sono automaticamente ed infallantemente registrate.

Orbene, queste fotografie hanno rivelato dei fatti realmente stupefacenti: esse indicano chiaramente il prodursi di esplosioni atomiche, presumibilmente causate dai raggi cosmici. Atomi di rame, usati dai due fisici, risultano spezzati in una ventina di frammenti.

La esistenza degli elettroni positivi è stata dimostrata sottoponendo questi corpuscoli all'azione d'un campo magnetico: gli uni hanno subito una deviazione in un senso e gli altri in senso opposto.

Ciò era da prevedersi: nessuno mai finora aveva però scoperto che la traiettoria curva di questi due gruppi di particelle era rigorosamente identica, ossia che i corpuscoli possedevano cariche elettriche opposte, ma identica massa.

Un amplesso che uccide

La scoperta conferma una geniale intuizione fatta quattro anni or sono dal prof. Dirac, che elevò una teoria nella quale era introdotto l'elettrone positivo; senonchè lo scienziato di Cambridge l'abbandonò cascato giovane, mediante un computo matematico, ad una conclusione che gli apparve allora del tutto inammissibile. E cioè, che l'elettrone positivo, se esistesse, dovrebbe possedere una durata praticamente nulla; dai suoi calcoli risultava che, al massimo, l'elettrone positivo poteva rimanere in vita durante un milionesimo di secondo.

Orbene, i dottori Blackett ed Occhialini hanno confermato questo strano fenomeno di nascita e di morte pressochè simultanea dell'elettrone positivo, il quale — in questo attimo fulmineo di vita — riesce tuttavia a percorrere, grazie alla formidabile velocità di cui è dotato, una traiettoria di sufficiente lunghezza per lasciare una traccia su una lastra sensibile fotografica. Poi il corpuscolo, in folle corsa, urta contro un elettrone negativo, e l'amplesso lo annienta.

I due fisici sono stati calorosamente congratulati dai membri della Società Reale delle Scienze. Ad un illustre fisico il quale dichiarava che le teorie moderne sulla materia dovranno ormai essere sottoposte ad una radicale revisione, Occhialini ha replicato:

«Sì, la nostra scoperta capovolge delle teorie; i matematici dovranno crearne delle nuove. Noi ci eravamo soltanto proposti di scoprire questo elettrone positivo, della cui esistenza eravamo sicuri, e ci siamo riusciti».

R. P.

La visita di Starace nel Trentino

Trento, 17 notte.

S. E. il Segretario del Partito, onorevole Starace, ha confermato al nostro segretario federale Brasavola de Manzano, recatosi in questi giorni a Roma, che sabato 25 corrente giungerà a Trento per presiedere il rapporto delle gerarchie della provincia.

L'on. Starace sarà ricevuto dalle maggiori autorità cittadine, e, subito dopo il suo arrivo, passerà in rivista, alle ore 11, tutte le forze fasciste, schierate in piazza Dante, e vi deporrà quindi, alla Casa del Fascio, dove gli verranno presentati i membri del Direttorio federale, del Gud, ed i dirigenti dei Fasci giovanili di combattimento.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Segretario del Partito inaugurerà la nuova sede del Fascio giovanile, in via Torre Verde, cui assisterà, poi, alla scoprimento della lapide murata nell'aula della Società degli alpinisti tridentini a ricordo dei soci di quella sezione del Club Alpino Italiano caduti in guerra. Quindi raggiungerà, verso le ore 15,30, il Teatro Sociale, dove si troveranno adunati i segretari di tutti i Fasci della provincia ed i rappresentanti dei Fasci giovanili, per il grande rapporto, al quale prenderanno pure i fascisti e i giovani fascisti della nostra città. Alle ore 17 S. E. Starace si recherà a Rovereto dove sarà ricevuto, all'ingresso della città, da giovani fascisti in bicicletta e arditi in motocicletta che gli faranno scorta d'onore. In piazza Rosmini si troveranno ad incontrarlo il Podestà il Segretario politico e il Direttorio del Fascio. L'on. Starace passerà poi in rivista le organizzazioni fasciste che saranno schierate davanti alla Casa del Fascio e partirà dal balcone del palazzo alle comitive ivi adunate nel

Attività sindacale a Vercelli

Vercelli, 17 notte.

Sotto la presidenza del Segretario federale si è riunito il Comitato intersindacale. Il comm. Genetti ha fatto un ampio esame della situazione sindacale della provincia ed ha affermato la necessità di una maggiore uniformità nell'applicazione delle leggi sindacali e di una più intensa attività dello stesso Comitato intersindacale.

La avventurosa esistenza della bellissima principessa Vlora

Roma, 17 notte.

Il hanno dei particolari sulla morte avvenuta a Londra della principessa Vlora, bellissima dama albanese, molto nota negli ambienti aristocratici e diplomatici delle principali capitali europee. La drammatica fine avvenne il giorno di Natale in un ospedale della Capitale britannica, dove la signora era stata trasportata d'urgenza, dalla sede della Legazione di Albania, per interessamento di un alto diplomatico albanese che volle accompagnare lui stesso la moribonda.

La notizia della morte per avvelenamento fu data dalla stampa di Londra con il minimo rilievo possibile.

Come era però da prevedere il riserbo della stampa non è durato a lungo, mentre negli ambienti londinesi del grande mondo il drammatico e misterioso fatto suscitava molto scalpore. Sono venuti così alla luce straordinarie rivelazioni e dellicatissimi episodi della vita avventurosa della principessa divenuta al principe Vlora, la quale, durante la guerra, essendo in rapporto col Capo dello Stato maggiore austro-ungarico gen. Conrad von Hoetzendorff, aveva poi fornito agli alleati interessanti informazioni sui movimenti degli eserciti degli Imperi centrali, continuando anche dopo la guerra nell'attività di agente segreto.

Fin dall'epoca del divorzio col marito, la principessa era divenuta l'amante di un giovane albanese, che ha percorso la seguito una brillante carriera diplomatica e lo aveva sempre seguito, dimorando con lui anche a Roma, a Parigi e a Londra. Durante gli ultimi tempi, erano avvenuti fra i due, seri dissapporti. Il giorno stesso della sua tragica fine, la Vlora era andata a trovare l'amante nella sede della Legazione e fu il diplomatico stesso — come si è detto — ad accompagnare la moribonda all'ospedale.

Ora, un'informazione da Londra pubblicata dal Tesoro chiarisce che il signor Djemil Dino, Ministro di Albania, ha lasciato la Capitale britannica e non riprenderà più le sue funzioni. Re Zogu lo avrebbe autorizzato ad abbandonare il posto e a rientrare a Tirana. Il signor Djemil Dino, che si trova già a Parigi, era l'amante della principessa Vlora e darà forse l'unico, almeno finora, a conoscere le misteriose cause della morte della bella avventuriera.

Belle e seducenti mani . . .

Un dubbio amoroso rende da gradese e delicate mani femminili. — Che esse piacciano a lungo, che impieghino a penetrarne, differenze una pel rendere al loro fascino. — E le vostre mani sono anche belle e delicate — morbide e gradevoli? — Una nuova scoperta dal lavoro e dalle sfere difficilmente può restituire completa e definitivamente. Ma anche esse può avere correzione, bastano soli pochi minuti al giorno di cura colla specialità Kalodorma-Gelée per mantenere le mani fiorite, bianche e giovanili. La Kalodorma-Gelée evita loro di diventare rosse e ruvide, e quando le fossero già, le fa ritornare in esse vele sono bianche e morbide. — Non importa a quale lavoro diverse sottoporre le vostre mani per le faccende di casa o per le esigenze della professione o delle sport, non importa se diverse cagioni al clima anche più rigido; colla Kalodorma-Gelée esse conservano il loro morbido ed armonico aspetto, e in riprendono in una notte.

Insuperabile contro le screpolature delle mani

KALODERMA-GELÉE
per la cura delle mani

Spedire ogni stesso questo tagliando!

Signor Alberto Fischer, Milano, Via Archimede 37
Favorite inviarmi gratis campioni di Kalodorma-Gelée e di Kalodorma-Bianco.
Vi mando francobollo di cent. 50 per le spese postali.

(Nome e indirizzo preciso)

I PROCESSI

La interruzioni telegrafiche
e le imprese di un audace terzetto

(Tribunale Penale di Torino)

Il vecchio sistema — in uso presso le polizie di tutto il mondo — di far nascondere un agente nella guardina dove sono rinchiusi i detenuti, per scoprire le confidenze ed i piani di difesa che costoro concorderanno allorchè si riterranno soli e non spiati, si è dimostrato ancora una volta efficace. Fra il 24 dicembre ed il 21 gennaio scorso, una combriccola indredea si era data a tagliare i fili telegrafici delle linee internazionali, cagionando interruzioni sui circuiti Parigi-Torino-Trieste-Belgrado e Milano-Lione. Il danno derivato all'amministrazione dei telegrafi, con l'asportazione dei fili non fu ingente (ascese in totale a 1343 lire), ma i danni morali e gli inconvenienti recati al servizio furono notevoli. Le indagini, per parte dei carabinieri e della polizia, intese a rintracciare i ladri che avevano operato in quattro riprese, nello spazio di un mese circa e pressochè nelle stesse località, furono perciò attivissime. La prima volta, il 24 dicembre, i ladri avevano tagliato i fili della linea nel tratto attraversante la Borgata Rosa, facendo un bottino di 85 Kg. di rame; poscia, il 2 gennaio, nella stessa località, avevano asportato 200 metri di filo; il 9 gennaio avevano interrotto due circuiti ed il 21 gennaio, infine, interrompendo ancora i due circuiti avevano asportato i tre fili della linea per un tratto di oltre 300 metri. Indagando dunque, per scoprire gli ignoti malfattori, i carabinieri della stazione Barriera di Casale appresero che due individui, Bartolomeo Rossotto e Celestino Raimondo, abitanti nella località, avevano scorto la sera del 9 gennaio tre giovanotti muovere dalla regione Meisino verso la città con dei rotoli di filo di rame. Di due di costoro, il Rossotto ed il Raimondo, seppero anche indicare i soprannomi coi quali erano conosciuti, cosicchè la identificazione fu facile. Nel dormitorio municipale di via Moncrivello, la sera del 23 gennaio, i carabinieri potevano arrestare i tre individui scorti dal Rossotto e dal Raimondo, e che furono identificati per: Pietro De Andrea fu Luigi, di 38 anni, meccanico; Carlo Cocchis di Filiato, di 28 anni, bracciante, e Renzo Rostagno fu Luigi, di 27 anni, muratore.

Tradotti in caserma, costoro respinsero l'accusa, protestando di non essersi mai dedicati all'asportazione delle linee telegrafiche. Per sfatare queste loro negative, il maresciallo Bonin, comandante della stazione, fece nascondere il milite Teodoro Severino sotto il tavolaccio della guardina nella quale i tre sarebbero stati rinchiusi durante la notte. Ed a notte alta, quando la caserma tornò nel silenzio, i tre arrestati... cantarono. Essi si trovarono d'accordo sulla necessità di concordare un piano di difesa ed il piano, in sostanza, fu questo: «Se il maresciallo ci metterà a confronto col Rossotto dovremo dire che sottobraccio portavamo dei vimini». Ma il terzetto, nell'escogitare il piano di difesa, andò oltre: previde in sostanza le obbiezioni che sarebbero state mosse dal maresciallo e concordò per ognuna di esse una risposta se non una giustificazione. Va da sè che al mattino, non appena i tre furono tolti dalla guardina, il carabiniere che aveva trascorso la notte sotto il tavolaccio ed aveva ascoltato i loro discorsi, si affrettò a riferirli al maresciallo. La conseguenza fu che i componenti il terzetto, dopo quella confessione... extra-giudiziale e dopo il riconoscimento per parte del Rossotto e del Raimondo, vennero mandati a giudizio per furto doppiamente aggravato. Al dibattimento, essi si sono protestati innocenti, continuando a sostenere la tesi dei... vimini. Il Tribunale ha condannato il De Andrea a 3 anni e 2 mesi di reclusione e 2200 lire di multa; il Cocchis e il Rostagno a 4 anni e 9 mesi di reclusione e 3300 lire di multa, nonchè, tutti, alla libertà vigilata per un anno.

Rubò allo zio
per pagare un debito cambiario

(Tribunale Penale di Torino)

Fertile di trovate e ricco di improntitudine si è dimostrato il ventiquattrenne Desiderio Parussa fu Fiorenzo, venditore di agrumi, abitante in via San Massimo 33. Ai primi del gennaio scorso egli si trovava, più del consueto, in difficoltà finanziarie. Per uscirne, escogitò un colpo ladresco ai danni dello zio che gli aveva fatto da tutore durante la minorità: il meccanico Mario Parussa di Eugenio, di 46 anni, abitante in via Calvi 1. L'impresa non fu difficile. Dapprincipio il giovanotto aveva pensato di far uscire di casa lo zio con un pretesto, durante la sera, per avere la possibilità di compiere il colpo: e a tale scopo aveva fatto tenere allo zio una lettera in cui lo pregava di trovarsi, alle 20,30 del 9 gennaio, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Nizza, dovendo intrattenerlo su «questioni d'interesse». Ma poi, compiuto, durante il pomeriggio di quello stesso giorno, un sopraluogo nella casa di via Calvi 1, il mariuolo trovò che non c'era alcun motivo di attendere la sera per l'effettuazione del colpo. Alle 14 lo zio era uscito di casa ed aveva lasciata aperta una finestrola che dà sulle scale, a un metro e trenta circa d'altezza. Per introdursi nell'abitazione dello zio non occorreva nemmeno scassinare la porta d'ingresso: bastava, con un po' d'agilità, raggiungere la finestrola. Ed il giovanotto compì l'acrobazia, si introdusse nell'abitazione dell'ex-tutore e trafugò la somma che poi rinvenire dopo lunghe e affannose ricerche nei mobili della casa: 800 lire. Poscia si allontanò per la via più comoda: la porta.

Alle 16,30, quando il derubato rincasò, il mariuolo era già lontano. Ma nel mettere la chiave nella toppa, Mario Parussa fu colpito da un fatto: la porta era chiusa con un solo giro di chiave, mentre nell'uscire egli l'aveva chiusa a due mandate. Il disordine che trovò poi nelle camere lo convinse che, durante la sua assenza, vi era stata un'incursione ladresca. Il pover'uomo non dovette almanaccare a lungo per pensare i suoi sospetti sul ladro. Una cugina che abita nello stesso caseggiato, Emilia Occhetti in Zacchero, gli raccontò di aver visto lungo la scala, nel pomeriggio, il nipote, il quale si era dimostrato molto contrariato per l'inatteso incontro ed aveva cercato subito di allontanarsi. Alla polizia, Mario Parussa esternò i suoi sospetti sul nipote, il quale era stato frattanto arrestato per misure di pubblica sicurezza da un pattuglione di polizia. Confrontatogli l'accusa, il giovanotto negò; infine ammise, ma sostenendo che il bottino non ascendeva a 800 lire, bensì a 732 lire soltanto. Ieri, al dibattimento, egli ha ribadita la confessione, ma ovattandola di una curiosa tesi difensiva:

— Allorchè fui maggiorenne, mio zio non diede il rendiconto della tutela. Io ero perciò in credito verso di lui, e trovandomi a mal partito per una cambiale che stava per cadermi in protesto, pensai di derubarlo di quanto ancora mi doveva...

Ma questa tesi, secondo la quale il furto perpetrato dal giovanotto potrebbe considerarsi come una specie di... esercizio arbitrario delle proprie ragioni, è apparsa soltanto come il frutto della sua fantasiosità e della sua improntitudine. In effetto l'ex-tutore non gli diede i conti della gestione, ma è tuttora in credito verso l'ex-pupillo di certe somme abbonate di tasca propria per salvarlo da guai giudiziari.

Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Di Lena, Canc. cav. Luotto) ha inflitto al ladro fantasioso un anno e mezzo di reclusione e 1500 lire di multa.

Tre condanne per un omicidio

Genova, 17 notte.

Dopo quattro giorni di udienza, è terminato, questa sera, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Giuseppe Antonioli, di 23 anni, Alessandro Beratto, di 50 e Giovanni Ravasio, di ventisette. Tutti da Santo Stefano d'Aveto, minatori, imputati di concorso in omicidio volontario, per avere, in una frazione di Santo Stefano d'Aveto, nella sera del 10 dicembre 1931, in concorso tra di loro e al fine di uccidere, cagionato, mediante ferita da taglio al collo, la morte di Secondo Canevari, inoltre di concorso nel reato di lesioni personali gravi per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, mediante arma di punta e taglio, in concorso tra di loro, cagionato a Domenico Canevari una lesione al viso che produsse malattia per quattordici giorni e sfregio permanente, e infine di concorso nel reato di rissa, per avere, nelle predette circostanze, partecipato alla rissa in cui rimase ucciso il Secondo Canevari e riportarono lesioni personali Domenico e Giacomo Canevari.

Dopo l'escussione di numerosi testimoni e le arringhe, questa sera la Corte ha ritenuto il Giuseppe Antonioli colpevole di omicidio preterintenzionale e l'ha condannato a 15 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata, Alessandro Beratto e Giovanni Ravasio di concorso, condannando il primo a 6 anni e 8 mesi di reclusione e il secondo a 7 anni e 6 mesi della stessa pena, e tutti e tre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. All'Antonioli sono stati condonati 5 anni e agli altri 3 anni.

Trent'anni ad un uxoricida

Salerno, 17 notte.

Ha avuto termine, alle Assise, il processo a carico di Luigi Passaro, imputato di uxoricidio.

La Corte ha emesso verdetto di condanna a trent'anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

Ecco in breve come si svolsero i fatti: il giorno 3 luglio 1931, nell'Agro Acquara, in un fondo di proprietà di Luigi Passaro, a cinquanta metri circa quattro metri, i carabinieri rinvenivano il cadavere di una giovane donna, identificata per Rosina Lembo, moglie del Luigi Passaro. Espletate le prime indagini, i carabinieri arrestarono il marito. Le perizie accertarono che la donna era stata prima gravemente ferita e poi precipitata nel pozzo, dove era morta per annegamento.

Lo scontro automobilistico
presso Fondotoce

Pallanza, 17 notte.

La sera del 24 maggio 1932, nei pressi della stazione ferroviaria di Fondotoce, un grosso torpedone con a bordo dei muratori torinesi reduci dalla cerimonia inaugurale del Mausoleo Cadorna, mentre faceva ritorno a Torino veniva improvvisamente urtato da un altro torpedone carico di muratori di Borgomanero, guidato da certo Giuseppe Accomo, di 36 anni, da Isola d'Asti. L'urto sarebbe avvenuto per il tentativo dell'Accomo di sorpassare il torpedone di Torino, il quale, dopo paurosi sbandamenti, era andato a finire contro un palo della luce elettrica, abbattendolo.

Purtroppo l'incidente ebbe gravi conseguenze. In seguito al brusco arresto di uno sportello dell'autobus, tre muratori torinesi, certi Francesco Allario, Pietro Vallini e Filippo Rolle, precipitavano al suolo. Mentre gli ultimi due se la cavavano con lesioni di poca entità, l'Allario doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale della nostra città, ove spirava quasi subito, in seguito a commozione viscerale. Contro l'Accomo, che dopo la sciagura aveva continuato per la sua strada, venne elevata l'imputazione di omicidio colposo aggravato.

Al processo l'imputato si è difeso energicamente, affermando di non aver urtato il torpedone torinese e che, al momento del tragico incidente, il suo autobus non procedeva a forte velocità. Dopo l'escussione dei testi di difesa e di accusa e le arringhe, il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a cinque anni, per omicidio colposo.

Il Tribunale, a tarda ora, ha pronunciato la sentenza con la quale l'Accomo è stato ritenuto responsabile di omicidio colposo, senza aggravante.

Baba per pagare l'avvocato difensore

Trento, 17 notte.

La scorsa notte venivano asportate da una campagna di Padergnone novecento barbatelle da innesto per le viti. In seguito alla denuncia sporta dal contadino proprietario del campo, che aveva subito un danno di cinquecento lire, veniva arrestato l'autore del furto stesso, certo Noè Frioli, di 24 anni, che è stato trovato in possesso di un sacco contenente le barbatelle.

Interrogato dai carabinieri, egli ha confessato di aver rubato per procurarsi del denaro che gli era necessario per pagare il suo avvocato che lo aveva egregiamente difeso in un recente processo. Il Frioli è stato denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria.

Il dissesto del gruppo «Fregene»
Le ultime risultanze

Roma, 17 notte.

A seguito delle risultanze istruttorie, nuove responsabilità sono emerse per l'amministratore della Società Italiana e Banca di Fregene, ciò che ha portato a determinare anche ad altri esponenti amministratori delle varie Società costituite per la sfruttamento della bella spiaggia tirrenica sotto il controllo del gruppo «Fregene».

Il giudice istruttore, aderendo ad analoga richiesta del P. M., ha oggi emesso mandato di cattura contro cinque nuovi imputati, i quali riguardano: il comm. Luigi Vincenzotti da Soriano Cimino, Gaetano Venegoni di Milano, deputato Machetta di Fabriano, Giovanni Sarina di Palermo ed Alfredo Pistoi di Bagnaia, tutti domiciliati a Roma.

L'imputazione di cui si fa carico a costoro riguarda la complicità nel delitto di bancarotta fraudolenta che è ascritta ai tre maggiori imputati: comm. Attilio Fuggiagnoli, comm. Marcello Cerato e comm. Delle Nogare, escluso però la gravità. L'accusa è di avere in Roma, durante gli anni dal 1924 al 1928, o più precisamente durante il tempo in cui prestarono la loro opera di impiegati e contabili presso la Società Sarina e Peneta di Fregene, prestato aiuto al Cerato, al Fuggiagnolo e al Delle Nogare con la falsificazione dei libri, delle scritture e di tutta la situazione contabile, con l'esservi prestati a far parte degli amministratori o quali sottoscrittori di capitali di molte società create dai tre imputati principali a scopo artificioso e fraudolento; di avere firmato e sottoscritto grandi quantità di verbali di consigli mai realmente avvenuti e infine di aver facilitato le false dichiarazioni di versamenti di capitali di diverse società del Gruppo «Fregene».

Al Vincenzotti viene inoltre contestata la complicità nel delitto di bancarotta fraudolenta, esclusa la gravità, ascritta al Cerato e al Delle Nogare, per il fallimento della Società anonima Banca di Fregene, di cui fu consigliere di amministrazione e poi presidente. Detta banca era stata costituita per appoggiare l'opera che si proponevano le società del Gruppo «Fregene», ma in realtà serviva, secondo l'accusa, a meglio nascondere l'attività criminosa dei dirigenti.

Il curatore del fallimento afferma a questo riguardo che il metodo contabile seguito dalla banca fu un vero metodo da prestigiatori perchè decine di milioni passavano con rapidità da una partita all'altra. Ora l'imputazione che viene mossa al Vincenzotti è di aver prestato aiuto e assistenza al Cerato e al Delle Nogare per la falsificazione dei libri, scritture contabili e situazioni della Banca e per ritiri versamenti ed aumenti del capitale sociale.

Per il 22 corrente, i cinque suddetti dovranno comparire dinanzi al giudice istruttore.

Calunniatore condannato

Alessandria, 17 notte.

I possidenti Stefano Abbaldo, di 60 anni, ed il di lui figlio Pietro, di 30 anni, residenti a San Giorgio Scarampi, denunciarono il furto di alcuni sacchi di nocciole compiuto, nottetempo, nell'agosto 1931, in una loro cascina in aperta campagna. Successivamente indicavano all'arma dei carabinieri, quale autore del furto, il contadino Maggiorino Poggio, di 20 anni, da Roccaverano, già alle loro dipendenze. Costui, però, riusciva a provare la sua innocenza e pertanto venivano denunciati all'autorità giudiziaria padre e figlio Abbaldo, per avere falsamente incolpato il Poggio sapendolo innocente.

Deviati al Tribunale si è ora svolto il processo e lo Stefano Abbaldo è stato condannato, per calunnia, a due anni di reclusione e al pagamento delle spese, mentre il figlio è stato assolto per insufficienza di prove.

Muore di sincope in chiesa

Voghera, 17 notte.

L'agricoltore Luigi Tizzoni, di 77 anni, mentre era intento a pregare, nella chiesa di San Gaetano in Casteggio è stato colto da malore e poco dopo è spirato. Il sanitario accorso ha attribuito la morte a sincope cardiaca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA
Sono stati sciolti le consulte municipali di Predosa e Peretto Po.

DA BIELLA
Un incendio scoppiato a Villanova Biellese, nel rustico di proprietà dell'agricoltore Luigi Francesco, ed affittato al contadino Giuseppe Riviera, ha causato danni per diecimila lire.

DA CASALE
Primario medico dell'ospedale di Santo Spirito è stato nominato il prof. dott. Alberto Mugna, di Trino Vercellese, e residente in Genova.

Sostenute dal marito Alfonso Rota, sulla Ricerato Umpi, sia Pietrasanta, ha riportato ferite e contusioni multiple al capo, alla schiena ed alle braccia.

DA CHIVASSO
E' stato assolto dall'accusa di aver violato la legge sulla caccia, tale Carlo Ubertino, di qui.

DA CUNEO
Le loro nozze d'oro hanno festeggiato, nella vicina Pulonghera, il signor Tommaso Ravasio, di 74 anni, e la consorte signora Cristina Casale, di 69 anni.

DA CARRARA
Tale Andrea Diamanti sul quale pendeva un mandato di cattura, è stato identificato ed arrestato mentre all'ospedale si faceva medicare una ferita che si era procurata cadendo.

DA MILANO
E' deceduta, in una clinica privata, assistita da affetto, la pittrice Paola Lodovici. Aveva partecipato a numerose esposizioni e anche alla Biennale di Venezia. Più volte la critica si occupò della sua arte, elogiandone l'ispirazione e la tecnica.

DA NOVI LIGURE
Un ingente furto è stato consumato in una tabaccheria di via Girolamo, della nostra città, condotta da certo Traverso. I ignoti subito ammontano a varie migliaia di lire.

Oltre 300 preti sono intervenuti, col Vescovo di Torino, Monsignor Simon Pietro Grassi, ai funerali del canonico Antonio Bianco, Rettore del Seminario Leone XIII di Stazzano.

DA TORTONA
La commissione aggiudicatrice del concorso per il posto regolatore della cultura del Castello assegnerà ai progettisti per ordine di merito, tre premi, rispettivamente di cinq. 2000, 1000 lire.

DA VALENZA
Per lesioni rapina, la donna del venditore ambulante Erminio Olivieri, di 38 anni, è stata tratta in arresto dai Giovanni Fedeli, pure di 38 anni.

COMUNICATO

La Bemberg S. A., capitale 30 milioni interamente versato, con Stabilimento ed Amministrazione in Gozzano (Novara), avendo scoperto che vari Negozi di Milano, Genova, Firenze, Brescia, Verona ed altre città esponevano in vetrina e vendevano al pubblico, per calze e tessuti Bemberg, articoli di fabbricazione e produzione diversa, nonchè di qualità inferiore, ha provveduto in questi giorni agli accertamenti di polizia giudiziaria ed alla denuncia dei colpevoli per le sanzioni penali e civili.

La Bemberg prosegue così nell'opera sistematica ed energica già da lungo tempo intrapresa, diretta ad sgominare i mercanti ed a colpire senza remissione i profittatori ed usurpatori del suo nome e della sua fama. Tanto si porta a conoscenza dei commercianti, rivenditori e pubblico, acquirenti di calze e tessuti, anche perchè vigilino sugli acquisti e segnalino ogni tentativo consimile di frode, alla Bemberg, che procederà di conseguenza con sua piena responsabilità agli accertamenti ed alla denuncia del caso.

BEMBERG S. A.

Bandiți americani catturati
dopo un sanguinoso assedio

New York, 17 notte.

Mentre Samuel Horst, cassiere della First National Bank ad Ambler nella Pennsylvania, giungeva al suo ufficio un po' prima delle ore 9, veniva gettato a terra e legato rapidamente da quattro individui nascosti nell'interno dell'istituto di credito.

Sotto la minaccia delle rivoltelle l'impiegato terrorizzato doveva accompagnare a condurre i banditi nella cassa della banca e ad aprire la cassaforte. I banditi si impadronivano così di circa 250 mila dollari in contanti e poi fuggivano in automobile.

Altri impiegati giunti nel frattempo, avendo notato qualche cosa di sospetto ed essendosi nascosti, potevano avvertire la polizia e prendere intanto il numero della vettura.

I banditi credendo di essersela cavata a buon mercato avevano preso la strada di Filadelfia chiudendosi in un appartamento situato nel nord della città, in compagnia di due donne. Poco dopo un esercito di poliziotti poneva l'assedio all'edificio intimando ai malfattori di arrendersi.

Questi invece rispondevano barricandosi in un gabinetto da bagno da dove aprivano il fuoco sugli agenti.

A colpi di mitragliatrice la stanza da bagno veniva finalmente espugnata ed i poliziotti potevano penetrarvi. Uno dei banditi, William Ferguson era stato ucciso sul colpo. Gli altri, arrestati con le loro compagne, confessavano che erano usciti da poco dal bagno penale di Baltimora ove avevano scontato una pena di 8 anni per un colpo audace identico a quello che avevano compiuto nella Banca di Ambler.

Forte terremoto in Slesia

Berlino, 17 notte.

Un forte terremoto, durato soltanto tre secondi, si è fatto avvertire stanotte alle 2,36 in tutta la Slesia, con centro a Beuthen. La popolazione, spaventata, è uscita delle case e si è precipitata per le strade. Finora non sono giunti danni.

I propositi del nuovo presidente
della polizia prussiana

Berlino, 17 notte.

Ha preso possesso della sua nuova carica il presidente di polizia, nazionalsocialista contrammiraglio von Levetzow. Assumendo le consegne dalle mani del suo predecessore dott. Melcher, che va prefetto nella provincia prussiana-renana, egli ha pronunciato una breve allocuzione ai funzionari riuniti nella quale ha detto fra l'altro:

«Sono deciso fermamente di aprire a ogni modo la via, nell'ambito della mia carica, alle nuove concezioni statali del Governo nazionale nel senso della ricostruzione della Nazione, concezione che sta in inconciliabile contrasto col sistema eternamente maledetto che era stato iniziato dalla rivoluzione socialdemocratica del 9 novembre. Tutte le mie forze impegnerò per mantenere la rave su questa rotta, e non temeremo nessuno se non Dio. Tutto per la Germania, e nulla fuori della Germania».

La morte del caricaturista Sullivan
creatore del gatto «Felice»

New York, 17 notte.

E' morto stamane, in età di 45 anni, il notissimo caricaturista Pat Sullivan, creatore del famoso gatto «Felice» conosciuto dai frequentatori di cinematografo di tutto il mondo.

Pat Sullivan era nato a Sidney, in Australia, e si era distinto di buon'ora con i suoi disegni chimici. Ma la sua vera strada l'aveva trovata ad Hollywood ove aveva cominciato a far ridere gli americani con un moretto. Un giorno la moglie gli disse che ne aveva abbastanza di vedere continuamente quel moretto.

— Non potresti — gli disse — disegnare un gatto o qualcos'altro di nuovo? Tutti disegnano uomini e donne...

Pat Sullivan rispose:

— Ebbene, moglie mia, troverai un gattino divertente!

La signora Sullivan lo cercò e gli presentò un gattino nero con il muscletto bianco.

Da quel momento «Felice» era nato, e tutti sanno quale fortuna il Sullivan abbia avuto con i suoi disegni animati.

RADIO-STAMPA

Marconi prevede nuove applicazioni delle onde ultracorte

Precisazioni del Marchese Solari e di Padre Gianfranceschi a «La Stampa»

Onde ultra-corte. Argomento di crescente attualità riportato all'attenzione del pubblico, dalla recente inaugurazione della Stazione a micro-onde del Vaticano.

Più che altri rami, la radiotecnica è scienza in continuo progredire.

Ed il fascino dei problemi posti ma non ancora risolti, origina una palpitante attesa che non manca, per riflesso, di stimolare gli innumeri ingegni dei ricercatori.

Sensibili al tacito richiamo della folta schiera dei nostri lettori, spronati dal desiderio di far loro conoscere il pensiero che, in merito, hanno coloro che condividono il «Mago dell'etere» nel raccogliere «quei continui successi che la divina bontà gli concede in un campo quasi, si direbbe, riservato all'onnipotenza divina» (sono parole del Sommo Pontefice), abbiamo intervistato il Marchese Solari, la cui nota, fedele, ammirata amicizia con S. E. Marconi, fu onore al di lui ingegno ed al di lui aristocratico sentire.

Ciò che dice il Marchese Solari

Egli ci ha detto:

«Mi consenta, anzitutto, di precisare, per la verità storica, le origini alquanto lontane, dell'attuale tecnica delle micro-onde.

«Nel 1916 era lamentato, specie dall'Autorità Militare, il grave inconveniente che le comunicazioni radio ad uso interalleato pervenissero anche in terra nemica.

«Difficilmente l'uso del cifrario era bastevole per mantenere il segreto.

«Si appalesava sempre più la necessità di creare comunicazioni radio direttive e di approfondire, pertanto, lo studio dell'allora inesplorata gamma delle più piccole lunghezze d'onda.

«E su già studi dell'Hertz e del Righi davano chiare nozioni sul comportamento quasi ottico di tali onde, nessuna ipotesi sussisteva sulla possibilità della loro utilizzazione ad uso di radio-comunicazioni.

«A tal proposito è bene ancora una volta rammentare che nel 1890 il Righi, sul *Resto del Carlino*, ebbe a smentire la possibilità di tale utilizzazione, così come qualche anno più tardi, il Poincaré, dimostrava col calcolo, la loro impossibilità di vincere la curvatura terrestre. Ciò è ben noto ma non è mai superfluo rammentarlo. Dimostra fra l'altro la chiarezza e la fondatezza dell'intuizione del nostro inventore.

«Il Marconi, nel 1916, si trovò quindi costretto, riprendendo le sue iniziali esperienze, a percorrere ed a precorrere quanto oggi è ormai saldamente acquisito.

«E' chiaro nel mio ricordo, il marzo di tale anno, nell'Hôtel Miramare di Genova, quando Egli mi affermò necessario l'uscire dal «vicolo cieco» in cui si poneva condotti la tecnica delle onde lunghe.

«Facilmente rammento come, sfogliando il suo taccuino d'appunti, abbia a mostrarmi uno schizzo di un curioso riflettore parabolico, non a superficie continua come era consueto allora usare, ma di una struttura tale da farlo ritenere sostanzialmente simile a quelli che ora Egli usa per la trasmissione delle micro-onde.

«Ed un corridoio del predetto Hôtel fu l'occasionale laboratorio in cui ebbe vita la nuova tecnica.

«Pervenne quindi, gradualmente, al sistema di onde a fascio (onde corte) alla storica conferenza del Campidoglio nel 1924, alla completa trasformazione della rete radio dell'Impero Inglese.

«E ciò fino a quando, due anni or sono, il suo genio non gli fece intravvedere la possibilità di utilizzare anche le oscillazioni di lunghezza d'onda notevolmente più corte di quelle... corte.

«E dalle diecine di metri, allora già entrati nell'uso comune, scese a sperimentare onde di diecine di centimetri.

«Siamo cioè alle onde ultra corte, alle onde di cm. 57.

«La lucida relazione scritta su questo dal Marconi stesso, sulla *Nuova Antologia* rende superfluo intrattenerci sulla tecnica relativa.

«D'altronde è materia in formazione. Fenomeni sempre nuovi si rivelano e non è possibile, per ragioni intuitive, entrare in merito.

«Le applicazioni finora intravviste si fondano soprattutto sulla pratica segretezza d'impiego, sulla nessuna influenza dei disturbi elettrici, sulla regolarità di ricezione, sulla loro convenienza economica.

«Il Marconi prevede applicazioni militari e navali. Mi consenta però di non pronunciarmi su queste.

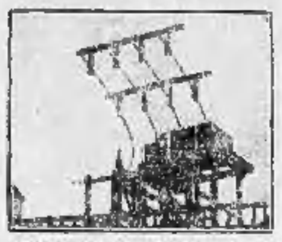
«Il loro uso faciliterà grandemente la soluzione dei problemi relativi alla televisione».

Fin qui il Marchese Solari.

Padre Gianfranceschi, Direttore della Radio Vaticana, scienziato di chiara fama, la cui cortesia, anche con i giornalisti... necessariamente indiscreti, è pari alla sua modestia, ci ha riferito:

«L'impianto di questa Stazione voluto per evitare la costosa posa di un cavo telefonico fra il Vaticano e Castel Gandolfo, è uno dei primi significativi indizi del valore, anche commerciale, del nuovo sistema di comunicazioni.

«Esso si presta ad essere usato in unione alla rete automatica dei telefoni urbani, tanto che l'Ing. Ma-



L'interessante dispositivo per il riflettore parabolico della stazione di 57 cm. del Vaticano

thieu, collaboratore di Marconi, stando nell'Albergo di Russia di Roma, ha potuto, tramite questa Stazione del Vaticano, facilmente conversare con il «posto» di Castel Gandolfo.

«La trasmissione delle onde ultra corte avviene regolarmente anche durante la contemporanea trasmissione delle altre lunghezze d'onda usate in questa Stazione (metri 19,84 e metri 50,26) senza alcun reciproco disturbo.

«Da notare che per queste si usano 10-12 KW.; per le ultra corte si usato, invece, soltanto 50 Watts.

«Il marchese Marconi tende ora all'aumento della potenza di trasmissione; è necessario per queste fabbricare speciali valvole, il che richiederà alquanto tempo.

Risultati imprevisti

«L'uso delle nuove onde è destinato ad applicazioni nuove di grande importanza. Non mi è lecito riferire quanto in merito S. E. Marconi si è degnato «confidarmi». Posso solo dire che, proprio in questi giorni, risultati imprevisti hanno aperte nuove possibilità d'impiego».

Il loro riserbo è legittimo; nè noi oseremo forzarlo.

Crediamo però consentito affermare che altri insospettati usi saranno riservati alle micro-onde.

Potranno esse, fra l'altro, sostituendo le onde «medie» nel servizio della radiodiffusione circolare, far beneficiare il pubblico di ricezioni esenti da parassiti?

Noi non esitiamo ad affermarlo.

Comunque chi vivrà vedrà. Ma come è lontano il nostro spirito da quello di Osvaldo Spengler il quale insultamente profetizza che «giorno verrà in cui saranno distrutte ferrovie e piroscafi e le città mastodontiche cadranno come già Menfi e Babilonia»!

Vorrà egli considerare che il più rappresentativo Capo della spiritualità terrena, il Sommo Pontefice, ha così parlato, innanzi al microfono del film sonoro:

«Dinanzi a questo complesso così disciplinato e perfetto di meccanismi, anche l'occhio più profano vede un insieme meraviglioso. Noi auguriamo che esso sempre più possa svilupparsi al servizio di Dio, a vantaggio dell'umanità, con nuove e sempre più mirabili applicazioni».

D. M.

Segnalazioni

18 febbr., ore 21 - Strasburgo.

Athalie di Mendelssohn. *Ouverture* e cori per la tragedia di Racine, 1840. L'*ouverture* è la musica meno nota ma magistrale. Notevole anche il trio dei sacerdoti *D'un coeur qui l'aime*.

20 febbr., ore 19,5 - Monaco.

Mozart: *Le nozze di Figaro*.

20 febbr., ore 20,20 - Berlino.

Cornelius: *Il barbiere di Bagdad*, opera comica in 2 atti, popolarissima in Germania. Opera fine, gustosa, di ottima fattura, che per i caratteri comici e romantici è da avvicinare ai *Maestri cantori* di Wagner.

20 febbr., ore 19,55 - Vienna.

Hugo Wolf, *Der Corregidor*. *Il giudice*, 1896, opera in 3 atti. Libretto poco corrente. Un giudice ambaroltto ama una giovine mugnaia, la quale è fedele al marito. Episodi romanteschi e teneri interrompono la sottile trama. La musica è fra le più fini dell'originale compositore. Questi colse nelle occasioni per scrivere *lieder*, a uno o più voci, di vario carattere, ora seria ora bizzarro. Trattò le forme più diverse, giovandosi, per esempio, della passacaglia, nella prima scena, per descrivere il movimento della ruota del mulino, del canone in un elegante quartetto, del ritmo dell'habanera nel duetto del secondo atto. Del ritmo del tango nella romanza di Zamorra. Il *leit-motiv* è usato con opportunità. Fra i personaggi la mugnaia è specialmente ritratta con mezzi molto vivaci. Meno preciso nel suo carattere comico è il protagonista. Poco coerente come opera, i pezzi singoli, cantati e d'ottima fattura costituiscono un'audizione interessante e piacevole.

20 febbr., ore 21 - Parigi-Radio.

Il *Pré aux clercs* (1839) è uno dei capolavori dell'opera comica francese. Nel libretto, fra i migliori del tempo, si intrecciano tutti o personaggi storici con avventure cavalleresche e intrighi amorosi. La partitura di Hérold è notevole per l'eleganza invenzione e la colorita strumentazione. Notevole è l'ouverture, spezzata e salda. Fra i pezzi più piacevoli si ricordano nel primo atto il duetto *Le rendez vous de notre compagnie*, l'aria con violino *Jours de mon enfance*; poi la scena della mancheviola, e nel terzo atto la ronde populaire; *A la fleur du bel âge*. Abbondante è la vena melodica in quest'ultima opera del popolare autore di *Zampa*.

21 febbr., ore 21,30 - Parigi P.P.

Concerto sinfonico dedicato a contemporanei spagnuoli, Granados, Albeniz, Turina, De Falla.

22 febbr., ore 20,10 - Praga.

Beethoven: *Messa solenne*.

22 febbr., ore 21,30 - Lyon.

Boieldieu: *La cetture ravvocate*. Nel rinnovato favore delle antiche opere comiche francesi, questa dell'elegante compositore della *Dama bianca* ha ottenuto un largo successo. Rappresentata nel 1820, reca parecchie arie e scelte armonie su un libretto da *vaudeville*. Popolari l'aria *Apollon tremaye perside ou choisi du mon mérite* ed il duetto *O doloo concento*.

23 febbr., ore 20 - Lipsia.

Bündel: *Semele*, oratorio, 1743, su un libretto di carattere teatrale. L'ouverture in tre parti è eccellente nel genere. Precede il secondo atto un'agile sinfonia sullo stesso tema del «corno del postiglione», usato da J. S. Bach in un suo famoso *Capriccio*. Molte arie e molti cori presentano il grande stile handeliano, avvivato da elementi patetici, oltre che pittoreschi, più numerosi e toccanti quanto nei più famosi oratorii.

24 febbr., ore 20,30 - Middelacker.

L'allegra *Fabrizia* di Suppé.

24 febbr., ore 20,30 - Langeberg.

Mozart: *Zaide*. Un giovane cristiano è catturato dagli infedeli e dato in potere del sultano Soliman. Egli si innamora di Zaide, una ragazza del serraglio, che il sultano non è riuscito a conquistare. Col favore di Allazim gli innamorati s'imbarcano, ma, denunciati, nuovamente catturati e ricondotti nel palazzo di Soliman, provano le furie di lui. Comprendendola nel 1779, in forma di *singspiel*, recitazione alternata con la musica, Mozart vi inserì parecchie belle arie all'italiana, un brillante quartetto e un *melodramma*, declamazione sostenuta dall'orchestra.

24 febbr., ore 21 - Torino.

Nel concerto orchestrale diretto da Gino Marinuzzi, prima esecuzione di *Un anniversario a Parigi* di Gershwin.

La voce senza volto

Radio-previsioni a onde corte

La televisione è un altro miracolo in fabbricazione: non ancora lanciato sul mercato per l'uso generale.

E non lamentiamocene.

Alcuni film sonori non ci fanno forse rimpiangere quello muto?

La radio ha seguito il cammino inverso che il cinematografo: prima si è occupata del campo musicale e adesso vuol conquistare quello visivo.

Forse ci darà dei dispiaceri.

Voi, oggi, siete liberissimi di immaginarvi che sia una bella fanciulla dal profilo statuario la «speaker» (si può dire la «parlatrice»?) che dalla Lettonia ogni sera soavemente annuncia su onda di 525 metri: «*Hallum te Regi!*».

Che delusione sarebbe vederla su lo schermo televisivo, sorridente, carina, ma col naso all'insù!

***

Quando udiamo i colpi di *gong* di Muehlacker, nulla ci vieta di credere che laggiù vi sia un magnifico *gong* cinese, lucente, con un superbo drago a rilievo, di quelli che — dopo la rivoluzione organizzata da Sun Yat Sen per sconquassare il suo paese — non si vedono più in Cina ma soltanto nei musei d'Europa o nei grandi piroscafi per annunziare il pranzo.

Ogni colpo di quel *gong* vi apre nella fantasia scene fulgorate dai riflessi di rame: allora al gran disco metallico sta una bella fanciulla vestita di seta fiorita, gli occhi a mandorla, con un piccolo martellino ovattato per picchiare il grande *gong*...

Che cosa terribile sarebbe sapere — cosa televedere — che quel drago ramato non c'è e che la fatata celeste figura femminile è un buon grasso tedesco calvo e col colletto troppo alto!

Adesso, noi facciamo liberamente funzionare una nostra arbitraria televisione comodissima: quella della fantasia. A ogni voce diamo un volto, come si paga, perchè un volto non l'ha.

Domani — o anche dopodomani, speriamo — ogni voce si presenterà con la propria visibilissima carta di identità.

***

Non disperiamoci, però.

Un accomodante proverbio insegna — per l'educazione civile dei popoli — che «fatta la legge, trovato l'inganno».

Così potremo dire — e a scopo meno criminale — che «fatta una invenzione, trovato il rimedio».

Con la televisione noi rischieremo di dover vedere su lo schermo una faccia non simpatica, la quale ci guasterà il piacere prodotto da una voce meravigliosa: ma nessuno ci obbligherà a ricevere la medesima stazione emittente per la radio sonora e per la radio visiva.

Se la valorosa cantante che ci radiodiletta con la *Traviata* avrà supponiamo - un aspetto troppo voluminosamente antiestetico, noi ascolteremo da lei «Sempre libera degg'io», ma, intanto, su lo schermo televisivo, riceveremo da un'altra stazione l'immagine di Josephine Baker che danza «*O yes, I have no bananas!*».

E l'accoppiamento sarà perfetto se, per caso, l'indiavolata civilissima selvaggia ballerà a tempo con la musica verdiana.

TODDI.

Nuove stazioni trasmittenti ad onde corte

— La «Radio Corporation of Porto Rico» trasmette ogni giorno dalle ore 14 fino alle 16,30 e dalle ore 18,30 alle ore 23 dalla sua stazione, sotto sigla WKAQ. Lunghezza d'onda è di mtr. 242.

— La stazione ad onda corta di Kuala Lumpur (Himalaja) ha cominciato trasmettere regolarmente ogni martedì e venerdì dalle ore 11,30 fino alle ore 13,30, ed ogni domenica dalle ore 12 alle 14, servendosi dell'onda di lunghezza di mtr. 50.

— La stazione ad onda di mtr. 52,7 di Tananarive (Madagascar) trasmetti ogni giorno, eccettuato il lunedì, dalle ore 8 fino alle 8,45 e durante le ore pomeridiane tra le ore 15 e 16, certe volte fino alel 17 ed anche le 19. Alla domenica le trasmissioni avvengono dalle ore 7,30 fino alle ore 8.

Notizie brevi

* Le radio stazioni sud-americane risentono sensibilmente della crisi del commercio mondiale. La pubblicità, come è noto, ecalibrisce l'unica loro risorsa. Una delle conseguenze di ciò è l'accettazione, da parte delle radio stazioni, di merci in pagamento della pubblicità. Non è raro il caso di veder saldato l'importo di un contratto con un... vagone di caffè, o una... mandria di buoi.

* La nuova stazione di Leipzig, trasmette con tutta la sua potenza calcolata in 150 Kw.

Il decimo anniversario della morte dello scopritore dei raggi X

Dieci anni or sono — nel febbraio del 1923 — morì a Giessen, il prof. Conrad Roentgen, scopritore dei raggi X. Roentgen era uno studioso modesto e disinteressato che lavorava con passione per la scienza, nel laboratorio di fisica e di medicina di Wurzburg.

Egli aveva cinquant'anni, quando il 23 gennaio 1896, tenne all'Istituto di Wurzburg la prima conferenza sui raggi X. Qualche mese più tardi egli inviò ad un amico di Vienna una radiografia perfetta di una mano di sua moglie. Questo documento che venne pubblicato per la prima volta dal *Wiener Presse*, provocò una profonda impressione tanto fra il pubblico profano che fra gli scienziati, cosicchè, rapidamente, la notizia si propagò per tutto il mondo, suscitando commenti sui raggi misteriosi.

Come pervenne il Roentgen alla scoperta dei raggi X, resta tutt'ora un mistero. Lo scienziato non volle mai dirlo. Secondo quanto si racconta, sembra che il Roentgen abbia fatto la sua scoperta per un caso. Si dice infatti che lo scienziato, mentre era intento nel suo laboratorio ad esperimentare l'azione della corrente elettrica attraverso speciali polle di vetro, avesse posato una chiave su di una lastra fotografica avvolta in un foglio di carta nera che la proteggeva dalla luce. Togliendo poi la lastra dal suo involucro, e passata in un bagno sviluppatore, Roentgen avrebbe visto apparire, nella gelatina, il profilo della chiave. Da ciò, egli avrebbe dedotto che la lastra era stata impressionata dai raggi assai differenti da quelli luminosi, poichè essi avevano attraversato la carta nera, ma non la chiave.

La notizia della strepitosa invenzione, come sempre avviene in casi simili, attrasse l'attenzione degli speculatori, i quali videro subito la possibilità di realizzare forti guadagni dalle applicazioni dei raggi... diabolici.

Al Roentgen piovvero offerte allettanti da ogni parte del mondo; ma lo scienziato rifiutò decisamente di far brevettare la sua scoperta. Egli non volle mai che la scienza gli fosse fonte di ricchezza. A tutti gli industriali e ai capitalisti che gli offrirono somme ingenti allo scopo di costituire una specie di monopolio dei raggi X, lo scienziato rispose sempre con ammirevole ostinatezza:

— La mia invenzione appartiene all'umanità intera.

Roentgen visse in povertà e in povertà morì.

Domande e risposte

Ugo Renet, Verrès. — Lei può agevolmente aggiungere al suo apparecchio un dispositivo per la ricezione delle stazioni trasmittenti programmi di televisione sempre che, nelle attuali condizioni, le sia possibile ricevere la radiofonia da stazione di Londra (Kw. 58). Ci riferiamo solo alle trasmissioni dell'Inghilterra in quanto sono le sole che da noi siano ricevute con una certa facilità. Per la costruzione dell'apparecchio segua il corso di televisione che viene pubblicato sul nostro giornale a puntate e che le permetterà di realizzare con poca spesa, e con qualche soddisfazione personale, un buono schema: il mercato non offre momentaneamente nulla in apparecchi televisivi economici. Per le onde corte può costruirsi l'adattatore da noi già suggerito per altri lettori e che le darà, sostituito all'alta frequenza del suo supereterodina, ottimi risultati.

Assiduo lettore, Cossine. — Il suo apparecchio è molto buono e quindi l'inconveniente da lei lamentato non può attribuirsi altro che a cattiva terra. Riteniamo infatti che un semplice paletto conficcato nel terreno non può darle buoni risultati. Se no ha la possibilità, scavi un fosso di circa un metro quadrato e profondo un metro e vi collochi una piastra di rame ricoperendola di carbone ed innaffiandola abbondantemente.

Potrebbe inoltre non essere estranea alla diminuzione di potenza, l'esaurimento di qualche valvola avvenuto per qualche urto accidentale all'apparecchio.

Abbonato, Napoli. — Il fatto che il suo apparecchio funzionava regolarmente al primo piano del palazzo ed ora funziona male al terzo piano dello stesso palazzo dipende casualmente da fattori estranei al suo apparecchio, salvo si intenda che questo non abbia subito durante il trasporto scosse, urti o cadute che abbiano alterato i contatti od i circuiti interni.

Le sole cause estranee sono quindi: 1) l'antenna non costruita bene; 2) la terra difettosa.

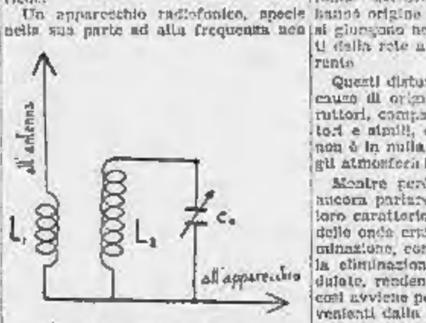
Se le è possibile provi il rendimento di un altro apparecchio nello stesso locale o riprovi a portare per qualche momento il suo apparecchio al primo piano.

I circuiti "filtro„ in radiotecnica

Con la denominazione generica di circuito «filtro» vengono chiamati, in elettrofisica, tutti i circuiti o complessi di circuiti capaci di effettuare, in virtù delle proprie caratteristiche costruttive, la selezione di ben determinate oscillazioni per le quali essi vengono tarati.

Il radiodilettante, più pratico e soprattutto assai più realista, chiama invece circuiti filtri tutti quei circuiti che, aggiunti al proprio apparecchio radiofonico, sono atti a dargli tangibili miglioramenti, sia dal lato della eliminazione delle stazioni che interferiscono l'audizione che egli desidera ascoltare, quanto dal lato delle scariche atmosferiche.

Un apparecchio radiofonico, specie nella sua parte ad alta frequenza non



(Fig. 1). Circuito filtro per eliminare la stazione che disturba. - L'1 bobina di 35 spire di filo 0,7 mm. doppia cop. cotone; L2 bobina di 60 spire di filo 0,7 mm. doppia cop. cotone - Un condensatore variabile ad aria di capacità 0,0003 MF. Le bobine devono essere fatte su tubo tubo di cartone bakelizzato di 70 mm. di diametro distanziate l'una dall'altra di 7 mm.

è che un insieme di circuiti oscillanti aventi il preciso compito di eseguire il filtraggio delle oscillazioni modulate che si desiderano ricevere; il dilettante di radioaudizioni non rivolge però nel suo pensiero cura reputando giustamente che il progettista dell'apparecchio e la casa costruttrice abbiano già fatto tutta quel complesso di studi teoricopratici atti a far dare loro il miglior rendimento possibile; la sua più assillante ricerca è fatta invece tra il materiale che il commercio offre in aggiunta ai circuiti del suo apparecchio e che, a credere alle promesse reclamistiche, sono atti all'ottenimento di risultati assai buoni.

Come sempre, di fronte alle molteplicità delle offerte ed alla divergità dei risultati ottenuti in pratica da conoscenti od amici, il profano resta indeciso.

Quale è il circuito preferibile? Quale quello che darà un miglior risultato?

Distinguiamo due categorie di filtri: quelli da applicarsi all'antenna; e quelli da applicarsi alla rete.

I primi vengono generalmente adoperati quando si desidera far scomparire il disturbo che viene arrecato alla audizione dalla presenza di una stazione di lunghezza d'onda assai prossima a quella della stazione che si riceve. La forma del disturbo può essere assai variabile: talvolta un fischio (di interferenza), tal'altra un brusio, spesso addirittura la sovrapposizione delle due diverse modulazioni, le quali fanno nell'altoparlante lo stesso effetto di due persone che vogliono per forza parlare contemporaneamente, non raramente si giunge perfino alla completa distorsione dei suoni ricevuti.

Quest'inconvenienti sono naturalmente molto più sentiti quanto meno gli apparecchi sono selettivi, (senza o con una sola alta frequenza), ma spesse volte per particolari ubicazioni dell'apparecchio e per determinate stazioni sono sensibili anche con apparecchi di discreta selettività.

Numerosi sono i circuiti filtro che il commercio offre al dilettante e numerosi sono altresì i circuiti che vengono consigliati dalle riviste tecniche.

Senza voler entrare in merito a questioni di preferenza o in confronti dei vari circuiti riteniamo assai consigliabile per il dilettante, fornito di un po' di pazienza, la costruzione del circuito filtro di Fig. 1, il quale oltre ad essere di assai facile attuazione, viene raccomandato dai tecnici inglesi come uno dei più efficaci «filtri».

Un secondo tipo di circuito filtro da applicarsi all'antenna è «l'eliminatore dei disturbi atmosferici».

In questo campo però, nonostante i laboriosi ed incessanti tentativi, tuttora alacremente condotti in tutto il mondo, nulla è possibile consigliare che valga realmente ad ottenere l'effetto desiderato.

Lo esperienze sinora fatte hanno però dato risultati molto buoni e molte geniali trovate sono state escogitate nel campo teorico da tecnici, tanto che non è da disperare che in un prossimo futuro anche questa enorme piaga della radiofonia sarà sorpassata; per il momento non è consigliabile spendere denaro e tempo nella ricerca di eliminatori di parassiti anche perchè, salvo poche zone veramente disgraziate, gli atmosferici non hanno mai periodicità e durata tale da compromettere l'audizione.

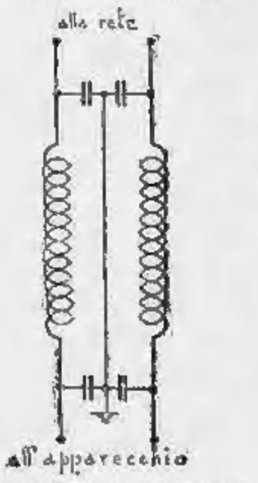
***

I disturbi parassitari però non sempre pervengono all'apparecchio radiofonico attraverso l'antenna, nè tutti hanno origine atmosferica, talvolta essi giungono negli apparecchi alimentati dalla rete attraverso i fili della corrente.

Questi disturbi sono dovuti a tutte le cause di origine elettrica, quali interruttori, campanelli, motori, trasformatori e simili, ed il loro effetto pratico non è in nulla dissimile dall'effetto degli atmosferici.

Mentre però per questi non si può ancora parlare di filtraggio essendo le loro caratteristiche identiche a quelle delle onde cercate, e quindi la loro eliminazione, con i sistemi noti, porta alla eliminazione delle stesse onde modulate, rendendo nulla l'audizione, non così avviene per il tipo di parassiti provenienti dalla rete e per i quali, in virtù delle grandi differenze esistenti tra essi e la corrente di alimentazione, è possibile adoperare dei circuiti di filtraggio efficienti ed assai utili.

In Fig. 2 è riportato lo schema di uno di questi circuiti tratto da un apparecchietto fornito in commercio appunto per tale uso e che ha dato discreti risultati. Si fa però notare che per ottenere un buon rendimento è necessario non solo possedere una ottima presa da terra alla quale collegare il



(Fig. 2). Circuito filtro per eliminare i parassiti della rete. - Le due bobine sono identiche di 250 spire l'una a nido d'ape e con filo 0,7 mm. doppia cop. cotone isolate l'una distante dall'altra per evitare certi effetti dati le elevate differenze di potenziale che esistono nei loro circuiti. I quattro condensatori sono da 1 MF tutti con un polo a terra.

corrispondente capo al circuito, ma anche avere l'apparecchio radiofonico dotato di presa di terra e questa possibilmente dev'essere fatta in un punto diverso da quello ove viene fatta la terra del filtro (due diverse condutture d'acqua o una conduttura d'acqua ed una terra fatta in giardini e simili). Nessun risultato si otterrebbe in alcuni tipi di apparecchi americani i quali sono venduti per funzionare senza terra, ma che praticamente poi adoperano, per la terra, gli stessi fili della corrente di alimentazione ai quali vengono connesse le varie masse metalliche del circuito attraverso adatte capacità.

Ing. P. UCCELLO.

La luna e le radiotrasmissioni

* Uno scienziato insegnante all'Istituto di tecnologia di Valparaiso ha fatto una sensazionale scoperta: egli ha rilevato che la luna turba le emissioni radiofoniche. I pianeti a noi vicini — e nessuno l'ignora — hanno sempre turbato la... fantasia dei poeti, la sensibilità femminile e l'irritabilità... del vino. La scoperta dello scienziato di Valparaiso però, non ha turbato nessuno.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 18

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gatti) — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 3 — 13,30: Dischi — 15-14,10: Dischi — 13,30: Borsa — 16,40: Canzoncio dei bambini — 17: Musica della signora — 17,10-18: Musica da ballo. Ore 18,45: Conf. dei Consorzi agrari e del Bonificatore — 19-20: Dischi — 19,30-19,55: Conv. dell'Eiar — 20,15: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: Varietà. Nell'intervallo: Libri nuovi — 21,30: «Nel e Cielo» commedia in un atto di A. Guglielminetti con commento musicale — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma-Napoli. — Ore 20,45: «Fanno Fritz» opera in tre atti di P. Mascagni; «Petruschka», scene burlesche in 4 quadri di Igor Strawinsky.

Bolzano. — Ore 20: concerto di musica teatrale.

Palermo. — Ore 20,45: «La vedova allegra», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Bari. — Ore 20,35: concerto della Banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Vienna-Graz. — Ore 20: «Trio», radio-recita musicale di Leo Leux.

Bruxelles I. — Ore 23,30: concerto sinfonico Nuovi, Haydn, Rimski-Korsakov, Debussy, Le Borch).

Praga. — Ore 20,30: «Veni, vidi, vici», commedia con canti di K. Rusicka.

Radio-Parigi. — Ore 21: «Il passo del soldato», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Torino. — Ore 22: Selezione del «Guglielmo Tell», di Rossini.

Lipsia. — Ore 19,30: «Suite di canti spagnoli», op. 74, concerto orchestrale e corale di Schumann.

Monaco di Baviera. — Ore 21: «Il Vikingo», operetta in tre atti di A. Bultiran.

Londra R. — Ore 22: «La principessa di Kensington», scene dell'opera comica di Edward Germann.

Varsavia. — Ore 22,5: Concerto di piano: composizioni di Chopin.

Radio-Svizzera A. — Ore 19,45: «La fanciulla della Neiva Nera», operetta in 3 atti di Leo Jessel.

Domenica 19

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Giornale — 9,55-11: Messa dal, la Cattedrale di San Giusto — 10,55: Consigli agricoli — 11: Messa S. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Concerto orchestrale — 13: Orario — 12,30: Orchestra n. 2 — 15,30: Orchestra n. 3 — 16,40: Musica leggera — 17: Trasmissione di un concerto dal «Teatro Fiorentino» (Mozart, Beethoven, Lualdi, Rieger, Wagner) — 19,5: Dischi di canzoni popolari — 19,30: Orario — 20: Giornale e dischi — 21: Trasmissione d'opera.

Roma-Napoli. — Ore 23,45: Concerto del violinista Arrigo Serato.

Bolzano. — Ore 22: Trasmissione di due commedie.

Palermo. — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bari. — Ore 20,30: Concerto variato — 21,30: «Festa di Beneficenza», commedia in un atto di Dario Niccodemi — poi concerto variato.

Vienna-Graz — 21,30: concerto variato.

Bruxelles II. — Ore 22: grande concerto (Schubert, Brahms, Weber, Bellini, Mozart, Offenbach).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 19: «La cagnona della via Toro» radio-recita musicale.

Radio-Parigi — Ore 19,30: Orchestra e canzoni.

Bratislava — Ore 21,10: Violino e piano — 21,15: Concerto di mandolini e chitarre.

Heilsberg. — Ore 20,10: Musica carnevalesca.

Langenberg — Ore 20,35: Orchestra (Strauss, Ravel, Cialkowski).

Monaco di Baviera. — Ore 21,30: Musica carnevalesca.

Muehlacker. — Ore 20,5: Concerto di musica da camera.

Daventry N., Londra N., North Fl., Scottish N. — Ore 22,0: Orchestra municipale con arie di ballo.

Madrid. — Ore 23,30: Concerto vocale per baritono.

Radio Suisse A. — Ore 20,40: Concerto corale di composizioni poco note di Brahms.

Lunedì 20

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale — 13: Orario e radio-orchestra N. 3 — 13,30: Borsa e dischi — 15: Radio-orchestra — 16,40: Canzoncio dei bambini — 17: Musica da ballo — 17,15: Dischi — 17,20: Concerto del Trio di Roma — 18: Canzoni moderne — 18,30: Orario — 19,55: Orchestrina — 20,30: Musica da camera — 21,20: «L'amore per la villeggiatura», commedia in un atto di Arnaldo Andreoli.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto di musica bulgara.

Bolzano — Ore: Concerto variato.

Palermo — 20,45: Concerto di musica da camera.

Bari — 20,30: musica di operette e canzoni.

Vienna-Graz — «Der Corregidor», opera in 3 atti di Hugo Wolf.

Praga — 21,30: Concerto pianistico.

Bratislava — 20,40: Serata operistica.

Koenig — 20,40: Concerto (Mendelssohn).

Parigi P.P. — Concerto variato.

Radio-Parigi — 21: «Le pré aux clercs», opera di Herold.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: musica variata.

Berlino — 21,20: «Il barbiere di Bagdad», opera in due atti di Peter Cornelius.

Heilsberg — 21: «Gulenstaler canti», trasmissione varia in occasione del 400.o anniversario della morte di Copernico.

Langenberg — 21: «Wie ton Ginsenreen (Le tre...), radio commedia dialettale.

Lipsia — 20: Concerto sinfonico.

Monaco di Baviera — 19,5: «Le nozze di Figaro», opera in quattro atti di Mozart.

Muehlacker — 21: Concerto (Handel, Schubert, Berlioz e Verdi).

Daventry N., London R. - North N. - Scottish N. — 22,5: «La principessa di Kensington» opera di E. Germann.

Londra R — 21,45: Varietà.

Varsavia — 20: Concerto (Moniuszko, Paderewski, Rachmaninoff, J. S. Bach, Brahms, Szymanowski, Beethoven).

Radio-Suisse R — 20,30: Concerto (Weber, Beethoven, Bruckner).

Martedì 21

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 19,20, 20: Giornale — 13: Orario e radio-orchestra N. 3 — 13,30: Borsa e dischi — 15: Orchestrina n. 5 — 13,15: Debutti radiofonici di Mario Abba — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Canzoncio dei bambini — 17: Musica da ballo — 17,15: Storia dell'arte — 17,30: Musica varia — 18: Dischi d'opera — 21: «Al cavallino bianco» di Benatzky-Stolz-Gilbert, eseguita dalla Compagnia Stanz — 23: Orchestra n. 3.

Roma-Napoli — 20,45: «La città rosa», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato.

Bolzano — 21: Selezione de «Al cavallino bianco».

Palermo — 20,45: «Mefistofele», opera di Arrigo Boito.

Bari — 20,35: Trasmissione d'opera dal teatro Petruzzelli.

Vienna-Graz — 23,55: Trasmissione variata «sul ponte Danubio» (Vra cupole e minareti).

Bruxelles I — 22: Concerto sinfonico con soli di violoncello, fagotto, di schizzamani.

Bruxelles II — 21: Musica e canzoni popolari.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 21,30: Concerto sinfonico.

Parigi P. P. — 21,30: Musica spagnuola.

Parigi T. S. — 21,25: Concerto strumentale (Beethoven, «Il quartetto in si bemolle maggiore»; Glazunow, «Elegia per quartetti ad archi»).

Radio Parigi — 21: «I magnifici», radioteatro di Breda.

Torino — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Breslavia — 21: «Il castello di Breslavia», radiodramma musicale di Gunther Grundmann.

Heilsberg — 21,10: Concerto orchestrale e corale di canti militari.

Langenberg — 21,15: «Dio e la bajadera», per canto e orchestra di Hermann Unger.

Lipsia — 21,45: «Capitombolì», radio-recita satirica.

Varsavia — 20: Selezione di operette.

Barcellona — 22,10: Trasmissione parziale di un'opera.

Mercoledì 22

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 19,20, 20: Giornale — 11,15: Orchestra n. 5 — 12,30: Dischi — 13: orchestra n. 4 — 15,30: Borsa e dischi — 16,40: Canzoncio dei bambini — 17: concerto vocale — 17: musica da camera — 17: dischi — 19,35: concertino — 20,15: conversazione medica — 20,30: «Le smanie per la villeggiatura», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro.

Bolzano. — Ore 20: concerto sinfonico.

Palermo. — Ore 20,45: concerto variato.

Bari. — Ore 20,30: musica da camera.

Vienna-Graz. — Ore 20

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il duello Juventus-Bologna
motivo dominante del girone di ritorno

Cinque mesi or sono le diciotto più forti squadre italiane hanno iniziato il massimo torneo. Ognuna aveva grandi speranze, tutte si erano preparate scrupolosamente. Solo due, anzi tre, avevano a schierarsi in campo nella formazione della stagione precedente, o, per lo meno, con varianti minime: quella della Juventus e quella del Bologna. I campioni d'Italia, mentre Munerati con Sernagiotto si apprestavano a difendere il titolo dall'assalto di quattrissimi avversari, i bolognesi, vittoriosi nel torneo della «Coppa Europa», incominciavano nella migliore delle ipotesi a sperare che il posto lasciato libero nel ruolo che Baldi aveva occupato per molti anni e si accingeva a conseguire quella vittoria che lo scorso anno avevano sfiorata ma non raggiunta.

Cinque mesi or sono...

Tutte le grandi squadre metropolitane — le provinciali per ovvie ragioni cedettero alcuni degli elementi migliori — pensarono a rafforzarsi. La Roma comprò giocatori di gran nome, decisa a formare una squadrone formidabile; giocatori provenienti da squadre italiane, il cui valore era noto. Il Napoli spendette centinaia di migliaia di lire, tuttavia, al momento dell'inizio, la campagne «azzurra» non era tra le favorite ed appariva minacciata da una crisi interna della quale non era possibile scorgere una pronta e favorevole conclusione. Acquisti notevoli fecero: il Milan che, perduto Pastore, si assicurò il giovane Romani, un coordinatore nella massima categoria; la Lazio, che volle assicurarsi Bisigato, apparso, l'anno scorso, come uno dei più promettenti elementi della nuova generazione; il Genova, sempre all'opera per riconquistare quel posto d'avanguardia che un tempo seppe tenere a lungo. L'Ambrosiana, fermamente decisa ad aprirsi la via di forza, comprò tanti elementi da poter formare comodamente due squadre. Il Torino diede la maglia «granata» a sbalditenne Rusoni, ex-capo cannoniere della prima divisione, a Castellani, a Bertini: lo si diceva debole in difesa, il Torino, ed i suoi dirigenti lo rinforzarono all'attacco. Alla Fiorentina andarono parecchi amici dell'«artigliere» Petrone e Borel I, il ragazzo che tanto aveva giovato al Casale.

Così si attrezzarono le unità maggiori e si prepararono adeguatamente anche le due neo-promosse, desiderose di non sfigurare fra le «vedette». Far previsioni, cinque mesi or sono, era pressochè impossibile e chi l'avesse tentate avrebbe preso... castronate notevoli. Rinunciamo quella che fu la vicenda del girone d'andata. Si guardava alla Juventus ed al Bologna come alle due squadre che meglio avrebbero saputo distinguersi sin dall'inizio ed invece le prime prove dei bianco-neri e del rosso-blu furono tutt'altro che brillanti. Altre unità balzarono in prima luce: il Napoli, al quale in un primo tempo non furono molti a prestar fede, ma che, continuando a sommar punti e vittorie, finì per attirare su di sè l'attenzione generale; il Genova il cui attacco, all'inizio, appariva assolutamente irresistibile e che nei primi incontri ottenne il punteggio pieno; il Torino che precedette a grande andatura sino a quando non trovò sul suo cammino il Palermo.

Poi la situazione cambiò bruscamente: la Juventus perse ad avanzare e non vi furono più ostacoli che riuscissero a fermarla. In breve annullò lo svantaggio che la separava dai primi, passò decisamente in testa ed al comando è ancora adesso, all'inizio del girone di ritorno, pur avendo avuto, or non è molto, una serie di disavventure che le costò buon numero di punti. Le altre squadre, eccezione fatta per il Bologna che andò sempre migliorando lentamente ma sicuramente, si disunirono. Il Napoli cedette, il Milan si accontentò di una posizione di centro, l'Ambrosiana ebbe alti e bassi che la sbalestrarono su e giù per la classifica, la Lazio tornò ad essere quella dello scorso anno, la Roma ebbe a un dato momento una riscossa efficacissima, ma fu poi bruscamente fermata da una sconfitta sul proprio terreno, il Torino fu costretto a rimaneggiare continuamente la squadra e si trovò in condizioni di minorata efficienza proprio quando dovette sostenere i più duri confronti, la Fiorentina procurò più delusioni che gioie ai suoi sostenitori, il Genova infine ebbe, al pari del Torino, tanta disavventura da dover rinunciare definitivamente a lottare per il primo posto. Si staccarono, da questo complesso di squadre, le due effettivamente più forti: la Juventus ed il Bologna.

La situazione attuale

Ora, all'inizio del girone di ritorno, due punti separano i «rossi blu» dai «bianco neri» che sono in vantaggio; due punti che non possono assolutamente essere sufficienti per porre i torinesi al sicuro. La Juventus, anche se gli avversari disetti si sono notevolmente ridotti di numero, deve più che mai stare all'erta per non essere raggiunta e quello che sarebbe peggio, superata. La Juventus si è pressochè ritirata da quasi tutte le competizioni di vasta importanza (ha ceduto Orsi al Napoli, Cesarini alla Fiorentina e non può più pensare di vincere la Coppa Europa) e deve quindi concentrare tutte le sue energie per il campionato. Ha dovuto rinunciare a Rosetta, che forma con Caligaris la più temibile coppia di terzini esistente in Italia, ed a Munerati, che forma con Allemandi la più temibile coppia di mediani esistente in Italia. Il Bologna è squadra che migliora per la sua compattezza, per il suo accordo, esistente fra tutti i reparti, per la volontà dei singoli che fanno di ogni sua compagine tutto un blocco di granitica resistenza. Ha meno classe della Juventus, questo è certo, ma non è l'unico vantaggio che i bianco neri hanno momentaneamente.

Non è il caso di commentare il calendario per vedere se il prossimo più importante incontro di tutti, quello del Bologna e quello della Juventus nel campo dei bianco-neri, sarà favorevole o sfavorevole ai torinesi e per i petroniani, è non bisogna dimenticare che questo non sarebbe proprio gli incontri delicati di ordinaria amministrazione quelli che possono risultare decisivi. Fortunato chi si potesse a fare un conto... approssimativo dei punti che le due squadre hanno probabilità di sommare nel corso del distanziato incontro che ancora le attendono, vorrebbe che, non tenuto conto delle sorprese che potranno verificarsi, la Juventus è leggermente favorita di fronte al Bologna. Ma chi può fidarsi dei calcoli fatti a tavolino?

Eppoi, le altre unità sono proprio da considerarsi tagliate fuori dalla lotta? Il Napoli, l'Ambrosiana non potrebbero avere ancora un'efficace ripresa? Sono questi gli interrogativi che fanno apparire interessante il girone di ritorno che ci inizia domani.

Chi ha dimenticato?

Chi ha dimenticato i risultati della giornata iniziale del campionato? Quel giorno, nel primo urto di forze della stagione, il Genova si sbarazzò per quattro goals a zero della Triestina; il Bologna terminò zero a zero, conseguendo così il primo della sua lunga serie di risultati pari, il suo incontro sul campo del neo-promosso Padova; il Torino regolò di misura la Fiorentina, dopo una partita emozionante per l'altalena del punteggio; la Juventus, sorpresa dalla travolgente foga dei «grigi», incassò la prima sconfitta; l'inesperto ma combattivo Palermo lasciò i due punti a Vercelli; la Roma prevalse non senza fatica sul Casale; il Napoli colse la prima splendente vittoria ai danni della Lazio; l'Ambrosiana conquistò il più alto punteggio ospitando la Pro Patria; il Milan infine pareggiò a Bari.

Nessuna squadra vinse su terreno avversario. Invertiti i campi sarà così anche domani? Per alcune partite il pronostico non appare troppo difficile. Così il Milan è favorito nel suo incontro con il Bari ed anche il Bologna è dato sicuro vincente di fronte al Padova, anche se i «bianco-rossi» sono combattenti intrepidi.

Le altre gare appaiono d'esito assai più incerto. Che dire, ad esempio, del confronto fra la Triestina ed il Genova? L'undici «rosso-blu» si attirerà ad ogni precisa valutazione. La sua vittoria sulla Roma parve definire le possibilità della squadra, ed anche la partita persa con forte scarto di punti, ma onorevolmente per il buon comportamento della compagine, sul campo juventino, mostrò un Genova in piena efficienza, capace di grandi cose. Ma ecco che, otto giorni dopo, i «rossoblu» si sono fatti battere nettamente a Marassi dall'Alessandria. Che vuol dire questo? O l'Alessandria si è ripresa in modo... incredibile, si da portarsi di colpo all'altezza delle squadre più forti, oppure il Genova ha davvero alti e bassi impressionanti. Per questo non si può prevedere quello che accadrà a Trieste.

A Busto le squadre maggiori che alcuna vi sono scese hanno fatto bottino di punti e facilmente anche l'Ambrosiana la spunterà. Il Palermo è fermamente intenzionato di vincere, e, se il suo attacco potrà finalmente funzionare, la Pro Vercelli non potrà evitare la sconfitta.

La Lazio è stata, in questi giorni, colpita da una serie di disavventure. Sclavi, De Maria e Fantoni III non potranno essere in campo contro il Napoli e ciò aumenta le probabilità di successo della squadra partenopea. Ma, anche se la Lazio dovrà scendere in campo a ranghi incompleti, la partita è assai difficile per il Napoli, che riporre in questo incontro le sue ultime speranze di restare a contatto delle due unità di testa. Anche la partita della Roma a Casale non è delle più facili. Basta ricordare le belle prove fornite dai «neri e stelle» di fronte alla Juventus ed al Bologna per capire che la Roma troverà un ostacolo arduo sul campo Natale Palli.

A Firenze ed a Torino

Particolarmente difficile è il compito delle due squadre torinesi. Il Torino va infatti a Firenze e la Juventus riceve la visita dell'Alessandria. Dicono i più: il Torino non ha speranza sul campo del «viola» così come non possono averne i «grigi» sul terreno dei campioni. Presto detto, ma invece queste partite non sono proprio di quelle del pronostico facile. E' vero che il Torino è stato discontinuo nel corso del girone d'andata, ma è vero anche che contro gli avversari più difficili si è comportato magnificamente. Ha pareggiato a Bologna ed a Napoli, ha battuto l'Ambrosiana, ha ceduto di misura di fronte alla Juventus. Insomma, non è stato facile preda per nessun avversario. Nella prima partita con la Fiorentina poi, i «granata», in vantaggio già di due goals, si sono ripresi in modo tale da giungere alla vittoria. Se la Fiorentina è favorita, lo è unicamente per il vantaggio del campo di cui potrà godere, ma se l'attacco torinese riuscirà a giocare secondo quelle che sono le sue migliori possibilità, non è detto che i «viola» possano spuntarla.

E veniamo all'incontro di Torino. La Juventus ha ragione di temere l'Alessandria. La squadra «grigia» non è ben piazzata in classifica, ma ha avuto vicissitudini che l'hanno gettata in basso ed ha dovuto lottare strenuamente per risollevarsi. Quando finalmente si è ripresa, l'Alessandria ha fatto d'un subito un balzo in avanti sconfiggendo il Napoli, pareggiando con il Torino e trionfando, come s'è detto, del Genova a Genova. Perchè mai dunque una squadra che ha saputo conseguire così splendidi risultati dovrebbe scendere a Torino rassegnata in precedenza alla sconfitta? L'Alessandria è ora in piena efficienza ed anche il morale dell'undici che è affidato alle sapienti cure di Bachmann è elevatissimo. Anche domani la Juventus mancherà di Cesarini e questa non è assenza di poco conto per i «bianco neri», costretti ancora a rimaneggiare la prima linea. La partita sarà certo assai combattuta e, sul campo, molto più equilibrata di quanto non appaia sulla carta. La Juventus ha due punti di vantaggio sul Bologna ed è detto che deve marciare di vittoria in vittoria per far sì che la sua posizione non venga minacciata. La necessità di vincere, il desiderio di mantenere le posizioni subito nell'incontro e subito, a differenza di classe, dovrebbero permettere alla squadra campione di non dividersi i due punti.

LUIGI CAVALLERO.

Il campionato studentesco torinese

Commercio-Architettura 12-0

Le squadre di Commercio e Architettura, che inaugurano oggi un brillantissimo accordo, si incontrano sul campo Filadelfia per l'incontro con Architettura, valevole valevole per il girone di andata e ritorno. Le due squadre si presentano in perfetto allenamento e la squadra di Architettura, per giocando con qualche non ha saputo evitare una grossa sconfitta. Hanno segnato: per primo il capo Chiarotti al 2°; 2°, Sacco al 11°; Conta al 18°; Carrone al 25° e Mola al 44°. Due rigori al 27° e 35° sono stati cavallerescamente a tutto da Bertolotto e Carrone.

Nella ripresa Bobba al 5° ed al 12°, Chiarotti al 11°, Mola su rigore al 14° e Colombo al 24° aumentavano il punteggio di Commercio.

Arbitro: dott. Gerosweller del Gruppo Canfari.

Commercio: Bertolotto; Vitali e Bertini; Flora, Giuntoli e Mola; Colombo, Conta, Sobbia, Chiarotti e Carrone.

Architettura: Verlan (Stupenengo); Gregorio e Bertola; Arri Todarelli e Stupenengo (Verlan); Korogi Renacco, Mor. Dunchi e Zitta.

Sport invernali

Tutti i migliori a confronto
ai campionati di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 17 notte.

Le gare che si inizieranno domani assumono una speciale importanza sia per il numero dei concorrenti e per il loro valore, sia, soprattutto, per l'attesa di vedere di fronte i «migliori» di Innsbruck con gli elementi giovani che per varie ragioni non hanno potuto partecipare alle grandi lotte europee di oltre Alpi.

Questo quattordicesimo campionato comprende, oltre alla prova di fondo per staffette di quattro sciatori (chilometri 40), quella di salto e quella combinata di fondo e salto. Si avrà anche la gara di discesa maschile e femminile, di discesa obbligata maschile per i primi 25 classificati nella discesa e di discesa obbligata femminile. Programma interessantissimo, e tale da appagare ogni esigenza, anche la più raffinata. Per chi ama le emozioni, al trampolino Fraucheiti si vedranno voli superbi; chi cerca le emozioni della tecnica e della bravura non avrà che a portarsi sul percorso della prova di discesa obbligata e discesa nella zona di Faloria di Rumerlo, ove avrà luogo anche la prova di campionato femminile.

La gara staffetta si effettuerà su quattro frazioni: le due prime su terreno vario del «Campo Corona» all'albergo Cristallo e da quest'ultima località al «Campo Corona»; la terza si svolgerà in salita fino a Rumerlo e la quarta, da Rumerlo a «Campo Corona», completamente in discesa con un dislivello di 800 metri.

Una recente nevicata rende tranquilli gli organizzatori sulla possibilità di un regolare svolgimento delle gare. Gli iscritti risultano questa sera ben 159, e fra essi 10 donne: le signorine Wiesinger, Vigano, Corti, Gadda, Nisco, Del, Rossi, Ricci, Leto, Clerici, Guetta, Crivelli, concorrenti alle gare di discesa obbligata.

Anche oggi molti concorrenti hanno indugiato sul campo per prendere famigliarità con la pista perfettamente approntata per domattina. Fra le iscrizioni è notata con vivo interesse quella del campione austriaco Enrico Colli, di Cortina, che si allineerà per la gara staffetta di km. 40 dopo molti anni di inattività agonistica.

Arduo compito è formulare previsioni. In campo femminile la vittoria nella gara di discesa obbligata non dovrebbe sfuggire alla campionessa Paola Wiesinger; le Crivelli, la Bardini e la Bertolini dovrebbero ragionevolmente occupare i posti d'onore. Nella gara di fondo e salto combinati si potrebbe ricercare il vincitore fra i nomi di Menardi, Bonomo, Dallago, Tavernaro, Holzner e Canova. Il primo, specialmente, sembra porre la sua candidatura con maggiore autorità. Nella discesa e nella discesa obbligata è ancora il forte gruppo cortinese che si impone, e le recenti prove di Innsbruck sono sufficienti a corroborare il valore del pronostico.

Nel salto, la vittoria non dovrebbe sfuggire a Dallago. Comunque, trattandosi di un campionato nazionale, il nome del vincitore e l'attributo del campanile poco importa: importa invece che lo scudetto tocchi al più forte in gara e al più meritevole.

Alle 21 di questa sera, nell'aula magna del Municipio, ha avuto luogo il sorteggio dei numeri di partenza, presenti tutti i concorrenti e le autorità cittadine e sportive.

Fra i concorrenti piemontesi vi è la squadra della Valle Formazza, composta da Bacher Achille, Scilligo, Zertalia, Fulci, Steffe e Palazzi; Capo, del Gruppo Sportivo Fiat di Torino, e Canova della Pietro Micca di Biella.

I campionati mondiali di hockey

Il calendario delle partite

Praga, 17 notte.

Al campionato mondiale di disco sul ghiaccio, che si svolgerà allo Stadio invernale di Praga, parteciperanno le squadre di dodici Nazioni.

L'ordine degli incontri ed i relativi arbitri sono stati stabiliti come segue:

Sabato 18: Germania-Belgio, arbitro Brueck (Austria); Svizzera-Lettonia, arbitro Froehlich (Cecoslovacchia); Cecoslovacchia-Romenia, arbitro Poplimont (Belgio); Austria-Italia, arbitro Loicq (Belgio).

Domenica 19: Germania-Polonia, arbitro Brueck (Austria); Svizzera-Ungheria, arbitro Steinike (Austria); Cecoslovacchia-Austria, arbitro Loicq; Italia-Romenia, arbitro Poplimont.

Lunedì 20: Austria-Romania, arbitro Androotti); Polonia-Belgio, arbitro Puttel (Canadà); Cecoslovacchia-Italia, arbitro Wattson (Canadà); Lettonia-Ungheria, arbitro Brueck (Austria). Le due squadre prime piazzate per ogni gruppo entreranno nelle semifinali, che saranno disputate da 8 squadre poichè gli Stati Uniti ed il Canadà entrano direttamente in semifinale per superiorità riconosciuta.

L'arrivo della squadra italiana

Praga, 17 notte.

Oggi, alle 15.45, proveniente da Milano è giunta a Praga la squadra «azzurra», accompagnata dai delegati della Federazione italiana, dott. Cappelli e Calcaterra e dal Commissario tecnico Romanelli. La squadra è composta di Cerosa, Trovati (capitano), Baroni G. M., Venosta, Dionisi, De Mezzeri, Mussi, Medri, tutti dell'Hockey Club di Milano. Domattina giungerà anche De Zanna, da Cortina.

Ad incontrarli alla stazione erano i delegati della Federazione cecoslovacca, molti giornalisti e sportivi.

Gli Accademisti «Foro Mussolini»
vincono il campionato italiano di guidoslitta

Cortina d'Ampezzo, 17 notte.

Questa mane si sono svolte le gare per la disputa del secondo campionato italiano di guidoslitta sulla magnifica pista artificiale delle Tofane. La gara è stata vinta dall'equipaggio degli accademisti Foro Mussolini, composto da De Zanna Francesco, pilota, Vidolich Marcello frenatore, Sotis Antonio e Santorini Luigi. Essi totalizzavano infatti il minor tempo per solo 1" 1/5 sul secondo classificato l'equipaggio Savoia dello H.B.C. Cortina il quale però in una delle prove eguagliava il record assoluto della pista nel magnifico tempo di 1'21".

Ecco la classifica ufficiale:

1) Equipaggio «Accademia» dell'Accademia Foro Mussolini in 2'47" 3/5; 2) Savoia della H.B.C. Cortina in 2'48" 4/5; 3) Folgore dello H.B.C. Cortina in 2'49"; 4) Grifone dello Sport Club Vipiteno in 3'0" 4/5.

Ritirato per caduta l'equipaggio Dux dell'Accademia Foro Mussolini e «Perdo che vado» dell'Unione sportiva Juventus di Pieve di Cadore.

L'on. Ricci ai direttori sportivi
delle organizzazioni giovanili

Roma, 17 notte.

Si sono riuniti al Foro Mussolini, convocati dall'on. Renato Ricci, cinquantasei direttori ginnico-sportivi dei Comitati dell'Italia centrale e meridionale.

Nel salone degli esami di S. E. Accademia fascista, gli allievi dell'Accademia stessa e della Scuola di Civitavecchia, sotto la guida dei rispettivi insegnanti, hanno dato una dimostrazione degli esercizi a corpo libero e attrezzati nel l'anno XI per Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole italiane, giusta la età corrispondente di ogni grado e scuola. Gli esercizi, come è noto, sono stati studiati e predisposti dalle stesse Accademie.

L'on. Renato Ricci ha impartito direttive per la preparazione della festa ginnastica dell'Opera Balilla, da effettuarsi in ogni centro d'Italia nella ricorrenza del 24 maggio prossimo, e per il lavoro riguardante il saggio ginnastico concorso «Duce», la cui organizzazione avrà, nell'anno XI, caratteristiche particolari.

Fra gli argomenti principali sono stati trattati quelli inerenti al tesseramento, all'attività sociale e festiva degli organizzati, agli esami, alle patenti, all'insegnamento ginnico nelle scuole elementari e negli istituti privati, ai corsi magistrali provinciali e nazionali, all'insegnamento nelle scuole a carattere tecnico professionale, alle varie manifestazioni nazionali, campionati del Littorio ecc. la scherma, equitazione, tennis, alla disciplina del personale insegnante.

LE NOSTRE GARE DI PROPAGANDA

Oltre tre centurie di giovani
impegnati domani nella corsa campestre di Mirafiori

Lo scorso anno, la nostra gara di propaganda di corsa campestre aveva radunato duecentotrentatre iscritti: cifra più che rispettabile se si pensa che la competizione era riservata alla categoria dei meno noti, alle reclute. Non nascondiamo, allora, di constatare con vivo piacere che la nostra iniziativa aveva riscosso le generali approvazioni riuscendo a raggiungere lo scopo che ci eravamo seriamente proposti di conseguire.

Quest'anno abbiamo largamente battuto il record iniziale. Superate le tre centurie per poco non ci era dato di toccare la quarta. Sarebbe bastata una settimana di tempo per decidere anche i più restii e per raccogliere anche i ritardatari. Ma dobbiamo essere, tuttavia, già più che soddisfatti del risultato raggiunto, soddisfatti come organizzatori e come propagandisti. Con noi gioiscono, per il completo successo preventivo dell'iniziativa, i dirigenti di quell'attivo Sport Club Galvani che ci sono fedeli collaboratori e benemeriti propagandisti del più umile degli sports. Lo S. C. Galvani ha, nel campo della propaganda, ben chiare tradizioni poichè ai giovanissimi ha sempre dedicato disinteressatamente tutte le sue cure, tutte le sue attenzioni. Senza l'attiva e fedele collaborazione della Società torinese la nostra iniziativa non avrebbe sicuramente potuto raggiungere lo sviluppo che ha conseguito e dare, ai fini della vera propaganda, tanti utili risultati. Ma a questo proposito è bene non dimenticare quest'anno la collaborazione dei Fasci Giovanili, i quali hanno iscritto un forte numero di concorrenti, dando alla nostra manifestazione un magnifico carattere propagandistico nel campo dei più giovani cultori dell'atletica leggera. Un vivo ringraziamento dobbiamo porgere, quindi, al Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, che ha sollecitato a più riprese la partecipazione dei Fasci Giovanili della Provincia e di Torino.

Alle Società ed ai Dopolavoro saranno affiancati quest'anno, su vasta scala, anche i Fasci Giovanili. La rassegna della gioventù piemontese sul campo di Mirafiori sarà, domani, completa ed esauriente, in quanto saranno presenti i migliori esponenti di tutti i sodalizi sportivi regionali. Già abbiamo avuto campo di far ripetutamente notare come la nostra corsa di domani più che una competizione di carattere individuale assumerà un tono di gara collettiva. Soprattutto, ai fini immediati della propaganda, ha maggiore interesse la quantità che la qualità.

Questo gare popolari che hanno lo scopo di conquistare le masse allo sport tendono a mettere in rilievo le squadre più che non il corridore. Ed è logico che sia così perchè, ai fini agonistici, la massa è poi quella che fornirà il campione. Questo lavoro di sondaggio in campo giovanile lo compiono appunto le gare di propaganda, mentre la ricerca del campione la si attua attraverso le competizioni maggiori: tentativi che richiedono qualità superiori e doti speciali.

I Fasci Giovanili della nostra regione hanno ben compreso l'alta finalità della nostra competizione ed hanno aderito non solamente con qualcuno dei loro migliori elementi, ma con squadre assai numerose e bene attrezzate. Il record assoluto delle iscrizioni spetta al Fascio Giovanile di Alpignano con quarantaquattro concorrenti. I numerosi premi collettivi in palio hanno benedicamente influito sulla partecipazione numerosa: ben quarantaquattro concorrenti il F. G. di Alpignano ben difficilmente si lascierà sfuggire il premio per il F. G. col maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Gli altri F. G. sono bene attrezzati, ma assai meno numerosi. Il «Sonzini» scenderà in campo con ventun concorrenti, il «Bazzani» con venti ed il «Cleda» con dieci: lottare col F. G. di Alpignano per uno dei premi più ambiti in una gara del genere, sarà assai duro. Degli altri F. G. saranno presenti quelli di Carignano, di Montemarzo, di Canale, di San Giorgio Canavese, di Novara, di Revigliasco, di Pinerolo, di Settimo e di Cirié. Partecipazione più che numerosa e più che promettente sotto ogni punto di vista.

Dopo il F. G. di Alpignano, come numero di concorrenti, è notevole quello del Guf di Torino che allineerà domani trentotto rappresentanti. Con questo notevole schieramento il Guf Littoriale viene a dimostrare come sia seguita la propaganda in seno agli studenti in campo atletico: propaganda che darà frutti notevoli e che continua degnamente quella svolta sino ad oggi. Le Società, esse pure, schiereranno quanto di meglio posseggono in campo giovanile. Il Galvani scenderà in lotta con venticinque elementi, la Società Ginnastica con undici, lo S. C. Madonna di Campagna con dieci, ed il Michelin S. C. con nove. Del Dopolavoro saranno presenti quelli di Leyni, del Fiat, di Alessandria e del Dux. A completare questo poderoso schieramento di forze stanno alcuni liberi. Il loro esiguo numero è di buon auspicio perchè dimostra come attualmente i varii organi sportivi creati dal Regime hanno assorbito completamente la massa dei giovani per meglio addestrarla e guidarla verso lo sport, inteso non solamente come competizione, ma come attività indispensabile per il benessere della generazione.

Gli iscritti

Gli iscritti. Portunio Carlo; 256. Visiardi Paolo; 257. Radù Pierino; 258. Berta Battista; 259. Polatto Martino; 260. Palatto Michele; 261. Camerano Costantino; 262. Carnagliotto Terenio, tutti del F. G. di Rivigliasco; 263. Rainini Nicola; 264. Brasola Isidoro; 265. Secchi Giovanni; 266. Varetto Guerrino, tutti del F. G. Cesare Odone; 267. Corsaro Rino; 268. Rossi Giovanni; 269. Tago Carlo; 270. Cicolella Michele, del F. G. M. Sonzini di Torino; 271. Massel Michele; 272. Nocenzo Giuseppe; 273. Giordano Sebastiano; 274. Grangetto Candido; 275. Gonella Giorgio; 276. Ferrero Pierino; 277. Schiavio Alberto; 278. Pacchiotti Renato; 279. Borgogno Antonio; 280. Centella Giovanni, tutti del F. G. di Pinerolo; 281. Rodi Giacomo, S. A. S. Giorgio di Genova; 282. Anselmi Giacomo, Ilbero, Novara; 283. Lanfranchi Piero, Ilbero, Novara; 284. Angrisani Oreste; 285. De Filippi Lorenzo; 286. Perrone Giacomo; 287. Calvario Silvio; 288. Ghiglia Benedetto, D.A.S. di Torino; 289. Colpo Paolo, S. P. Micca di Biella; 290. Silano Ilario, U. S. Chieri; 291. Chiantore Vittorio, F.I.A.L. Cumiana; 292. Bigio Ernesto, Ilbero, Torino; 293. Ginchino Pierino, F. G. di Margarita; 294. Pasquale Luigi, F. G. di Lombardore; 295. Bossuto Mario, Dop. Fiat Torino; 296. Trinchero Mario; 297. Camborsano Vittorio; 298. Giacomone Lorenzo; 299. Borghero Riccardo; 300. Gattin Guerrino; 301. Varetto Costanzo; 302. Garigllo Giuseppe del F. G. Settimo; 303. Gaia Natale; 304. Richiardi Giovanni; 305. Benando Mario; 306. Rolando Ernesto, F. G. di Cirié; 307. Sarda Remo; 308. Mino Antonio; 309. Trafiletti Carmelo; 310. Dassetto Pierino; 311. Cavolo Marco; 312. Cusmano Piero; 313. Serra Edoardo; 314. Audano Riccardo; 315. Palestro Alessandro; 316. Lanzavecchia Luigi, del F. G. Mario Gioda di Torino; 317. Rubino Adelino; 318. Velso Florindo, della S. C. Mad. di Campagna.

Norme per i concorrenti

Verifica tessere. — Le operazioni di verifica tessere, tesseramento B e di distribuzione numeri per i concorrenti residenti a Torino si svolgeranno dalle ore 9 alle 12 presso la Sede dello S. C. Galvani, via Santa Chiara 62, e per i residenti fuori Torino dalle ore 13,30 alle 16 all'Ippodromo di Mirafiori.

Ritrovo e partenza. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 all'Ippodromo di Mirafiori e la partenza verrà data alle ore 16,30 precise.

Sport femminili

Per un più completo programma
alle Olimpiadi di Berlino

Roma, 17 notte.

Come abbiamo già annunziato nel prossimo aprile si riunirà a Roma il Comitato della Federazione internazionale sportiva femminile.

Nella riunione saranno gettate le basi per un'azione da svolgersi presso il C.I.O. e l'I.A.A.F. tendente ad ottenere che nelle Olimpiadi di Berlino sia ammesso un programma completo femminile.

Come si sa a Los Angeles le atlete disputarono i 100 metri, gli 80 metri ad ostacoli, la staffetta 4×100, il salto in alto ed il tiro del giavellotto.

A Berlino si desidererebbe dal Comitato anzidetto che siano disputate invece le seguenti gare: 60, 80 metri ad ostacoli; 100, 200, 500 metri piani; salto in alto e in lungo; giavellotto, disco e peso; staffetta 4×100 e *triathlon*.

Per quanto riguarda l'Italia, siamo in grado di annunziare che è stata già predisposta la partecipazione femminile alla preolimpionica di Bologna, il che fa supporre come sia intenzione del nostro massimo organo sportivo di essere presente alle gare femminili che si disputeranno alle Olimpiadi del 1936 a Berlino.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Abetone	115	La Thuile	0
Acceglio (La Ch.)	20	Limone Piem.	30
Alagna Vals.	30	Moncenisio	25
Balme	25	Bettaforno	30
Bardonecchia	45	Morgono	100
Balmamala	20	Oropa	10
Cascata Toca	60	Pian della Mussa	60
Champoluc	35	Pra Reul	25
Claviere	40	Sampeyre	0
Cogne	50	Sauze d'Oulx	20
Colle Maddalena	50	Usseglio	15
Colle Sestrieres	80	Valsesia Kind	60
Cortina d'Amp.	30	Val Maudna	60
Crissolo	40	Valle Stretta	70
Forno A. Graie	15	Versoie Reale	30
Gressoney La T.	40	Frassinetto	30

Automobilismo

Un premio del Re
per la Coppa delle Mille Miglia

Brescia, 17 notte.

La munificenza di S. M. Vittorio Emanuele III ha voluto insignire la «Settima Coppa delle Mille Miglia» di una ricca artistica medaglia d'oro.

Se il dono reale è giusta causa di legittimo orgoglio per gli organizzatori della grande corsa bresciana, costituendo esso un ambitissimo riconoscimento del suo valore, deve pure servire di appello a tutte le energie automobilistiche nazionali perchè cooperino al successo di una manifestazione che portando i corridori attraverso più di mezza Italia, ha ripreso la lotta sportiva alla sua vera funzione tecnica, educatrice e selezionatrice. La bellissima medaglia sarà assegnata al vincitore della corsa.

Ippica

Il Principe di Piemonte
alla riunione di Tor di Quinto

Roma, 17 notte.

Il Principe di Piemonte ha voluto onorare di sua presenza la riunione di chiusura all'Ippodromo di Tor di Quinto, che era imperniata sul classico 40.o steeple chase.

Ad attendere il Principe erano il Segretario del Partito on. Starace, l'on. Manaresi, il generale Giubilei, il colonnello Poillo, il marchese Cassis Stampa, il nobile Parisi. Il Principe di Piemonte ha preso posto nella tribuna reale con alla destra l'on. Starace e alla sinistra l'on. Manaresi.

Il 40.o steeple chase vedeva la vittoria di Monza, run in seguito al reclamo del proprietario di Fra Cristoforo, i commissari distanziavano dal primo al secondo posto la vincitrice per danneggiamento all'ultima siepe. Dopo il Premio della Scuola, riservato agli allievi di Tor di Quinto, il Principe di Piemonte ha fatto la premiazione dei cavalieri vincitori, congratulandosi vivamente con ciascuno di essi.

Ecco i risultati:

Premio Chiliconi (L. 3000, m. 4000): 1. Baronetto (Passero) del tenente colonnello Vivaldi-Pasqua; 2. Beatrice. Distanze: lontano.

Premio della Caccia (L. 3500, m. 4270): 1. Primovento (proprietario) del tenente Ghidini Ottonelli; 2. Kayall. Due lunghezze. Totalizz. L. 6.

Premio Peruano (L. 3000, m. 3300): 1. Valeria (Gellino) del cav. uff. Pontichelli; 2. Dandolo; 3. Ramona. Otto lunghezze, lontano. Totalizz. L. 7.

Criterium (G. R. L. 4500, m. 3500): 1. Ursus (nobile Locatelli) di Rezzo Campaldo; 2. Coraggio; 3. Siracusa; 4. Giogarello. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, quattro lungh. Totalizzatore L. 61,50, 13, 6,50.

49.o Steeple chase nazionale (L. 20 mila, m. 3500): 1. Fra Cristoforo (Rossini) di Razza Campaldo; 2. Monza; 3. Violante; 4. Baroncino. Mezza lunghezza, una lungh., due lungh. Totalizzatore L. 49,50, 15, 8.

Premio Coppa (Una coppa, m. 4000): 1. Orietta (fenente De Landernoli); 2. Coqueline. Incollatura, due lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 18,50, 11, 12,50.

Ginnastica

I Giovani Fascisti
al concorso di Firenze

Roma, 17 notte.

Il Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento ha disposto che tutte le squadre ginnastiche dei Giovani Fascisti partecipino al 16.o Concorso federale internazionale di ginnastica che si terrà a Firenze nel prossimo settembre. L'accordo fissato con la R. Federazione Ginnastica d'Italia stabilisce che sarà formata una classifica a parte per le squadre dei Giovani fascisti, le quali dovranno essere composte esclusivamente di sedici ginnasti. Ogni provincia dovrà inviare una o più squadre a detta manifestazione.

Come è noto, la squadre di Giovani fascisti prenderanno parte alla gara B di preparazione atletica, nonchè alle gare individuali di atletica leggera e di atletica pesante.

Ciclismo

Dilettanti che passano professionisti
Roma, 17 notte.

Ci consta che l'Unione Velocipedistica Italiana sta esaminando la posizione di molti corridori ex-dilettanti e indipendenti che attraverso le cronache sportive vengono segnalati come appartenenti a grandi e piccole squadre dipendenti da Case costruttrici.

Da quanto ci risulta possiamo annunziare che tali corridori verranno passati senz'altro nella categoria professionisti e ciò in ossequio alle disposizioni emanate l'anno scorso dalla presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, tendenti appunto ad infittire la schiera degli appartenenti alla massima categoria.

E' assai probabile quindi che in occasione della Milano-Sanremo si allineeranno al traguardo di partenza in qualità di professionisti, oltre ad Olmo e Mariano, anche i corridori Greglia, Sella, Astrua, Pavesi, Lelle ed altri.

Barral alla Parigi-Nizza
Parigi, 17 notte.

Il piemontese Luigi Barral, vincitore della categoria isolati dell'ultimo Giro di Francia, nonchè del criterium internazionale della Città di Nizza e del criterium della montagna sulla Costa azzurra, si è ufficialmente iscritto alla Parigi-Nizza, che verrà disputata in sei tappe consecutive dal 14 al 19 marzo.

Altri due Italiani della nostra colonia di Lione sono stati ammessi a tale gara, Carlo Concato e Giuseppe Soffietti. Fra gli altri iscritti annunziati oggi figura il campione di Francia 1932, Andrea Godinat. Fino ad ora gli iscritti sono 80.

Lotta

I campionati piemontesi «seniores»
al Dopolavoro Fiat

Nella bella ed ampia palestra del Maroncelli, il Dopolavoro Fiat ha fatto disputare i campionati piemontesi di lotta greco-romana per atleti seniores.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1) Polastri Luigi, S. C. Mad. Campagna; 2) Negro Giuseppe id. Ritirato Taliani.

Pesi piuma: 1) Bergia Angelo, S. C. Michelin; 2) Vietti Renato, S. C. Mad. Campagna.

Pesi leggeri: 1) Stroppiana Maggiorino, Pol. M. Gioda

Per la donna italiana

I pericoli delle cure dimagranti

Risalire alle origini di una moda significa quasi sempre immettersi in un vicolo buio. La moda è capricciosa per antonomasia, e, come tale, difficilmente scopre per quali processi evolutivi od involutivi ad un tratto muti aspetto.

La moda della donna magra è così sorta probabilmente senza un concepimento chiaro, a meno che essa non sia sbocciata come segno di decadimento spirituale e fisico di un periodo di perturbamenti sociali di vasta e profonda portata. Certo ha maturato un essere ibrido, cui si è rivolta l'attenzione dell'uomo, non già per amore del bello, del senso estetico, ma piuttosto per una forma degenerativa del suo istinto verso un tipo nuovo.

Anche donne riluttanti a deviare il corso del loro sviluppo secondo le norme della natura hanno assistito dapprima titubanti al dilagare della nuova moda, eppoi — non tutte fortunatamente, ma in proporzione prevalente — hanno aderito al movimento femminile per la magrezza, invogliate da quel pollice lieve sparso sul pericoloso sentiero del dimagrimento.

Siamo così giunti all'infimo grado della donna-crisi, quel *quid* simile di donna artificialmente dimagrata, dalle angolosità pronunciate, sottile, dinoccolata più che flessuosa, più ermafrodita che mascolina, o almeno così mal definita nelle caratteristiche del sesso, da apparire piuttosto un genere neutro, via di passaggio da un sesso all'altro, con le anomalie degenerative del maschio e della femmina. Un qualcosa di antiestetico, quando non si voglia confondere il senso estetico con la depravazione dei gusti dettata da una stolta moda.

Sono sbocciate donne avvizzite anzitempo, vere miserie fisiologiche, psichicamente e fisicamente inconfondibili con le donne magre per costituzione. Chè in queste ultime, se pure vi ha deviazione dal tipo ideale della donna, si può tuttavia trovare sempre un equilibrio funzionale compatibile con la vera salute. In esso la natura, sola saggia plasmatrice del nostro corpo, ha saputo distribuire quel po' di adipe che ha loro concesso nelle regioni più idonee a ragion di vita ed a ragione di estetica; mentre in quelle artificiosamente ridotte, quasi per dispetto, ha tolto il grasso ove un certo grado bene avrebbe modellato le sembianze e lo ha lasciato immutato e talvolta, per una strana distrofia, lo ha anzi accumulato ove meno estetica può sembrare la sua soverchia presenza.

Se le magre costituzionali e le cosidette false magre possono avere un terreno di predisposizione a certe malattie, suscettibili tuttavia di essere prevenute, le magre volontarie si debbono considerare vere malate.

Qualunque medico ne ha avuto in osservazione in questi ultimi anni; tanto è vero che sulle riviste di medicina capita con una certa frequenza l'esposizione di casi particolarmente interessanti di malattie insorte in donne a causa delle pratiche dimagranti, pratiche che vanno dalle astinenze dietetiche claustrali, quantitative e qualitative, all'uso ed all'abuso di purganti drastici, di diaforetici, per diminuire il peso con l'abbondante eliminazione di liquidi, all'abuso irrazionale di esercizi pseudo-sportivi, e persino all'ingestione di prodotti opoterapici, di quelle sostanze, cioè, come la tiroidina, ad esempio, per cui una somministrazione indonea e senza un oculatissimo controllo medico è sempre fonte di pericolose conseguenze, che sovente lasciano un marchio indelebile nella salute per tutta la vita.

Se il decadimento delle linee del volto può essere mascherato per qualche tempo con meticolosi artifizi di cosmesi, il corpo cade in un vero disfacimento precoce, per cui poco o nulla valgono i massaggi, le pratiche idroterapiche ed ogni altra cura intesa a controbilanciare l'atonia dei muscoli, la flaccidità della pelle, il rilassamento dei legamenti, cui il dimagrimento induce.

E non è solo la cute, che per l'eliminazione dello strato adiposo, resulta in pieghe sull'addome (si arriva poraino al ventre pendulo) o si fa grinzosa sui fianchi; non sono soltanto i seni che avvizziscono, ma anche gli organi interni subiscono una forte ptosi, un tale abbassamento dalla sede normale da alterare la funzione loro e da determinare ripercussioni generali. Lo spostamento dei reni è un fenomeno frequentissimo nella donna grassa o media che si è sottoposta alle pratiche dimagranti. Non meno comune è la ptosi dello stomaco e degli intestini, cui fanno eco i frequenti disturbi della digestione, con facili crisi dolorose. Anche gli organi sessuali subiscono deviazioni, che hanno importanza notevole sul concepimento e sul parto.

L'atonia della muscolatura di sostegno si riflette abnormemente sulla statica generale del corpo, sì da imprimere alla donna dimagrata, specie se longilinea, curvature anormali della colonna vertebrale, con sofferenze degli organi toracici.

Certi stati ansiosi, talune forme di emotività esagerate, il noioso acceleramento dei battiti cardiaci, oppure una stanchezza esagerata per ogni più piccola fatica, la conseguente diminuzione della capacità lavorativa, un torpore mentale apparentemente inspiegabile, la perdita della memoria, certi mutamenti d'umore ed altri disturbi mal definiti, per cui molte signore varcano sovente la soglia dei gabinetti medici, trovano la loro origine, il più delle volte, nelle incongruenze dell'alimentazione a scopo dimagrante.

Ma qui non si chiude la lista delle malefatte del digiuno volontario; bisogna difatti ancora ricordare che diminuendo la resistenza vitale della donna il dimagrimento ne rende il terreno più propizio ad essere aggredito da certe malattie infettive, tra le quali primeggia la tubercolosi polmonare, che in organismi già deperiti, esauriti, assume un andamento dei più gravi, resistente ad ogni risorsa terapeutica.

Particolare menzione, parlando di pratiche dimagratorie, è necessario fare anche delle ghiandole a secrezione interna ed esterna, chè tutte soggiacciono ad alterazioni in maggiore o minor grado. Le ghiandole ovariche soprattutto vengono notevolmente compromesse, sino a raggiungere l'atrofia vera e propria. La alimentazione monofagica o ridotta globalmente porta non soltanto modificazioni funzionali nella sfera sessuale femminile, ma può talora determinare addirittura alterazioni anatomiche irreversibili, come è stato dimostrato sperimentalmente sugli animali.

E' questa una delle ragioni fondamentali per cui contro la moda del dimagramento si deve insorgere, non soltanto per la salute individuale della donna, ma per la sua funzione sociale.

L'influenza del dimagrimento della donna sulla prole, quando ve n'ha, è pure stata studiata in via sperimentale ed è risultata veramente deleteria. I pochi casi in cui da donna depauperata del suo grasso e delle sue forze sono nati figlioli sani e robusti non debbono essere troppo sbandierati come controprova; chè così non formano che le rituali eccezioni ad ogni regola.

E' bene che le donne nostre meditino soprattutto sui danni che una stolta moda può recare alla loro famiglia futura. La donna italiana è donna di buon senso, è donna che ha amare buono, è donna nella quale l'istinto della maternità non è certo soffocato; è perciò sensibile alle raccomandazioni che interessano la prole che attende. D'altronde vi sono già segni di una nuova tendenza della moda, di un orientamento verso il tipo armonico, non eccedente nel senso della magrezza, se pur lontano dall'altro estremo costituito dalla adiposità patologica, sogno di inerzia corporea e di sovralimentazione eccessiva.

Le nostre parole schiette di medici consci dei gravi pericoli cui le cosidette cure dimagranti inducono non devono cadere nel vuoto; come auspichiamo che il Governo, cui sta supremamente a cuore questa battaglia, intervenga fascisticamente a far togliere dalle vetrine di certi librai insulsi manualetti, che pretendono di insegnare a dimagrire, e dal commercio bottegaio taluni prodotti «dimagratori», lanciati come innocui da industriali senza scrupoli.

A chi ha bisogno di dimagrare, per specifiche ragioni mediche, il medico, solo il medico può illustrare la metodica da seguire nella speciale alimentazione e può prescrivere su ricetta il medicamento opportuno secondo i casi.

Il medico italiano rivendica la sua figura di onestà e di coscienza e può dare affidamento al Governo che non verrà mai meno al suo dovere di fronte allo Stato.

Dottor VIZIANO.

Nessuna irregolarità
sulla gestione del Santuario di Oropa

Biella, 17 notte.

E' ritornato ad Oropa S. E. mons. Anastasio Rossi, Patrono di Costantinopoli, Delegato Pontificio per il Santuario della Madonna Nera. L'Illustre prelato ha comunicato agli interessati il giudizio pronunciato dalla Sacra Congregazione del Concilio, circa le pretese irregolarità amministrative riscontrate nella gestione delle offerte fatta alla Chiesa ed alla Sacrestia, irregolarità che erano state oggetto di un memoriale presentato alla stessa Congregazione. Il giudizio dell'alto Consesso è stato che i fatti addebitati sono «insistenti o male interpretati».

Questo autorevole giudizio, che viene in seguito ad una lunga e minuziosa inchiesta fatta sul luogo dallo stesso Delegato Pontificio, viene a ristabilire completamente la fiducia nei fedeli nei preposti alla Chiesa e Sacrestia del nostro celebre Santuario ed a riportare la tranquillità nell'opinione pubblica, alquanto turbata dalle pubblicazioni al fatto dai giornali nell'anno scorso.

La Banca di S. Marziano di Voghera
assorbita dal Banco di Roma

Voghera, 17 notte.

La Banca di San Marziano, la cui sede è qui, è stata assorbita dal Banco di Roma.

Il concordato, approvato dal Tribunale, accorda ai creditori il 40 per cento da versarsi entro quattro mesi.

La morte di una benefattrice

Milano, 17 notte.

E' deceduta oggi, nella sua abitazione di via Cremona, la signora Emilia Maino, vedova di Luigi Maino. Aveva 70 anni. La scomparsa promuove, nella nostra città, numerose opere di bene come l'«Asilo Mariuccia», l'«Unione femminile nazionale», l'associazione «La fraterna».

La Maino era vice-presidente del Comitato internazionale contro la tratta delle bianche e del fanciullo.

Un cetaceo catturato
nelle acque di Albenga

Albenga, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 5, alcuni pescatori hanno avvistato, al largo della costa, un grosso cetaceo. Con abile manovra sono riusciti ad avvicinarsi e a catturarlo con un robusto nodo scorsoio. Quindi lo hanno tratto a riva, fra un'enorme folla che da terra aveva assistito alla cattura.

Il cetaceo, della famiglia del capodoglio, misura metri 4,50 di lunghezza e pesa circa sei quintali.

Il treno turistico di scambio
da Genova per la Costa Azzurra

Roma, 17 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con la Paris-Lyon-Méditerranée, ha autorizzato l'effettuazione di un treno turistico di scambio fra l'Italia e la Francia che partirà il 26 febbraio da Genova per la Costa Azzurra e tornerà la sera del 1° marzo dopo una lunga sosta a San Remo.

Le Ferrovie dello Stato, per favorire maggiormente l'afflusso di partecipanti, hanno esteso alle stazioni di Verona e di Venezia la concessione che avevano già accordato per tutte le stazioni distanti non più di 200 chilometri da Genova o da Savona, l'autorizzazione, cioè, al rilascio da quelle stazioni di biglietti di andata e ritorno per Genova o Savona col 60 per cento di riduzione su presentazione della tessera di iscrizione della C.I.T.

Il viaggio da Genova alla Costa Azzurra e ritorno, compresi alberghi ed escursioni, costa 272 lire in terza classe e 295 in seconda classe. Le Questure del Regno sono state autorizzate a rilasciare con procedura sollecita il passaporto speciale a tariffa ridotta, valido due mesi, a favore dei partecipanti al viaggio. Nel mese di marzo si effettuerà in senso inverso un treno di scambio dalla Costa Azzurra a Roma.

Disposizioni del Prefetto di Trento
per lo svecchiamento negli uffici

Trento, 17 notte.

Il Prefetto Pietrobiasa ha rivolto un invito alle autorità comunali perchè esaminino sollecitamente la posizione di tutto il personale sia d'organico che avventizio che presta servizio presso i rispettivi uffici, allo scopo di accertare quali dipendenti abbiano già raggiunto i limiti di età o di servizio previsti dai regolamenti locali, e particolarmente di coloro che già siano forniti di normale trattamento di riposo, quali pensionati dello Stato o di altri enti. Per i primi dovrà essere deliberato il collocamento a riposo, per i secondi l'immediato licenziamento, provvedendo, di conseguenza, all'assunzione di personale giovane, previo, se del caso, il regolare concorso. Analogo invito il Prefetto ha disposto che le autorità comunali rivolgano alle amministrazioni delle opere pie.

Anche la Federazione dei Fasci di Combattimento ha iniziato il programma di svecchiamento negli uffici, incitando le amministrazioni pubbliche e gli enti morali al ringiovanimento dei quadri per una più larga utilizzazione di fresche energie.

La difesa del mercato dell'olio d'oliva
I voti della Commissione della Confederazione agricoltori

Roma, 17 notte.

La Commissione centrale per l'olivicoltura della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, esaminata la situazione generale dell'olivicoltura e la ripercussione sull'economia delle categorie agricole interessate; riaffermando la inderogabile necessità di difendere il prezzo dell'olio di oliva sul mercato interno per assicurare all'olivicoltura nazionale le sue insopprimibili ragioni di vita, ha formulato all'unanimità i seguenti voti:

I voti formulati

1. - Mantenimento di una efficace protezione doganale degli olii di oliva nazionali nei confronti del prodotto estero similare.

2. - Svincolo del dazio all'importazione delle olive fresche convenzionate, esenti con alcuni paesi, per sottoporle ad un regime doganale che tuteli la produzione nazionale dalla concorrenza delle olive fresche estere.

3. - Riservare il mercato nazionale all'esclusivo consumo dell'olio di oliva, eliminando sollecitamente ed in via definitiva gli olii di seme commestibili.

4. - Adeguata protezione dell'olio di oliva destinato ad usi industriali di fronte agli altri oli e grassi animali e vegetali.

5. - Orientamento nel campo delle convenzioni commerciali di trattative per ottenere consolidazioni di dazi da parte dei paesi contraenti che assicurino possibilità di espansione ai nostri prodotti oliviferi ed oleari.

6. - Raggiungimento di intesa di produzione tra i paesi del bacino del Mediterraneo ai fini della conquista di nuovi mercati e del più razionale sfruttamento di quelli esistenti, evitando pericolose concorrenze di prezzi e di qualità.

7. - Raggiungimento di convenzioni commerciali capaci di assicurare, nel quadro dell'economia dell'intercambio, il rifornimento di olii grezzi di oliva per la rettificazione contro il collocamento di altri prodotti nazionali, a completamento delle disposizioni impartite per l'esperimento in corso della temporanea importazione per equivalenza.

8. - Disporre in tutte le dogane del Regno in cui si fanno operazioni di temporanea importazione di olii di oliva, l'obbligo della istituzione, presso tutte le Ragionerie, del registro di carico e scarico dell'olio estero e del nazionale onde facilitare la più severa vigilanza delle operazioni doganali.

9. - Fissare un cale fisso (massimo 6 per cento) nel conteggio del quantitativo dell'olio estero da riesportare.

La disciplina del mercato

Sulla disciplina del mercato interno degli olii d'oliva e della difesa del consumatore:

1.) Revisione ed integramento delle disposizioni contenute nella legge per la repressione delle frodi nella preparazione e commercio di sostanze di uso agrario o di prodotti agrari e successive modificazioni, nel senso che vengano inasprite le pene, resa più spedita la procedura, intensificato il servizio di vigilanza e di repressione delle frodi. Ed in particolare: a) che si addivenga ad una classificazione ufficiale degli olii di oliva che tenga conto in modo preminente degli olii d'oliva vergini di pressioni riservando l'attributo «d'oliva» agli olii di pressione o comunque provenienti dalla lavorazione delle olive senza alcuna rettificazione e attribuendo la denominazione di «olii rettificati» a quelli ottenuti attraverso manipolazioni chimiche; b) che venga sancito il divieto di commestibilità agli olii ricavati dalla rettificazione degli olii grezzi estratti con solvente dalle sanse d'oliva.

Sulla disciplina e l'incremento della industria agricola relativa alla trasformazione ed utilizzazione dei prodotti dell'oliva:

1.) Elaborazione di un provvedimento con il quale venga stabilito un controllo sugli oleifici che tenga conto particolare dell'igiene dei locali, degli attrezzi e della conservazione dei prodotti.

2.) Autorizzazione ai Consorzi provinciali olivicoltori di istituire stabilimenti consorziali per le zone di produzione al fine di provvedere alla lavorazione delle olive e dei sottoprodotti, alla raccolta e conservazione degli olii e alla unificazione di essi in tipi caratteristici di ogni singola zona, estendendo agli stabilimenti consorziali le disposizioni contenute nella legge 29 dicembre 1930, n. 1373.

3.) Estensione agli oleifici consorziali e cooperativi, magazzini per la conservazione degli olii di oliva ed in genere agli enti associativi tra gli olivicoltori per la trasformazione, utilizzazione e conservazione dei prodotti dell'olivo delle provvidenze adottate con la legge 30 maggio 1932, n. 720, per agevolare la costruzione ed attrezzatura di silos e di magazzini da cereali.

Regime tributario

Sull'argomento dei gravami tributari in tema di imposta fondiaria:

1. Che, sia agli effetti di una perequata distribuzione degli imponibili, quanto per una migliore distribuzione dei carichi di finanza erariale e locale, venga operato uno spostamento del reddito dell'imponibile fondiario dominicale (estimo catastale) e quello mobiliare agricolo industriale (reddito agrario); spostamento da operarsi mediante simultaneo accertamento delle due parti del reddito della terra.

2. Che le esenzioni tributarie previste per il nuovo impianto e per il ringiovanimento degli oliveti abbiano a trovare più larga e precisa applicazione nel senso che l'esenzione temporanea da imposta e sovrimposta fondiaria non riguardi il gretto maggior reddito derivante dalle operazioni di nuovo impianto e di ringiovanimento, dato che nessun maggior reddito viene ritratto nella normalità dei fatti nemmeno negli ultimi anni del periodo di esenzione, ma riguardi invece l'intero reddito catastale dell'olivo per cui la esenzione deve attuarsi declassando temporaneamente il terreno da oliveto o coltura mista a nudo e che inoltre l'esenzione quinquennale per il ringiovanimento venga portata a dieci anni.

In tema di imposta mobiliare e di reddito agrario:

1. Quanto ai privati: si che in relazione con la invocata migliore coordinazione del reddito agricolo industriale col reddito fondiario dominicale vengano, per quanto possibile, unificati i criteri di accertamento del reddito agricolo industriale sia che esso profitti al proprietario del fondo (reddito agrario) ovvero ad estranei della proprietà (reddito di R. M. delle affittanze); b) che per quanto riguarda la macinazione delle olive per conto di coloni, essa venga sempre considerata come inerente all'Azienda agraria, e quindi esente da imposte anche perchè il compenso pagato dal colono sia a rappresentare il scrupolo rimborso delle spese.

2. In quanto agli enti, che il trattamento tributario venga adeguato alla loro realtà economico-giuridica la quale esclude la esistenza del reddito soggetto distinto dai singoli associati e quindi di reddito distinto tassabile.

3. In correlazione a quanto detto a proposito dell'imposta fondiaria per il ringiovanimento degli oliveti, che venga per lo stesso periodo di tempo per il quale è prevista l'esenzione da imposta fondiaria esentato da imposta il reddito mobiliare ed agrario.

In tema di imposta indiretta:

1) Che venga estesa la esenzione della tassa sugli scambi all'olio d'oliva con commestibile.

2) Che il prezzo del sale comune per la concia delle olive anche se destinate al consumo alimentare interno, venga ridotto a sole 40 lire al quintale concedendo così all'industria delle olive conciate un trattamento uguale a quello della stagione dei pesci.

Trasporti

Sull'argomento dei trasporti ferroviari:

1) Distinzione agli effetti dei trasporti ferroviari degli olii d'oliva dagli altri olii vegetali commestibili.

2) Riclassificazione allo stesso ammontare del 200 per cento delle tariffe degli olii d'oliva commestibili o non commestibili lavati o estratti con solventi.

3) Riduzione delle tariffe per il trasporto della sansa vergine al 200 per cento sulle tariffe base;

4) Riduzione del 50 per cento delle tariffe per il trasporto delle olive conciate o quanto meno applicazione della vigente tariffa per i trasporti delle olive stesse sia al netto della salamoia.

5) Istituzione di una tariffa di favore fortemente differenziata per le distanze superiori a 100 chilometri, con alleggerimento degli oneri per i raccordi, soste e per il ritorno dei recipienti vuoti;

6) Che particolari criteri nelle riduzioni vengano anche adottati per i trasporti ferroviari nella Sardegna e per quelli marittimi da questa per il continente.

Sul problema dei rapporti tra le necessità tecniche e le possibilità economiche dell'olivicoltura ed i patti di lavoro e contratti agrari:

1) Che in piena collaborazione con le organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera in sede di stipulazione di nuovi contratti collettivi di lavoro; in ispecie di quelli per le operazioni di raccolta delle olive, si addivenga ad un ulteriore adeguamento tra gli oneri costituiti dalla massa dei salari e le reali possibilità di sopportazione degli oneri stessi da parte della coltura dell'olivo.

2) Che parimenti, in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera, nella formazione dei nuovi patti collettivi di lavoro, si tenga presente la opportunità di distinguere nei quadri tariffari le varie operazioni dell'oliveto per le quali si richiede una particolare abilità o specializzazione del prestatore d'opera (potatura, ecc. ecc.) e che si rendano indispensabili, onde beneficiarne interferire sulla buona qualità finale del prodotto (sistema di raccolta).

3) Che per la costituzione di nuovi impianti o per la ricostituzione degli oliveti, come pure per la esecuzione nell'oliveto di quelle pratiche culturali che benchè utili non sono indispensabili, siano resi possibili quegli accordi speciali tra datori di lavoro e lavoratori ormai generalizzati per le opere di trasformazione fondiaria in genere e che invece mentre valgano ad interferire sulla disoccupazione agricola e sull'incremento dell'olivicoltura

Circa le altre forme di patti di lavoro e contratti agrari, e specialmente per quanto si attiene alla conduzione degli oliveti coi sistemi della mezzadria e della colonia parziaria, presso atto delle direttive opportunamente seguite dalla Confederazione agricoltori, raccomanda che nello svolgimento dell'azione contrattuale avvenire le organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, mediante l'opportuno coordinamento di clausole appropriate (e conseguentemente mediante la fissazione di opportune direttive che nelle provincie debbono essere seguite) salvaguardino la necessità del miglioramento tecnico della coltura dell'olivo nel contempo attribuendo alle parti contraenti gli oneri e i rischi in misura giustamente corrispondenti ai proventi ed utili della produzione stessa rispettivamente ad essi spettanti in base alle peculiarità e caratteristiche dei contratti tra di casi esistenti.

Ritiene infine di dovere raccomandare alle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli lo studio atteso di alcune forme contrattuali che, come ad esempio quelle cosidette di «conto migliorativo» per l'impiego dell'oliveto e qua e là incominciato ad affermarsi e che sembrano doversi particolarmente ritenere adatte a quegli ambienti nei quali, specialmente per effetto del compimento delle opere della bonifica integrale, l'impianto dell'oliveto (conosciuto o specializzato) appaia come una necessità.

Incidente ferroviario a Udine
Dieci feriti leggeri

Udine, 17 notte.

Stamane, verso le 10, nella nostra stazione, un treno viaggiatori proveniente da Trieste, per un errore di manovra, entrava, sia pure nella linea normale, in una linea riservata ai deposito di macchine, andando così a cozzare contro due locomotive ferme per rifornimento di carbone. Lo scontro è avvenuto proprio di fronte alla porta di uscita dei viaggiatori. Una sciagura, per lo spavento, è avvenuta.

Il personale di stazione si è precipitato verso il convoglio, che aveva riportato lievi scontri sensibili danni, per recare soccorso ai feriti che fortunatamente non erano né numerosi né gravi. Siano riportate semplici contusioni e sono stati medicati sul luogo certi Ugo Mugnaioni, di 32 anni, da Campi Bisenzio (Firenze), viaggiatore di commercio, ferito leggermente al cranio; Martini Dorino, di Giuseppe, da Spalato, residente a Gorizia, contuso al costato; il ten. colonn. Gustavo Tavoni, del nono alpini di stanza a Gorizia, che ha riportato leggere contusioni; Enrico Maluck di Stanislao, addetto alla sezione lavori di Trieste, leggermente contuso al costato; Anna Sciabi, da Milano, con contusioni all'avambraccio destro; Umberto Schiavon, da Trieste, capotreno del convoglio investitore, che ha riportato abrasioni alla mano destra.

Hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale, il dott. Hermes Demetrio di Verona, di 40 anni, residente a Trieste, industriale, che è stato medicato di ferite all'occhio destro e al naso; Arturo Riccardi, di 38 anni, da Milano, dimorante in via Simonetti n. 25, commerciante, che ha riportato una contusione al gomito destro; Valeria Collenz, di 20 anni, abitante a Gorizia, che ha riportato una grave contusione al ginocchio destro, e Augusto Manganelli, di 28 anni, dimorante a Torino, viaggiatore di commercio, che ha riportato una ferita da taglio alla palpebra dell'occhio destro.

Da un'inchiesta subito aperta, è risultato che il sinistro è dovuto ad una intempestiva manovra del deviatore Pietro Stroppolo da Udine. Tutto era stato disposto dal capostazione dirigente perchè il treno entrasse nella linea ad esso normalmente assegnata e che era libera. Invece, il deviatore, allo scopo di far uscire le due macchine che attendevano in una linea del deposito, ha azionato lo scambio e il convoglio di Trieste, subito dopo sopraggiunto, è entrato nella settima linea anziché nella terza.

Per fortuna, il macchinista si è accorto che la linea non era sgombra e, facendo azionare i freni, è riuscito a diminuire la violenza dell'urto, che altrimenti sarebbe stata ben più forte.

Lo Stroppolo ha dichiarato di non ricordare come precisamente la cosa sia avvenuta e non sa dire perchè abbia messo lo scambio prima che il treno entrasse in stazione. Nel pomeriggio, sono giunti a Udine, da Trieste, i dirigenti di quel Compartimento per rendersi conto di persona delle cause e dell'entità del sinistro. I danni materiali non superano le 15 mila lire.

Minaccia con una scure la padrona di casa

Valenza, 17 notte.

In uno stabile di via San Martino un inquilino, certo Alessandro Mauriello Morandi, di 41 anno, calzolaio, istigato dalla padrona di casa, tale Carlotta Emanuelli, in Tenaro, di 72 anni, a pagare l'affitto, ha risposto con arroganza, dicendo di non aver soldi. Alle repliche della donna, il Morandi ha impugnato una scure e l'ha minacciata. La lite è stata interrotta per il tempestivo intervento di alcune persone e l'energumeno è stato tratto in arresto dai carabinieri. Addosso gli sono state trovate circa 300 lire in denaro.

Bollettino Militare

Roma, 17 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: De Blasio, Lorenzo Tarsia, dispensato a domanda dal servizio permanente.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Guidi, dal 94.o fanteria trasferito Comando Divisione Militare Perugia; De Bono, dalla Direzione centro chimico trasferito 6.o fanteria; Petrillo, dal 4.o alpini trasferito al 3.o id.; Sutter, dall'11.o bersaglieri trasferito di autorità in Cirenaica.

Maggiori trasferiti: Piccolo, dal 3.o alpini al 4.o id.; Berio, dal 62.o fanteria al 4.o alpini, con applicazione; Cavallo, dal 4.o fanteria al Distretto Udine; Scavo, id. a id. Roma II; Barrecchia, dal 14.o fanteria all'Istituto Geografico militare; Stolfi, dall'88.o a id. Vinci, dal 3.o bersaglieri al Comando Divisione Mil. Roma.

Primi capitani assegnati Ministero Guerra: Bertolino, dal 6.o fanteria; Patroni, dal 14.o fanteria.

Carnevali, dal Comando Divisione Militare Roma trasferito al 6.o alpini.

Capitani trasferiti: Jorio, dal Distretto Isernia al 1.o fanteria; Gangia, dal 132.o fanteria alla Scuola allievi ufficiali Bersaglieri; Viterbo, dal 151.o fanteria all'Istituto Geografico militare; Arlaud, dall'Ufficio di Tripolitania.

Tenenti trasferiti: Altavilla, dal 92.o fanteria alla Scuola Bersaglieri; Berra, dal 41.o fanteria all'Istituto Geografico militare; Belgrano, dal 34.o fanteria al 4.o alpini; Sessi, dal 5.o bersaglieri a id.; Conte, dal 31.o fanteria in Tripolitania; Rosetto, dal 33.o fanteria a id.; De Carlo, dalla Cirenaica al 77.o fanteria.

Sottotenenti maestri di scherma trasferiti: Pleasc, dal 3.o alpini al 24.o fanteria; Finelli, dal 41.o al 156.o fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Ludovici, addetto al Corpo di Stato Maggiore, trasferito Direzione artiglieria Torino; Bini, trasferito Direzione artiglieria Genova; Scarpa, dal 2.o reggimento artiglieria da fortezza al 1.o reggimento artiglieria da fortezza; Cavalli, dal 1.o reggimento artiglieria da fortezza al 2.o reggimento artiglieria da fortezza.

Maggiori trasferiti: Lavagnini, dall'1.o reggimento al 2.o reggimento artiglieria da campagna; Cesari, dal 7.o reggimento artiglieria da campagna all'Ufficio tecnico Direzione artiglieria Torino; Dal Zotto, dal 2.o reggimento artiglieria da campagna all'11.o reggimento artiglieria; Serra, dal 2.o reggimento artiglieria a id.; Cattino, dal 4.o A. Torino al 2.o reggimento artiglieria da fortezza; Cortesini, dal reggimento artiglieria da fortezza al 1.o reggimento artiglieria da fortezza; Federico, dal 2.o reggimento artiglieria da campagna al 4.o reggimento artiglieria da campagna; Mola, dal C. A. Cuneo al 1.o reggimento artiglieria da campagna; Lenzi, dal 12.o reggimento artiglieria da campagna alla Direzione artiglieria C. A. Napoli.

Primi tenenti trasferiti: La Viola, dalla Scuola Ibra, al deposito quadrupedi di Grosseto; Simonetti, dal 1.o reggimento artiglieria da campagna al Deposito quadrupedi di Pesaro; Bianco, dalla Scuola Ibra al Deposito quadrupedi di Mirandola; Recagnina, dalla Scuola di Nocera Inferiore al Deposito quadrupedi Imola.

Tenenti: D'Arri, dall'11.o reggimento artiglieria da campagna al 2.o reggimento artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO

Capitano Vaccaro, C. A. Bologna, trasferito al 2.o genio; Verso, dal 2.o genio trasferito al Comando genio Sicilia.

Tenente Italiano, dal 3.o genio trasferito all'Ufficio fortificazioni C. A. Bologna.

Le prove scritte del concorso
per il ruolo degli ufficiali idraulici

Roma, 17 notte.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, con decreto in corso, ha disposto, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che le prove scritte del concorso a 45 posti nel ruolo degli ufficiali idraulici, bandito con decreto ministeriale 1° gennaio scorso (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» N. 8 dell'11 gennaio 1933-XI) abbiano luogo nei giorni 17, 18 e 19 marzo prossimi anzichè nei giorni 22, 24 e 25 stesso mese. Con lo stesso decreto è stato disposto inoltre che, nonostante l'ammissione e la partecipazione al concorso predetto, l'assistente in servizio dei vivaisti resta subordinato all'accertamento sia dei requisiti generali mediante le informazioni che saranno assunte, sia dell'idoneità fisica mediante eventuale visita medica dei sanitari di fiducia dell'amministrazione.

CRONACA CITTADINA

La Congregazione della S. S. Annunziata
il prezioso oratorio e il ricco archivio

Come è sorta l'istituzione - Opere d'arte e documenti storici - Un dono di Madama Reale - Il Principe di Piemonte prefetto onorario perpetuo

Quanti dei torinesi, che per abitualmente passano per via Stampatori, sanno che al secondo piano del palazzo dei Santi Martiri esiste un oratorio che è un gioiello d'arte, ricco di storia e di pietà?

Ad eccezione degli aggregati alla Congregazione Maggiore della SS. Annunziata, che ha in proprietà l'antica cappella, ben poche altre persone la conoscono. La piccola porticina che si apre in via Stampatori non è tale da richiamare l'attenzione d'alcuno; ma nelle solennità quell'uscio, abitualmente chiuso, si spalanca per lasciar passare nobili, senatori, magistrati, avvocati, ufficiali di terra e di mare; tutti insomma gli iscritti alla Congregazione che è appunto detta dei «nobili, avvocati ecc.». Oltre l'androne, fra le muraglie di uno spessore impressionante, si inerpica una angusta scala, e nella parete che ne limita la ascensità si vede una piccola feritoia difesa da una graticciata di ferro. Apparecchio ormai caduto in disuso ma che in antico serviva per mettervi una lanterna o un cero che illuminasse la scala, notte e giorno avvolta nelle tenebre. Altre tre rampe simili e poi si giunge ad un vasto ripiano. Un'altro cancello di ferro sbarra la scala che sale ancora fino alle soffitte e quel cancello avvalora le voci corse sull'uso dei piani superiori del palazzo all'epoca della invasione francese, e cioè che essi fossero stati adibiti a carcere correzionale.

Ma l'accesso all'Oratorio è dal lato opposto: l'ampia porta non reca altra indicazione che un nome inciso su di una targa «Carena». E' il nome del Rettore della Congregazione: can. teol. cav. Carlo Carena, cappellano onorario dell'Ordine Mauriziano, e cappellano della Milizia, addetto alla 232.a Legione dell'O.N.B. Il Rettore ha il suo alloggio in continuità dell'Oratorio.

Una cappella quasi ignota

Accompagnati dal N. U. comm. dott. Alessandro Rassaval, prefetto onorario della Congregazione e dal can. Carena, varchiamo la soglia della piccola Sacristia e per una porta laterale entriamo nell'antica cappella. E' un ampissimo salone che un tempo serviva — così ci vien detto — da refettorio ai gesuiti che occupavano tutto il palazzo in continuità della Chiesa dei SS. Martiri e dai quali i congregati hanno acquistato i locali. Tutt'intorno alla sala corrono dei banchi ai inginocchiatoio sui quali sono depositi vecchi messali, illustrati con preziose incisioni in rame e ritratti in cuoio, editi quasi tutti del '700. Da tre ascoli nell'oratorio, generazioni e generazioni di fedeli assistono alla messa e alle altre sacre funzioni, che comprendono speciali preghiere per la Reale Famiglia, pei Caduti per la Patria e pei defunti confratelli. Al centro dell'alto soffitto vi è un affresco del pittore Vacca e intorno alle pareti sono in mostra quadri settecenteschi, di scuola toscana e umbra. Un gran quadro di Orazio Gentileschi da Siena — simile ad un altro che si trova nella nostra Pinacoteca — occupa la parete dove si trovan ancora gli stalli del coro e dove un tempo c'era l'altare poscia trasportato all'altro capo della cappella e sul quale, fra gli ori degli alti candelabri, fra la pesante decorazione settecentesca e il prezioso reliquario dell'epoca, spicca l'icona dell'Annunciazione di Maria, opera di Matilda Franceschini.

Ma i più preziosi oggetti, che vivamente interessarono il Principe di Piemonte, prefetto onorario perpetuo della Congregazione, quando anni or sono si recò a visitare l'Oratorio, sono rappresentati dal contraltare. Il Rettore can. Carena ci mostra un paliotto di broccato a fiorami rossi su d'un fondo grigio che sfuma in argento; un altro a fondo più chiaro costellato di mazzetti di fiori, di non meno ormoisin effetto, entrambi del '700; ma fra i tanti che sfilano davanti ai nostri occhi, quello che maggiormente richiama l'attenzione è un paliotto di cui la Casa Savoia fece dono all'epoca di Madama Reale. Vi è raffigurata la Pietà. Le figure sono state ritagliate da un arazzo del '400 e fissate sul fondale, di un viola tinto, ornato da un motivo barocco ricamato in oro. Le figure magnifiche per espressione e colore sono: un Cristo in Croce, la Madonna, la Maddalena e San Giovanni. Sul fondo spiccano i due stemmi: quello della Casa Savoia e l'altro della Casa di Francia. Magnifici poi sono i rovesciotte che intercessarono specialmente l'ing. Mildma, il quale ne parla in un suo studio sull'«Arte del legno». Nella Sacristia sono conservati i paramenti che si uniformano a classica contrattura; ma indubbiamente ciò che di ancor più prezioso possiede la Congregazione è l'Archivio: dove è documentata la sua storia gloriosa. Da quei documenti il can. Carena, ha succintamente tratto una prefazione al Regolamento della antica e pia istituzione. Vi si apprende come essa è sorta.

La Riforma e la Santa Lega

La riforma iniziata in Germania nel secolo XVI, dopo essersi diffusa in buona parte dell'Europa, minacciava di introdursi nel Piemonte dove la Casa Savoia combatteva per conservare intatta la fede al suo popolo. Nell'anno 1583 sette illustri cittadini torinesi si radunarono in San Domenico e gettarono le basi di una Santa Lega che fu chiamata «Congregazione della SS. Annunziata» detta dei nobili, avvocati, perchè fin dalla fondazione ad essa aderirono principi, nobili, membri del Senato, della Magistratura e degli Arcieri. Gli aggregati si gloriarono di annoverare nelle loro file il Duca Carlo Emanuele nel 1595, poi dei Principi Filippo Emanuele, Vittorio Amedeo e del Principe Tommaso di Savoia, ed in seguito di trecento gentiluomini e cavalieri del S. O. C. della SS. Annunziata, dei SS. Maurizio e Lazzaro e di altri illustri Ordini.

Solamente un anno la Congregazione della SS. Annunziata vi rimase ai pari della Compagnia di San Paolo nella chiesa di San Domenico, poi trasportò la sua sede in una casa presso la chiesa parrocchiale di S. Benedetto, e tre anni dopo unitamente alla Compagnia di San Paolo passò nell'isolato dei Santi Martiri, ceduti dai Padri Gesuiti che avevano iniziata la costruzione del Collegio dei figli di Sant'Ignazio.

La vita della Congregazione a periodi di floridezza alternò periodi di costrizione. La peste che infierì e desolò Piemonte nel 1598 fu anche fatale alla pia società che pure aveva ottenuto molti privilegi dai sommi pontefici, riconosciuta ed onorata dal potere civile che le concesse anch'egli privilegi di natura addirittura regale quale la presentazione e la liberazione di un condannato a morte.

Furono pure aggregati alla Congregazione il Duca Ferdinando di Genova, figlio di Re Carlo Alberto, e il Principe Eugenio di Savoia-Carignano che fu anzi Prefetto perpetuo; carica che nel 1599 passò poi, per voto unanime al Principe Tommaso Duca di Genova.

Illustri aggregati

Nell'attuale locale l'oratorio si trova dal 1695, per intercessione di monsignor Vibò, arcivescovo di Torino, del padre Sebastiano Valfrè (ora Beato) e del conte Provana. Nelle grandi solennità i Principi e i cardinali non mancarono mai di presenziare alle funzioni che furono celebrate in questa cappella. Sfogliando l'albo d'oro si osserva che il 27 aprile del 1913 vi fu il Duca Tommaso di Genova, che il 19 aprile del 1925 lo stesso Principe vi festeggiava il suo 25.o anno di Prefetto onorario; che il 27 marzo del 1927 S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte onorava di sua presenza la celebrazione della SS. Annunziata; che il 25 marzo del 1928 intervennero S. E. il cardinale Gamba, arcivescovo di Torino e il Principe Adalberto Duca di Bergamo a rendere più solenne il 25.o anno di Rettorato del can. cav. Carlo Carena. Attualmente fra gli aggregati onorari in capo ai quali sta il Principe Umberto di Piemonte la Congregazione conta il Duca Ferdinando di Savoia-Genova, il Duca di Bergamo, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ministro di Stato, senatore del Regno e ambasciatore presso la S. Sede, il Duca del Mare grand'ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, S. E. Mons. Fossati, arcivescovo di Torino, S. E. mons. Castrale, vescovo di Gaza, il sen. marchese Asinari di Bernezzo, gr. uff. Martinengo, consigliere di Cassazione, commendator avv. Barale, il conte Luigi Provana di Collegno, barone Vittorio Cassana, barone Romano Giannotti, dottor Paolo Thaon di Revel, Podestà, e il vice-Podestà dott. Piero Gianolio, gr. uff. Motta, ed una infinità di altre personalità che sarebbe troppo lungo elencare.

Da questi nomi si comprende come in certe solennità, quando così illustri personaggi varcano la soglia della piccola porta segnata col N. 1 in via Stampatori, l'occasionale passante, che ignora la presenza della storica cappella, debba rimaner stupito. Un'oratorio che il Barelon, sovrintendente ai monumenti dirse un gioiello d'arte che unitamente a quello dei Mercanti, posto al pianterreno dello stesso stabile, basta a dar lustro all'antico palazzo posto in continuità della Chiesa dei SS. Martiri, dove vi sono le tombe del De Maistre e del Balbis, l'antico sindaco di Torino, morto di peste all'epoca in cui in Torino infierì il crudele morbo.

L. P.

Nell'Ente Opere Assistenziali

Corso per Direttrici ed Assistenti di Colonie

Il Segretario Federale, presidente dell'E.O.A. comunica:

«Allo scopo di perfezionare, quanto più possibile, il funzionamento igienico-sanitario delle Colonie estive, di cui coordinamento per disposizione delle Superiori Gerarchie è preposto l'E.O.A., ho istituito uno speciale corso teorico-pratico per aspiranti ai posti di Direttrici ed Assistenti nelle Colonie di vacanza che verranno organizzate nell'Anno XI. Il corso, che si svolgerà sotto la direzione dell'Ispettore Federale Sanitario per le Colonie E.O.A. coadiuvato da valenti medici, avrà la durata di dieci lezioni, nelle quali saranno illustrati gli scopi igienico-sanitari, che il Regime vuole perseguire attraverso tale forma di assistenza a favore delle giovani generazioni e tratterà quegli argomenti che più direttamente interessano la vita del fanciullo in Colonia. Potranno partecipare coloro che siano fornite del diploma di abilitazione magistrale o licenza di scuole medie di secondo grado. Le domande di iscrizione, redatte su carta semplice, dovranno pervenire all'Ente Opere Assistenziali, Torino, via Bogino n. 5, non oltre il giorno 23 c. m.

«A coloro che avranno frequentato il corso e superati i relativi esami, sarà rilasciato uno speciale diploma d'idoneità a ricoprire posti di Direttrice o di assistente nelle Colonie estive. Detto diploma costituirà titolo indispensabile per prestare servizio presso le Colonie organizzate e vigilate dall'E.O.A. Dovranno frequentare il corso anche le infermiere diplomate che aspirino a coprire il posto di assistenti sanitarie presso le Colonie estive.

«Il corso avrà inizio il giorno 5 marzo, domenica, alle ore 10, in località che sarà comunicata tempestivamente con apposito comunicato, e la prima lezione sarà tenuta dal sottoscritto. Le successive lezioni saranno tenute anche i giorni festivi per favorire la frequenza di quante risiedono fuori Torino.

Il Segretario Federale
Presidente dell'E.O.A.
ANDREA GASTALDI».

Non c'è bisogno di rilevare l'importanza di questa iniziativa di Andrea Gastaldi: essa testimonia ancora una volta della cura, della passione con cui il Segretario Federale vigila ogni opera intesa al bene del popolo. E' un'iniziativa che, tra l'altro, ha il pregio della novità. Nulla di simile è stato fatto sinora, non solo a Torino, ma in nessun'altra provincia. Il preoccuparsi che attorno ai nostri piccoli, attorno ai figli dei lavoratori, anche quando sono in vacanza, ai monti e al mare, in piena libertà, ci sia una sorveglianza altrettanto amorevole, intelligente, una sorveglianza cioè che sappia tener conto di tutte le circostanze favorevoli al benessere dei fanciulli, e sappia evitare quelle sfavorevoli è pensiero talmente delicato che non poteva sorgere se non da un cuore e da una mente paterni.

Si può essere certi sin d'ora che la bellezza e la gentilezza dell'idea troveranno larga rispondenza; e i corsi saranno ben frequentati e nel l'estate prossima i bimbi avranno direttrici di colonie e assistenti, altrettanto moralmente preparate come lo sono sempre state, anche preparate dal punto di vista igienico-sanitario.

Che cosa costa l'automobile da piazza
al concessionario e al pubblico

Adottare la tariffa unica per le due persone -- Abbassare i prezzi collinari -- Ancora il nolo del tassametro -- Quanto si paga per gli apparecchi telefonici di chiamata

Abbiamo esposto succintamente l'altro giorno le ragioni per le quali il pubblico non è soddisfatto del servizio delle automobili pubbliche e le ragioni che adducono i concessionari delle automobili stesse per giustificare il vivo malcontento di tutta la loro categoria, malcontento originato dalla graduale ma continua diminuzione, da parte del pubblico, dell'uso dei tassì. Come era prevedibile la nostra pubblicazione ha avuto eco in un campo e nell'altro, e poichè lo scontento è generale ritenemo utile tornare sull'argomento. Dalla discussione non è improbabile scaturisca quella soluzione del problema, che gli uni e gli altri si augurano.

La proposta dei concessionari

Esaminiamo perciò serenamente, ma più minutamente la situazione che si è venuta creando. Come si ricorda i 450 concessionari di automobili a quattro posti, quelli che maggiormente risentono della diminuzione di lavoro, propettavano di adottare un'unica tariffa, a similianza di Milano e di Genova, quando si tratta di trasportare una o due persone: la tariffa non adottata dalle vetturette da piazza a due soli posti, che per il loro esiguo numero (40 in tutto) non possono convenientemente servire tutte le persone che desiderano realizzare qualche economia, e che bene spesso, non trovando disponibile un tassì a tariffa ridotta, non si servono di automobili. Per il mutato stato di cose mentre i viaggiatori ritrarrebbero un vantaggio per i loro affari che potrebbero essere sbrigati con risparmio di tempo, le grandi macchine da piazza non rimarrebbero inoperose nei posteggi con quel danno per i concessionari che ognuno può comprendere.

La tariffa prospettata sarebbe: *Per due persone:* abbassamento della bandierina alla partenza: lire 1,50, per il primo chilometro 2,40; due chilometri 3,00; tre chilometri 5,10; cinque chilometri 8,10; dieci chilometri 14,70. — *Per quattro persone:* abbassamento della bandierina alla partenza lire 1,50; per un chilometro 2,70; per due chilometri 4,50; per tre 5,90; per cinque 9,00; per dieci 18,00.

Se questa tariffa che i concessionari propongono, venisse adottata, il viaggiatore sarebbe favorito dal fatto che a qualunque posteggio troverebbe sempre una macchina pronta a prezzo conveniente, in qualsiasi ora diurna o notturna, senza doversi affannare in ricerche bene spesso vane, e nessuno danno ne verrebbe alle piccole macchine a due posti, che attualmente tutti ricercano e difficilmente trovano, dato il numero troppo esiguo per servire una città di 600 mila abitanti. In occasione poi delle grandi manifestazioni che Torino prepara e per le quali è indubbio un imponente accorrere di forestieri vi sarebbe lavoro per tutte le macchine di piazza di qualsiasi tipo, e gli capitati, se a coppie, troverebbero prezzi convenienti per corse in città o per gite, ciò che renderebbe ancor più manifesta la cordiale e tradizionale accoglienze che è vanto della nostra città. I concessionari di automobili affermano poi non essere possibile effettuare una tariffa ancora inferiore a quella unica proposta, e per dimostrare questa loro impossibilità insistono sul gravame di spese di ogni macchina.

Il noleggio del tassametro e il telefono

Specialmente due aggravi essi lamentano: quello rappresentato dal noleggio del tassametro; e l'altro dal telefono per la chiamata delle macchine. Di ciò abbiamo fatto cenno nella precedente pubblicazione, ma i concessionari forniscono più precise delucidazioni. Essi affermano che l'appaltatore dei tassametri, per il noleggio di 500 apparecchi, realizza un guadagno di ben 108 mila lire all'anno, poichè ogni macchina ne paga 225. Un peso non indifferente e che si perpetua, perchè è fatto divieto al proprietario di macchine da piazza di noleggiare un tassametro del tipo più perfetto, ciò che potrebbe fare con meno di mille lire. I concessionari aggiungono poi di non aver mai firmato il contratto di noleggio del tassametro e che, benchè tale vincolo non sia consacrato da alcun formale accordo, esiste tuttavia. Per il telefono i proprietari di tassì pagano al Municipio 500,50 lire all'anno per ogni macchina. Tenuto conto che gli apparecchi sono 31, la somma totale sborsata dai concessionari si concreta in 250 mila lire, e cioè nella somma di oltre 8 mila lire per apparecchio!

Se le macchine fossero alleggerite in modo conveniente di questi due pesi, le tariffe, che già a Torino sono inferiori a quelle di Milano e di Genova, potrebbero venire convenientemente ritoccate.

Una tabella di spese

Ecco una tabella di spese — sulla cui precisione lasciamo ai concessionari, che ce l'hanno inviata, tutta la responsabilità — che grava annualmente su di una macchina da piazza a quattro posti:

«Imposta di ricchezza mobile lire 824,75; telefono 500,50; permessi municipali, Prefettura e patente 89,50; bollo macchina media 16 HP 171; assicurazione 1000; manutenzione (comprese due ispezioni all'anno, verniciatura, ecc.) 2500; garage, acqua e luce 650; Sindacati e tesseramento 45; tassametro 356; divisa nuova degli autisti ogni anno 312. Totale 6378,75.

In questa cifra — essi dicono — non sono conteggiati nè olio, nè benzina, nè la manutenzione delle parti elettriche. Inoltre per ogni macchina occorre calcolare 16 lire al giorno di mercede per l'autista. Senza tener conto di queste ultime spese, ogni macchina, quando esce al mattino dal garage, è gravata di circa 18 lire, e se si considera che l'incasso si aggira sulle 40 lire giornaliere si può comprendere quali siano le condizioni lamentate dai 450 concessionari di automobili, e con loro dai 300 garzoni. Sono infatti circa 750 famiglie che debbono vivere del servizio automobilistico da piazza.

Queste nel loro complesso le lamentele dei concessionari, ma per esse non bisogna dimenticare le altre del pubblico. Nonostante le tabelle da noi pubblicate delle tariffe di Milano e Genova, nel confronto superiori alle nostre, il pubblico insiste nell'affermare l'opposto. Molti ci scrivono che le corse in tassì a Milano costano meno che a Torino, dove chiunque salga su di una vettura, anche per un breve tragitto, non se la cava a meno di spendere 6 o 7 lire. Ciò vorrebbe dire che vi sono autisti che non osservano la tariffa stabilita. E allora? Sta al pubblico soprattutto tutelare il proprio interesse, controllare cioè, tariffa alla mano, di pagare strettamente quanto è dovuto all'autista, e nel caso di pretese fuori luogo denunciare senz'altro il sopruso. In tal modo si comprenderebbe come il capitale interessi anche nei confronti della intera classe dei concessionari di automobili da piazza, perchè, ove in casi simili venisse puntualmente ritirata la patente ad autisti scorretti, la classe verrebbe ad epurarsi di quei possibili elementi che attualmente creano nel pubblico la persuasione che a Torino i servizi automobilistici da piazza costino di più che nelle altre città.

Inoltre bisognerebbe rivedere i supplementi per tutte le gite nella zona collinare. Scassata lire in più di quel che segna il tassametro per andare a Superga è indubbiamente troppo caro ed è forse per questo che molti o non vi vanno o se vi vanno non si servono di un tassì, ma della vecchissima funicolare. E così dicasi per le altre gite collinari.

Concorso filodrammatico provinciale dell'O. N. D.

A dimostrare il costante suo interessamento verso le iniziative tendenti all'elevazione spirituale del popolo, il Segretario Federale A. Gastaldi, ha assegnato sei medaglie, come apprendiamo dalla Federazione provinciale dello Svolgimento, da destinare in premio speciale durante il Concorso in via di svolgimento, alle formazioni filodrammatiche comunali, il cui elemento artistico meriti speciale incoraggiamento perchè composto esclusivamente da autentici operai, una medaglia d'oro per la prima filodrammatica suburbana; una medaglia vermeille per la seconda filodrammatica suburbana; una medaglia d'argento per la terza filodrammatica suburbana; una medaglia d'oro per la prima filodrammatica dei comuni di 2000 abitanti; una medaglia vermeille per la seconda filodrammatica dei comuni di 3000 abitanti; una medaglia d'argento per la terza filodrammatica dei comuni di 5000 abitanti.

La tragedia sotto l'androne
fra due inquilini irriconciliabili

Il rinvio alle Assise dell'acciaiore

Si è chiusa di questi giorni l'istruttoria contro l'operaio Filippo Cuppari, abitante in via Nizza 31, che, come si ricorda, la notte del 6 novembre scorso feriva mortalmente di coltello un suo vicino di casa, il commerciante Nerino Bodero, di 44 anni. Del grave fatto di sangue si è a suo tempo parlato; ma certi particolari, specie per quanto si riferisce ai precedenti, non sono stati sufficientemente resi noti. Ora, questi particolari mettono in rilievo la grande sproporzione fra quelle che furono le cause o gli effetti che ne derivarono: assolutamente futili le prime, in confronto della letale gravità dei secondi.

I gatto e il parisombrelli

Fra i coniugi Bodero e Cuppari esisteva da tempo della ruggine, originata dai soliti contrasti di vicinato, senza alcun costrutto. Basti dire che i Bodero si lamentavano che il gatto dei Cuppari fosse solito lordare il nettapiedi ch'era steso davanti al loro uscio, e che i Cuppari serbavano rancore perchè, dicevano, i loro vicini si erano serviti di un vaso porta-ombrelli di loro proprietà. Il risentimento, il puntiglio, la mancanza di vicendevole sopportazione alimentavano questa discordia; e gli animi erano in un continuo stato di tensione. Il minimo incidente era pretesto a nuove scenate o a neri propositi di rivalsa.

Il giorno 3 novembre il Cuppari e il Bodero, trovatisi in portineria, diedero luogo ad un vivace battibecco, troncato dall'intromissione tempestiva della portinaia. Uno diceva di avere dei conti da aggiustare con l'altro, questi assicurava di essere pronto ad aggiustarli anche subito...

Sfortuna volle che la notte del giorno seguente, quando ancora gli animi erano eccitati, da tale burrascoso scontro, i due venissero a ritrovarsi di fronte. Verso l'una, il Cuppari rincasava in compagnia della moglie, e proprio sul portone i coniugi erano raggiunti dal Bodero, che pure rientrava. Questi però si era dimenticato della chiave del portone, e perciò invitò l'altro, che stava girando la sua nella toppa, a lasciare aperto. Il Cuppari non volle accondiscendere a quel favore: fece passare prima la moglie, quindi, entrato anche lui, cercò di chiudere in fretta il battente. Senonchè, presto, il Bodero si era incuneato nell'apertura e riuscì in tal modo a passare.

Come è facile immaginare, quando i due uomini furono sotto l'androne, ricominciarono la solita solfa degli spettetti, delle accuse, delle minaccie. Difficile però è stabilire a chi dei due rinviglia la responsabilità di avere messo le mani addosso all'altro. Afferma il Cuppari che, sotto il portone, il Bodero lo afferrò subito per la cravatta; disse il Bodero nel suo interrogatorio poco dopo il fatto, che, mentre salivano le scale, l'avversario lo fece cadere con uno spintone, dopo di che egli tentò di afferrarlo per il collo.

Coltellate mortali

Ad ogni modo, quello che ne seguì sembra accertato con esattezza, per le stesse confessioni del protagonista. Dopo essere stato preso per la cravatta, il Cuppari salì di corsa le scale, entrò nel suo alloggio al quinto piano e ne uscì con in mano un acuminato coltello, deciso a «farla pagare» all'avversario. Lo incontrò difatti sul pianerottolo del terzo piano, e lo affrontò minacciosamente. Vistosi in pericolo, il Bodero impugnò le chiavi del proprio alloggio e si difese con quelle, sferrando un colpo al capo dell'aggressore. Ciò esasperò ancora di più il già inferocito Cuppari, che con l'arma micidiale colpì due volte il disgraziato al basso ventre. La moglie, che aveva fin allora energicamente preso le parti del marito, di fronte alla drammatica gravità di quanto succedeva tentò disarmarlo, ma rimase a sua volta ferita ad una mano e ad una coscia.

Intanto la moglie del Bodero, svegliata dal trambusto, si era alzata e, vestitasi succintamente, accorreva sulle scale, ancora in tempo per assistere alle ultime battute del dramma. Ed assistì alla poveretta era fatta oggetto di violenza da parte del Cuppari, che sembrava aver perduto ogni lume di ragione.

L'epilogo della tragedia lo si ebbe poco dopo all'ospedale. Il Bodero veniva ricoverato in grave stato con lesioni all'intestino, per cui era operato di laparotomia; la Cuppari era giudicata guaribile in venti giorni; il feritore — arrestato subito dopo il fatto senza che opponesse resistenza alcuna — veniva dichiarato guaribile in sette giorni di una contusione al capo e di abrasioni da unghiate. La lettuosa conclusione la si aveva il giorno dopo, quando, come abbiamo a suo tempo pubblicato, il Bodero, dopo straziante agonia, esalava l'ultimo respiro.

La conclusioni dell'istruttoria

Il Cuppari — a differenza della moglie che, troppo intesa a crearsi alibi nuanti, affermò che il Bodero aveva colpito con le chiavi già sulla soglia del portone, all'inizio della scenata — fece di essere stato percosso con le chiavi dal suo avversario quando questi si avvide che egli era armato di coltello. Dichiarò però al giudice istruttore che era stato il Bodero a colpire per primo.

Ma il magistrato incaricato dell'inchiesta concluse che l'accoltellatore fu sia trovato nella condizione di legittima difesa, giacchè egli stesso, accompagnato di essere stato provocato dal Bodero con la parole «me la pagherai» e con la presa alla cravatta, ha escluso tale condizione, affermando che, perso il lume della ragione, si era portato ad armarsi del coltello col proposito di «punire» il suo avversario. D'altronde — aggiunge il magistrato — nessuna ragionevole necessità vi era per lui di recarsi nuovamente presso il Bodero.

Il giudice istruttore cav. Stillio, su conforme requisitoria del sostituto procuratore generale comm. Taglietti, ha rinviato il Filippo Cuppari dinanzi alla Corte d'Assise di Torino per rispondere della morte del Bodero e del ferimento della propria moglie. Egli sarà difeso dagli avvocati Piero Ollivero e Luigi Dagasso.

Assemblea dei proprietari di case

Il 20 corrente mese, nei locali gentilmente concessi dall'Unione Industriale, in via Massena n. 20, alle ore 16, avrà luogo la prima assemblea dei soci inscritti a questa Associazione e alle dipendenti Delegazioni del Piemonte. Tale assemblea è la prima che si riunisce dopo il riconoscimento giuridico dell'associazione e darà attuare il disposto del precedente regime consensuale e quello normale statutario.

Dei Fasci Giovanili di Combattimento

Martedì 21 febbraio corrente, adunata degli aspiranti inscritti dei Fasci Giovanili di Torino, alle ore 21, alla sede del Gruppo Rionale «Cesare Odone» (via Cigliano 24) per importanti comunicazioni. Verranno aperte le iscrizioni per la gara del 5 marzo p. v. e per il raduno del 12 marzo stesso.

Associazione Nazionale Alpini. — Stasera alle ore 21 nella sede sociale sarà proiettato il film sonoro e parlato del Decennale. Ingresso libero ai soci e famiglie.

Bollettino demografico di Torino

17 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	9
MORTI	29

Esperienza polare di un fachiro

Il signor Darin, un bel giovanotto biondo, atletico, nativo del Cadore, è un curioso individuo che va a caccia delle più violente e strane sensazioni. Qualche tempo addietro egli esercitava la perfezione dell'uomo proiettile: s'introduceva in un lungo cilindro a foggia di cannone e quindi, mediante una molla di enorme potenza, veniva lanciato nello spazio, all'altezza di un centinaio di metri. L'esercizio gli fruttò gloria e quattrini, però presentava un inconveniente. Darin non poteva far quattro chiacchiere con un amico senza sentirsi dire che aveva sempre la testa fra le nuvole. Ed allora cambiò esperimento: pensò di cimentarsi col freddo. Ieri sera infatti, al Cinema Principe, davanti ad un pubblico numerosissimo, Darin ha messo a dura prova la sua eccezionale resistenza fisica e la sua forza di volontà non comune, rimanendo adagiato, per la durata di cinquantotto minuti, sopra un letto di ghiaccio. Dall'uomo proiettile all'uomo sorbetto il passo è breve: il fachiro cadorino ha trasceso tutto questo tempo nella singolare gelateria che gli era stata preparata sul palcoscenico, tranquillo, sorridente, conversando col dott. Heritaliza che lo sorveglivava. Ad un tratto ha chiesto una sigaretta ed allora un filo di fumo è sgusciato dalla strana bara di ghiaccio. Piccola, ma necessaria, illusione di un po' di caldo in una sfibrante temperatura polare. Solo verso la fine dell'esperimento il Darin ha incominciato a tremare, naturalmente non per il freddo che lo investiva da ogni lato, ma per la paura di non resistere sino al termine della prova. Allo scoccare del cinquantottesimo minuto, il Darin è uscito fresco ed incolume dal suo letto di ghiaccio e si è presentato al pubblico, che lo ha calorosamente applaudito.

Invia a proprie spese il personale a visitare la Mostra della Rivoluzione

Il signor Cavalchino Angelo, proprietario del buffet della stazione di Porta Nuova, interpretando il desiderio dei suoi dipendenti (una sessantina), li condurrà a proprie spese a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista e delle opere eseguite dal Regime in questo decennale della Città Eterna. Il primo gruppo, insieme al signor Cavalchino, è partito ieri sera alle 21,15. Domenica, alla medesima ora, partirà il secondo gruppo.

MILIZIA

Adunate indette per domani

1.a Legione Sabauda: ore 8.30 alle solite località, ad eccezione della 5.a e 6.a Comp. del 1.o Batt., che faranno adunata, alla stessa ora in piazza Carlo Alberto; del pari i militari scritti del 3.o Batt., che faranno adunata alla stessa ora alla Scuola Galetti in via Santhià. — **1.o Batt. CC. NN. complementi**, prenatilari del 1.o corso appartenenti alla 1.a, 2.a e 3.a comp. e plotone comando, ore 8.30 in caserma. — **1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** III Gruppo c. a.; batteria 9.a, 9.a, 10.a e 11.a, ore 9 alla Caserma A. Cantino. — Corso premilitari ore 8.30, alla Caserma A. Cantino. — **1.a Batteria** c. a.: ore 9 precise alla Caserma A. Cantino. — **1.a Legione Universitaria Principe di Piemonte:** 1.a Comp. Allievi ufficiali, ore 8.30 sul piazzale del Poligono Militare del Martinetto; 2.a Comp. Allievi ufficiali e 3.a Centuria aduanta ore 8.30, al Castello del Valentino. Premilitari del 1.o Corso, Militi e non Militi, ore 9, al Castello del Valentino; 5.a Centuria al Castello del Valentino, alle ore 8.30. — **232.a Legione Milizia Avanguardie,** 1.a Coorte: 1.a, 2.a e 4.a Centuria, ore 10 alla Palestra Sommeiller. — **1.a Legione Sabauda M. V. S. N.,** 4.a Centuria «Lucio Buzzanca» in sede, corso Dante, N. 20, alle ore 8.30. Uniforme ordinaria. — **232.a Legione «Francesco Baracca»:** 1.a Coorte, ore 10 alla Scuola Santorre di Santarosa; 2.a Coorte, ore 10 alla Scuola Piana; Centuria «Arnaldo Mussolini», alla Scuola Gabrio Casati. — **Coorte Mariana** (Duca di Genova), ore 10 all'Unione Marinara Italiana, Ponte Isabella.

Altre adunate

1.a Legione «Sabauda»: I premilitari del 2.o Battaglione (Susa), faranno adunata alle ore 8.30 del giorno 20 alla Stazione ad eccezione della 4.a Compagnia che si adunerà alla stessa ora alla caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi, 24.

La denizione del gentiluomo

Diceva Lord Brummel, che fa testo in materia: «un gentiluomo si giudica dalle scarpe e dalla cravatta che porta». Indiscutibilmente, questo è abbastanza vero. Infatti, il modo con cui uno è calzato denota all'osservatore molto più di tanto altre circostanze anche più appariscenti. Poichè le apparenze hanno il loro peso, non si deve mai trascurare di essere sempre irreprensibilmente calzati. Naturalmente, è presso le calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dove è in corso una vendita a prezzi assolutamente eccezionali, che si trovano le migliori e più eleganti scarpe per uomo e per signora.

STATO CIVILE

17 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE: 9. Maschi 7, femmine 2.

MORTI: 29. Bertea Anna Luisa in Ercole, d'anni 19, di Torino, casalinga, via S. Giulia, 37 — Peroglio Margherita ved. Gravello, id. 71, di Valperga d'Asti, casalinga, via Ormea, 19 — Mellino Fernando fu Giovanni, id. 25, di Torino, studente, corso Castelfidardo, 21 — Garzero Giuseppe Bartolomeo fu Giuseppe, id. 48, di Torino, ricevitore consuntivo, piazza Benina (già Peirani), 21 — Novarese Costantino fu Giacomo, id. 75, di Piova d'Asti, contadino — Vacca Luigia ved. Rocca, id. 76, di Cereseto d'Asti, contadina — Rollino Luigi di Giuseppe, id. 18, di Torino, gasfeliere — Bosati Mauro di Giovanni, di mesi 5, di Torino — Cavaguero Eugenio fu Lorenzino, d'anni 45, di Torino, intermante — Barbera Anna Maria ved. Cantone, id. 79, di Bolzaneto, casalinga — Rocca Alberto di Arturo, di giorni 14, di Torino — Gatto Ruggero di Giovanni, d'anni 11, di Ogna, scolara — Ingaramo Margherita ved. Roppolo, id. 80, di Vaude, casalinga — Fassino Mauro ved. Baltaglino, id. 66, di Carignano, casalinga — Scigrdi Lucia ved. Brunetti, id. 86, di Grugliasco, casalinga. — Pitteglio Luigi fu Vincenzo, id. 19, di Torino, fornaio. Nati morti 3. e domiciliò 15, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Seguendo la Cronaca

CONSIGLIAMO
la pronta cura della BIOEPATINA al GUARITI DALL'INFLUENZA

E' il modo migliore per evitare le ricadute e agguerrirsi contro le insidie delle mezze stagioni.

La Bioepatina è il ricostituente prodigioso, per tutte le età.

OGGI ULTIMO GIORNO DELLA VENDITA STRAORDINARIA DI ARTICOLI CASALINGHI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Si ripete e si conferma che sarà l'ultimo giorno definitivo; parte delle merci (quella di stralcio) sarà ritirata, e l'altra parte (quella di recente arrivo) *esposta con prezzi ridottissimi*, sarà riportata ai prezzi normali, cioè subirà degli aumenti.

MOBILI DI OGNI STILE
R. Albergo di Virtù - via S. Secondo 29
Prezzi ridotti. Lavorazioni garantite.

LA DITTA F. BACCHELLI
Via Accademia Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 50 per cento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Adriana Lecouvreur» di Cilea (rappr. a prezzi popolari).

ALFIERI (Spettacoli diurni). — Ore 21.15: «L'amore» di Alsberg e Hesse.

VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abbadi). — Ore 21.15: «Provvisti» di L. Pirandello.

CHIARELLA (Compagnia Sperani). — Ore 21.15: «Sono Teresa» di L. Camasetta.

GALLO (Compagnia Dario Cavalieri). — Ore 21.15: «A quale vele» di Weber e Russo.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21.15: «Sole e pepe» di Nizza e Morbelli.

GIACOSA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Una Italia».

GARIBALDI-GANNI: Ore 16.30-19: The. Alle ore 22 Prima grande regista: «Mio-Mao».

IL FARO (via Pietro Micca, 14). — 10-12, 16-19.30: Bar, 20, bridge. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE BIZZONI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso n. 1 (Ingresso Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 21: «Manon» di Puccini (popolare) — ALFIERI: Ore 15.15 e 21.15: «L'amore» di Alsberg e Hesse — VITTORIO: Ore 15.15: «Provvisti» di Pirandello. 21

ULTIME NOTIZIE

L'attentato di Miami

Il muratore Zingara rifiuta di scegliersi un avvocato - Il sindaco Cermak migliora dopo l'intervento chirurgico.

New York, 17 notte.

Messaggi di simpatia e di congratulazione per lo scampato pericolo sono giunti oggi a Roosevelt da tutti i paesi del mondo. Anche il Papa ha inviato un messaggio.

Zingara è stato oggi tradotto dinanzi al tribunale di Miami, sotto la formale accusa di tentato assassinio: egli potrà essere condannato a una pena di dieci anni di carcere. Se però una delle vittime avesse a morire, egli verrebbe accusato allora di omicidio e sarebbe condannato alla sedia elettrica.

Speciali precauzioni sono state prese oggi per impedire manifestazioni del pubblico. La polizia, informata che si preparava un tentativo di linciaggio di Zingara, ha rinforzato la sorveglianza nei dintorni della prigione e venti detectives hanno montato la guardia nei corridoi dell'edificio. Zingara ha rifiutato i servizi di un avvocato. Si è rivolto al giudice e gli ha detto: «Lei è giudice e può fare di me quello che vuole». Senonchè il giudice gli ha dichiarato che non intende assolutamente fare quello che vuole e, al contrario, ha ordinato che tre fra i migliori avvocati di Miami assumano la sua difesa. Uno di essi è il presidente dell'Associazione forense dello Stato di Florida.

Il prof. Moley, consigliere economico di Roosevelt, si è recato oggi alla prigione e ha avuto un colloquio con Zingara. Uscendo dal carcere, il Moley ha dichiarato:

«Quest'uomo, piccolo di statura, mal nutrito, è più intelligente e meglio educato di quello che voglia far credere alle autorità. Egli però non si interessa affatto di questioni politiche. Non conosce il comunismo e di teoria anarchiche sembra non abbia mai sentito parlare. E' soltanto animato da un odio, che lo tormenta come un'idea fissa, verso le autorità costituite».

Si rivela poi che, come muratore, Zingara, attualmente disoccupato, guadagnò durante gli ultimi anni perfino da due a tre sterline al giorno. Al momento in cui venne arrestato aveva indosso dieci sterline e si è scoperto che egli aveva un conto in banca di circa duecento sterline. Zingara — ha concluso il Moley — si lamenta continuamente di atroci dolori di stomaco e dice che essi gli hanno impedito, durante settimane e mesi, di chiudere occhio e hanno contribuito ad amareggiargli interamente la vita. Zingara ha spiegato appunto che non ha mai voluto sposarsi a causa di queste sue sofferenze fisiche.

Il sindaco Cermak sembra essersi alquanto ripreso dopo l'intervento chirurgico, e i medici che lo curano dicono che le sue condizioni indicano un lieve miglioramento. Gravissimo per contro sono le condizioni della signora Gill: ad essa è stata praticata una trasfusione di sangue in un disperato tentativo di salvarle la vita.

Rigorose misure sono state prese dalle autorità per la protezione di Roosevelt. La libertà dei suoi movimenti sarà, d'ora in poi, rigorosamente limitata. Egli apparirà in pubblico soltanto in occasioni eccezionali, e, dietro consiglio delle autorità di polizia, egli si recherà alla Casa Bianca, il 4 marzo venturo, in un carro blindato.

Nel pomeriggio di oggi Roosevelt è arrivato a New York da Miami, e la stazione era stata interamente chiusa al pubblico. Roosevelt e il suo seguito si sono avviati, dalla piattaforma della stazione alle vetture che attendevano sul pianale, circondati da un cordone di duecento poliziotti e altrettanti agenti della polizia segreta.

Queste forze rimarranno a proteggere il Presidente durante il suo soggiorno a New York, e fino al momento in cui egli abbandonerà la città per installarsi alla Casa Bianca.

Tokio annuncerebbe oggi il ritiro da Ginevra

Tokio, 17 notte.

Il Gabinetto, dopo una riunione durata tre ore e nella quale ha discusso il rapporto inviato da Matsuoka sull'opportunità di un ritiro immediato della Lega delle Nazioni, ha ritirato ogni decisione a domani sabato, alle 19. A quanto si apprende il ministro degli Esteri, Uchida, ha chiesto ai colleghi di poter anzitutto conferire con l'Imperatore prima che il governo annunci ufficialmente le sue decisioni.

Il ministro della Guerra, generale Araki, ha fatto nuove dichiarazioni secondo le quali egli ritiene che il Giappone dovrebbe abbandonare la Società delle Nazioni a causa della opposizione così netta esistente fra le vedute della Società stessa e quelle del Giappone intorno al riconoscimento dello Stato Manciukuò, alle trattative dirette e non-giapponesi e alle truppe giapponesi accantonate in Manciuria.

La stampa approva quindici l'atteggiamento del governo riguardo alla Società delle Nazioni. Il giornale Kochi dichiara che non è dubbio che il governo respinga le raccomandazioni della Società delle Nazioni concernenti la soluzione del conflitto manciuriano e che richiami la delegazione giapponese da Ginevra. Il giornale rileva che il Giappone non devierà mai dalla linea di condotta che si è tracciata verso il Manciukuò, qualunque sia la pressione che l'estero vorrà esercitare su di esso.

Il giornale Nichi-Nichi si domanda per quali ragioni la Società delle Nazioni non può comprendere che lo Jehol forma parte integrante del Manciukuò. Il giornale Ji-Ji dà al governo il consiglio di conservare un'attitudine degna di una grande Potenza, tanto che decida o non di ritirarsi dalla Società delle Nazioni.

IL DISARMO

Il punto di vista italiano

sull'ordinamento del servizio militare

Ginevra, 17 notte.

La riduzione degli effettivi continentali europei ad un tipo unico di armata a coscrizione, con servizio e durata brevi, riduzione che il progetto francese propone come un nuovo tentativo nel campo degli effettivi (è evidente che per la Francia la pista che domanda più urgentemente di essere sanata è la soppressione di quella Reichswehr che essa stessa ha imposto alla Germania a Versailles), ha occupato tutta la seduta odierna della Commissione generale del disarmo.

Dichiarazioni del gen. Cavallero

Prendendo lo spunto da quanto ha detto il delegato francese, Pierre Cot, Ministro dell'Aria, il quale ha ribadito il solito concetto che per ridurre bisogna arrivare prima ad un denominatore comune, il generale Cavallero ha avuto modo di spiegare quale sia il punto di vista dell'Italia in questa materia.

«Che cosa si deve intendere per servizio militare a breve durata? — si è domandato il delegato italiano. — Il signor Cot ha spiegato il suo pensiero dichiarando che si tratta di un servizio militare inferiore ai 12 mesi. E' un principio noto che lo statuto militare di un Paese, soprattutto per quanto si riferisce alla durata del servizio militare, deve rispondere a certi bisogni particolari, geografici, etnici, eccetera. Così, in Italia, la durata del servizio è stata regolata in vista di esigenze complesse, che non la base di ogni istituzione militare, comprese le esigenze di ordine economico. La legislazione italiana prevede una durata di servizio superiore a quella considerata dall'autore del progetto come limite massimo per il servizio di breve durata, vale a dire una durata superiore ai 12 mesi. Di fatto, però, questa disposizione è applicata in Italia in modo tale che la durata media del servizio di una classe intera è un po' inferiore ai 12 mesi. Come dovrebbe dunque essere classificato l'Esercito italiano? Come Esercito di servizio a lunga durata o a corta durata?».

Il generale Cavallero dichiara che secondo la sua opinione si tratta di un servizio di breve durata: gli effettivi dell'Esercito italiano sono infatti limitati, dato che ogni anno il chiamato sotto le armi del contingenti inferiori a quelli che sarebbero permessi dalle nostre possibilità di reclutamento.

«Ciò detto — ha proseguito il generale Cavallero — debbo aggiungere che il mio Paese ritiene assai difficile cambiare il suo Statuto militare, frutto di lunga esperienza, sia pure allo scopo di rendere possibile il raffronto tra gli eserciti dei vari paesi».

Dopo avere accennato alla questione delle forze armate d'oltremare, affermando a tale riguardo che gli effettivi dei territori coloniali prossimi alla metropoli dovrebbero essere assimilati a quelli della metropoli, il generale Cavallero ha dichiarato ancora una volta che nel campo della riduzione degli armamenti ha per l'Italia una parte preminente la riduzione del materiale, cioè la riduzione più facile e più rapida da realizzarsi.

Terminando il suo discorso, il delegato italiano ha dichiarato che la nostra delegazione dubita che sia possibile cambiare a fondo l'organizzazione militare. D'altra parte la delegazione italiana non è in grado di prendere una posizione precisa di fronte ad un problema così complesso come quello della uniformità degli eserciti, finchè non siano state prese delle decisioni nette circa i materiali.

Una protesta di Nadolny

Le affermazioni del delegato francese, il quale per dimostrare l'inconsistenza del pericolo d'uno sviluppo dello spirito militare nel sistema degli eserciti a coscrizione aveva creduto opportuno dichiarare che tale spirito si riscontra «particolarmente in seno alle Associazioni legali sorte dopo il Trattato di Versaglia ed in opposizione ad esso, in Stati che dispongono di eserciti di mestiere» hanno provocato una netta domanda di spiegazioni da parte del signor Nadolny.

Dato he il delegato francese ha voluto insistere dicendo che non aveva nulla da aggiungere nè da ritirare a quanto aveva detto precedentemente, l'Ambasciatore Nadolny ha protestato con grande vivacità, dichiarando di non poter assolutamente ammettere che si sollevi una ombra di rimprovero contro la condotta del suo paese.

«Quando sarà venuto il momento opportuno, io sono vivamente che sarà possibile di trattare finalmente seri equivoci e di creare una situazione netta e chiara».

Questa battuta polemica ha dato la nella convenzione dello stato di tensione che si è venuto creando intorno all'ultimo sedute del disarmo, che è destinato fatalmente a sfociare un giorno o l'altro in un conflitto insormontabile.

Con una procedura assai sbrigativa il Presidente Henderson ha cercato di salvare ancora una volta la situazione, sospendendo il proseguimento della discussione e rinviando tutto alla giornata di lunedì prossimo.

G. T.

Il nuovo piano di colonizzazione del Gebel cirenaico

Roma, 17 notte.

Sull'impostazione e sugli sviluppi del nuovo piano di colonizzazione della Cirenaica, predisposto dallo speciale Ente, presieduto dall'on. Luigi Razza, si hanno nuovi particolari.

Già entro quest'anno si inizieranno i primi lavori poichè è già preveduta per il 1933 la trasformazione agraria delle zone di Zauia Beda e Zauia Tert, Berca, nelle quali saranno insediati i primi nuclei di nuovi coloni italiani. La superficie complessiva di terreno in progetto di bonifica si può attualmente calcolare in 250 mila ettari fra terreni seminativi e terreni più specialmente a pascolo.

L'attuale zona di colonizzazione è l'altipiano del Gebel, la cui fertilità risulta dai precisi accertamenti fatti, non inferiore a quella delle zone dell'Italia meridionale e centrale più atte all'agricoltura. Le colture più adatte alla regione, che saranno pertanto le più seguite nella nuova colonizzazione, sono quelle del grano, dell'orzo, dell'avena, dell'olivo e del mandorlo, senza trascurare la pastorizia che costituisce un importante e favorevole complemento delle nuove culture.

Progetto di legge alla Scupcina per l'espulsione dei Gesuiti

I beni dell'Ordine verrebbero sequestrati dallo Stato e messi all'asta

Vienna, 17 notte.

Alla Scupcina di Belgrado, 62 deputati hanno presentato oggi un progetto di legge tendente a ottenere l'espulsione dell'Ordine dei Gesuiti. Si chiede, in tale progetto, che all'Ordine quale persona giuridica nonchè ai singoli suoi membri venga rietta ogni attività e il soggiorno in Jugoslavia. I padri che non siano cittadini jugoslavi dovrebbero abbandonare il paese entro quarantott'ore dopo l'entrata in vigore della legge, pena trenta giorni di carcere e l'espulsione per traduzione. I membri dell'Ordine che passeggiano la cittadinanza jugoslava verrebbero relegati nell'isola di Lissa, ove però non sarebbe loro consentito di unirsi nuovamente in comunità. I beni dell'Ordine verrebbero sequestrati dallo Stato e messi all'asta. Il ricavato dovrebbe fornire un fondo per l'educazione di sacerdoti cattolici secondo lo spirito nazionale jugoslavo.

Contemporaneamente è stata presentata alla Scupcina la proposta di sciogliere l'Ordine di San Lazzaro e quello del Sacro Cuore di Gesù, nonchè tutti gli altri, siano essi maschili o femminili, che sono in relazione con i Gesuiti.

La crisi parlamentare francese

Lotta fra Camera e Senato per la riforma finanziaria

Parigi, 17 notte.

Domani nel pomeriggio comincerà al Senato la discussione dei progetti finanziari approvati dalla Camera. La discussione, per la quale sono iscritti otto oratori, comincerà con l'esposizione del relatore generale, sen. Roy, il cui rapporto stabilisce che la Commissione del Senato ha ridotto da due miliardi e 267 milioni a un miliardo e 715 milioni il sforzo fiscale chiesto al paese. E' da notare che in questa cifra intervengono per 750 milioni le entrate supplementari attese da un rinforzo del controllo fiscale. In quanto alle compressioni di spese realizzate dalla Commissione esse raggiungono la somma globale di 3,649 milioni, cifra superiore di 1.232 milioni a quella che il governo aveva proposto e di 1.626 milioni a quella che la Camera aveva approvato.

Le proposte della Commissione del Senato modificano largamente le decisioni della Camera. Questa aveva deciso di non operare nessun prelevamento sui funzionari, e aveva stabilito una sopratassa eccezionale sui salari e sugli stipendi. La Commissione senatoriale non ha voluto saperne di sopratassa sui salari ed ha proposto un prelevamento provvisorio del 5 al 10 per cento sugli stipendi dei funzionari a partire da 7 mila franchi. Il progetto della Camera faceva parola di ricerca di una diminuzione delle indennità dei funzionari civili e militari; passando agli atti il Senato propone una diminuzione nella del 10 per cento delle indennità, ad eccezione di quelle per carichi di famiglia e per rimborsi di spese reali. La Camera aveva approvato un aumento permanente del 20 per cento dell'imposta sul reddito, e il Senato ha ridotto questo aumento al 10 per cento, limitandolo ad un solo anno. Il Senato ha inoltre rifiutato l'affissione dei nomi delle persone sottoposte all'imposta sul reddito; non ha voluto saperne di sopratassa sulle casenze e sui gas-oli; ha rifiutato un'imposta sul ferro-cerium, ha mantenuto il deliberato di dedurre dai benefici imponibili i *deficit* di esercizio, ha mantenuto «valutazione globale dei benefici agricoli. La Commissione ha inoltre ripreso del vecchio progetto di Chéron un certo numero di disposizioni sulle quali la Camera non aveva potuto decidere in quanto che la Commissione delle Finanze le aveva respinte o disgiunte, e cioè: il portare da 50 a 55 anni il limite d'età d'ammissione alla pensione per certi funzionari, il rinvio per un anno della seconda parte della perequazione delle pensioni, la soppressione di certi cumuli di indennità per aiuti di famiglia, una modificazione nel modo di calcolare le pensioni di anzianità, la soppressione della pensione delle vedove di guerra rimaritate, il divieto del cumulo dell'allocazione di combattente con uno stipendio od un reddito di attività, ecc.

Per contro la Commissione delle Finanze al Senato ha accettato, con 14 voti contro 10, la riduzione dei crediti militari per un ammontare di 505 milioni approvata dalla Camera. Questa decisione, che non pregiudica affatto quella che l'Alta Assemblea potrebbe essere indotta a prendere, ha tuttavia chiarito l'atmosfera che, dopo le numerose modificazioni apportate dal Senato ai progetti finanziari votati dalla Camera, era piuttosto turbata. Si prevede, del resto, una lotta accanita fra la Camera, decisa a mantenere la quasi totale integrità del progetto approvato lunedì scorso, e il Senato, più che mai contrario a provvedimenti finanziari demagogici che hanno provocato in tutto il paese un malcontento di cui confederazioni, enti e comitati si fanno ogni giorno ecc. e di cui la chiusura della maggior parte dei negozi avvenuta ieri a Parigi, come del resto in altre importanti città dei dipartimenti, costituisce una manifestazione non trascurabile, per quanto la stampa ufficiosa e quella di estrema sinistra tenti oggi di diminuirne l'importanza.

Matricidio a sei anni

Belgrado, 17 notte.

Giunge notizia dal villaggio di Mankovich che un bambino di 6 anni e mezzo, figlio del macellaio Kraljitch, ha ucciso la madre con un colpo di fucile alla testa. Il piccolo assassino è stato poi per andarsi a divertire con altri ragazzi del villaggio ai quali ha raccontato ingenuamente che aveva «ammazzato» la madre.

Chi è l'ospite misterioso della Torre di Londra

Londra, 17 notte.

Un comunicato del Ministero della Guerra rivela per la prima volta stasera l'identità dell'ufficiale dell'esercito inglese che da oltre sei settimane si trova imprigionato nella Torre di Londra sotto la grave accusa di avere rivelato segreti di Stato. Il comunicato pone così termine a una situazione che incominciava a causare commenti vivaci sui giornali, malcontento fra gli ufficiali e critiche da parte del pubblico. L'ufficiale in questione si trovava in stato d'arresto entro le mura della torre, ma poteva essere visto dal pubblico passeggiare su e giù lungo i viali e i vicoli di quello storico edificio. Ogni giorno, da settimane in qua, la folla accorreva alla fortezza per assistere alle esercitazioni peripatetiche dell'ufficiale, il quale girovagava per ore ed ore, costantemente accompagnato da un collega della Guardia reale.

Giorni sono i giornali riuscirono finanche a fotografare l'arrestato a fianco del quale camminava il figlio dell'ex-ministro degli Esteri, Austin Chamberlain. Senonchè, per ordine del ministro della guerra, era stata proibita la riproduzione della fotografia dell'ufficiale e la curiosità intensa del pubblico è stata soddisfatta da riproduzioni delle quali era soppresso il viso del misterioso arrestato della torre. La folla dei curiosi, in questi ultimi giorni, era venuta assumendo proporzioni tali che ogni dovettero essere posti guardiani lungo le cancellate per tenerne lontano il pubblico che, di tra le sbarre, assisteva alla consueta passeggiata dell'ufficiale e dei suo compagno. Alcuni deputati avevano poi presentato ogni un'interpellanza in Parlamento nella quale chiedevano al ministro della Guerra per quale motivo l'accusato di spionaggio fosse sottoposto alla mortificazione di questa pubblica curiosità.

Stasera il comunicato del Dicastero della Guerra dichiara che l'ufficiale si chiama Hallie Slowart, tenente degli «highlanders» ed è arrestato per violazione della legge sul segreto di Stato.

Il dramma del direttissimo 40

I genitori della vittima a Castiglione del Lago

Perugia, 17 notte.

Mentre le autorità proseguono le indagini sul tragico deragliamento del direttissimo 40, ieri l'Ambasciata tedesca telegrafava al Procuratore del Re di Perugia, comm. Manfredini, che stamane sarebbe giunta a Castiglione del Lago, da Coburgo, il Ministro di Stato Hans Bertold von Bassewitz, padre della povera signora Ruth.

Stamane infatti si è presentato al Comune il padre della vittima insieme alla desolatissima madre, accompagnati dal segretario del Consolato tedesco di Firenze e da un pastore evangelico.

Il vice-Podestà cav. Gentili ha ricevuto gli ospiti nel suo gabinetto, e il capitano dei carabinieri cav. Barile, alla presenza pure del commissario di P. S. Serra e del maresciallo dei carabinieri Benini, ha narrato ai disgraziati genitori i particolari del macabro ritrovamento.

Quindi i genitori, in automobile, si sono recati al cimitero di Castiglione del Lago. I miseri resti della signorina Ruth erano stati già rinchiusi in una cassa di noce. I genitori, dopo aver ricoperto di fiori la bara, hanno assistito al rito protestante celebrato dal pastore evangelico. La salma è stata poi collocata in una tomba provvisoria in attesa di essere definitivamente trasportata al cimitero di Coburgo.

Il furto di offuscamilla lire

Un paco di gioielli sfuggito ai ladri

Milano, 17 notte.

Continuano attivissime le indagini della Pubblica Sicurezza intorno al grave furto commesso ai danni della sede milanese della Società Anonima Manifatture di Rorgnasio.

Una ulteriore ispezione alla cassaforte sventrata dai ladri ha portato al rinvenimento, in uno stipo segreto, di un pacchetto di gioielli del valore di 50 mila lire sfuggito all'affrettata ricerca dei ladri.

In effetti, in seguito al fermo sui titoli e sugli oggetti rubati, il bottino degli scassinatori si riduce a trentamila lire in contanti.

I fermi di persone sospette e indiziate generali ieri sono mantenuti dalle autorità di Pubblica Sicurezza in attesa di chiarimenti che sorgeranno dallo svolgimento dell'inchiesta in corso.

Titoli e gioielli per 155 mila lire rubati in un negozio

Lampedusa, 17 notte.

Nel negozio gestito da Alfredo Fiori alcuni ladri sono riusciti ad asportare 173 mila lire in Buoni fruttiferi postali, 37 mila lire in Consolidato e finanziale in gioielli. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

L'arresto di un bancarottiere

Pavia, 17 notte.

Ha destato una certa impressione in città, dove è assai conosciuta, l'arresto, avvenuto stamane, del negoziante Cesare Matteoli.

Costui, dichiarato fallito con sentenza del nostro Tribunale il giorno 9 novembre 1932, aveva tentato di distogliere un rilevante attivo, vendendo con compromesso, a tale Cesare Cadeo un forte denominato Chierco, del valore di circa 700 mila lire ed altri mezzi per oltre 20 mila.

Settantenne ucciso da un'auto

La fuga della vettura investitrice

Mantova, 17 notte.

Un investimento automobilistico è avvenuto ad Ostiglia, in località Borgo Naviglio, sulla strada da Ostiglia a Verona. Un agricoltore, il settantenne Giuseppe Scardovelli, mentre rincasava, veniva urtato violentemente da una automobile che lo gettava a terra causandogli la frattura del cranio. La morte è stata istantanea. La vettura investitrice, continuando la sua corsa, senza che fosse possibile conoscerne il numero.

Diciottenne schiacciato dal treno

Fiume, 17 notte.

E' stata rinvenuta sulla linea ferroviaria per la Jugoslavia, un'orrenda che si lamentava pietosamente. La disgraziata, tale Giulia Iechich, di 18 anni, domestica, era stata investita dal treno e aveva riportato lo schiacciamento di ambedue le gambe sotto il ginocchio. Trasportata all'ospedale, dopo una breve e straziante agonia, è deceduta.

Le sigarette a prezzo ridotto e gli scopi dell'esperimento

Roma, 17 notte.

Il Ministro delle Finanze ha presentato il disegno di legge riguardante provvedimenti per l'incremento della vendita dei tabacchi.

Dice fra l'altro la relazione del Ministro Jung che il disegno di legge, più che lo scopo di determinare movimenti aumenti di consumo, ha quello di saggiare l'influenza che sul consumo stesso può avere la variazione dei prezzi nell'attuale momento economico per averne norma nella politica da seguire in avvenire nelle eventuali modifiche di tariffa.

Un'altra grande Lotteria basata sul «derby» reale di Londra

Firenze, 17 notte.

Una grande lotteria con finalità benefiche viene organizzata in Firenze con l'autorizzazione del Governo. Questa lotteria ha carattere internazionale ed è organizzata in modo identico a quella famosa di Dublino bandendosi appunto sul «derby» reale di Londra del 31 maggio prossimo.

L'estrazione avverrà alla presenza delle autorità e del pubblico il 26 maggio a Firenze. Il Comitato tradisce la pratica attuazione le finalità proposte al collo scopo di devolvere in gran parte gli utili della lotteria a vantaggio di istituti benefici italiani e anche inglesi residenti in Italia, oltre che di altri paesi, con particolare riguardo a quelli inglesi residenti in Inghilterra, appunto in considerazione del fatto che la lotteria è basata su un «derby» inglese.

Il Comitato attraverso cui sarà praticata la beneficenza per gl'istituti italiani è composto di alte personalità romane fra cui S. E. il gen. Alessandro Bodrero Ministro plenipotenziario (presidente), S. E. il sen. Crispo Moncada Consigliere di Stato e il Consigliere conte Gilberto Arrivabene Gonzaga. Il Comitato attraverso cui la beneficenza verrà fatta verso gl'istituti inglesi residenti in Italia è presieduto dal reverendo O'Connor, curato della Chiesa di San Silvestro a Roma. Il Comitato per la beneficenza agli istituti inglesi d'Inghilterra è composto di alte personalità di Londra fra cui sir William Bishop, il colonnello S. T. R. Wilson decorato dell'Ordine militare e l'on. dottor C. Denovan, decorato dell'ordine dell'Impero britannico e membro del Parlamento inglese.

L'organizzazione ha un personale tecnico specializzato, macchinari appositi moderni e un organico che dovrà impiegare circa duemila persone.

Tragica fine di un ciclista aggrappato a un autocarro

Biella, 17 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio, alle porte del comune di Castelletto Cervo. Vittima ne è rimasto il negoziante in verdura Michele Coria, di 23 anni, da Chiavazza. Seguendo in bicicletta un camion carico di verdura sul quale si trovava pure suo fratello, egli aveva pensato di aggrapparsi alla parte posteriore dello stesso automezzo. Nessuno ha potuto spiegare come la disgrazia si sia svolta; coloro che si trovavano sul camion non si sono accorti di nulla ed hanno proseguito il loro cammino. Coria è stato raccolto più tardi rantolante dal rappresentante in lane Moritz Beiarano il quale lo ha adagiato sulla sua automobile e lo ha trasportato al nostro ospedale. Malgrado le più sollecite cure, il Coria è deceduto stasera.

Una bimba con le vesti in fiamme appicca il fuoco a una casa

Perugia, 17 notte.

Questa mattina, nella casa del colono Catozzi, in località Cerquetto, è avvenuta una mortale disgrazia. Durante la momentanea assenza della mamma erano rimaste a divertirsi nella rustica abitazione due figliolette dei Catozzi, Maria di 17 mesi e Milena di tre anni.

La tragica scena si è svolta fulminea. Forse la piccola Maria si è accostata troppo al camino ove ardeva un buon fuoco ed è stata investita dalla fiamma e un lembo della vestina. Si ritiene che spaurita, la bambina si sia data a correre pazzamente per la cucina andando a cadere proprio su un mucchio di fascine che hanno preso subito fuoco trasformandosi in un rogo sul quale la piccola creatura, incapacitabilitata a liberarsi, è rimasta carbonizzata.

Quando alcuni vicini richiamati dalle grida disperate dell'altra bambina, sono accorsi per estinguere l'incendio e liberare il misero corpicino, la piccola era già morta. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

TEATRI

***Una parte difficile* di E. Roma all'Odeon di Milano**

Milano, 17 notte.

Al teatro Odeon la compagnia di Ettore Petrolini ha rappresentato una nuova commedia in un atto di Enrico Roma *Una parte difficile*. Il lavoro, ben congegnato e divertente, originale nelle trovate e soprattutto nello svolgimento, ha dato modo a Ettore Petrolini di incarnare una figura di nevrotico professore di latino assai divertente.

Il successo è stato coronato da cinque chiamate.

SPORT

L'inizio dell'incontro Italia-Francia di tennis

Milano, 17 notte.

Questa sera, sui campi coperti di via Pastrengo, organizzato dal Circolo del Tennis, ha avuto inizio il torneo Italia-Francia juniores con la partecipazione dei migliori elementi della categoria delle due Nazioni. Il primo incontro ha opposto Quintavalle a Bernard, il quale si è nettamente imposto in tre sets. L'italiano si è difeso efficacemente soltanto nella prima partita, perse di misura. In seguito, la superiorità di classe dell'ospite è emersa chiaramente. Bernard, che è un mancino, palesava sicurezza e autorità di gioco oltre ad un costante rendimento, mentre Quintavalle diventava nervoso e la sua arma-me perdeva terreno. Dopo aver perso il secondo set nettamente, l'italiano si è meglio comportato nell'ultima partita, giungendo a tre giochi pari, dopo di che il francese ha ripreso il sopravvento.

Il secondo incontro tra Rado e Tronchin è stato più equilibrato. L'italiano nel primo set ha imposto la sua superiore esperienza ed il suo gioco più veloce, vincendo tuttavia di misura. Seguiva, quindi, nettamente l'ottima difesa di Tronchin, che tanto potenza riportare alla pari le sorti della partita con una certa facilità. Invece il secondo e il terzo set si risolvevano in favore del francese più per demerito di Rado che per merito di Tronchin.

Infatti, il rallentare rivelava, evidenziava a tratti nervosismo e il suo rendimento diventava di una deconcertante scorrettezza. Il biondo Tronchin, dalle sembianze di adolescente, manteneva invece, la sua consueta di sempre, che meglio risaltava di fronte agli inspiegabili abbandoni dell'italiano. Questi, incoraggiato dal pubblico, si riprendeva nel quarto set con un saltabile sforzo di volontà e dopo una lotta accanitissima otteneva la vittoria per 7 a 5. Il set decisivo vedeva Tronchin in vantaggio di 4-2 e 40-15 ma Rado riusciva per imporsi con un pubblicato 8-6. Così, per 6-2, 2-6, 7-5, 6-2, l'incontro si concludeva con l'equilibrio dell'incertezza. Gli incontri sono terminati alle 0.30.

Ecco i risultati:

Marcel Bernard (Francia) b. Quintavalle (Italia) 8-6, 6-1, 6-3; Rado (Italia) b. Tronchin (Francia) 6-4, 5-7, 7-5, 6-2.

Preziose reliquie della Passione esposte nella Cattedrale di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

In considerazione del fatto che l'ostensione della Sacra Sindone verrà effettuata in seguito all'invito fatto dal capo pericoli, come a Roma, così nelle varie città del mondo, in quest'anno centenario, ai veglienti dei fedeli venerare la speciale reale le reliquie che rimandano la Passione di N. Signore, anche ad Alessandria sarà soddisfatto l'invito del Santo Padre.

Alessandria, infatti, ha la fortuna di possedere insigni reliquie del Calvario. Sono conservati gelosamente il frammento della Croce e [illegible] delle sacre Spine che i Crociati [illegible] strappato ai turchi.

Gli alessandrini — e le autorità municipali in prima fila — hanno in antico sempre avuto grande venerazione per questi cimeli: oggi ancora in Duomo speciali fondini e commemorazioni si fanno, e nelle due feste di S. Croce, il Capitolo va alla Cappella delle Spine per venerare la sacra Spina. Quest'anno, pertanto, la reliquia della Passione verrà esposta nella Cattedrale a commemorazione dell'anno giubilare.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Nuovo aumento della riserva aurea

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 gennaio al 10 febbraio 1933-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5,838,650,000 a 5,865,144,000.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro di stati forestieri e certificati di credito all'estero) è diminuita da 1,307,162,000 a 1 miliardo 303,407,000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 5,034,010,000 a 4 miliardi 991,972,000.

Le anticipazioni sono diminuite da 525,571,000 a 484,094,000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13,432,479,000 a 13 miliardi 350,049,000.

I debiti a vista sono diminuiti da 392,131,000 a 279,068,000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 1,219,462,000 a 1 miliardo 406,671,000.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 17 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/2		
G. Public. It. 7½ 1947	d. 96 1/4	l. 96	
St. 6% 1937	d. 99	l. 100 3/4	
G. Milano 6.50% 1952	d. 87 1/4	l. 87 1/2	
Id. Roma 6%	d. 89 3/4	l. 89 1/4	
Stat. 7½ 1946 (s. w.)	d. 92 1/2	l. 93 1/4	
Sip	d. 71 1/4	l. 72 5/8	

AZIONI

	16	17
Italian superpower	1 5/8	1 3/8
American Can	65 1/8	66 3/4
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 3/4
American Tel. Tel.	100 1/8	101 5/8
Consolidated Gas	48 5/8	48 1/8
Eastman Kodak C. of N. J.	52 1/4	54
General Electric	15	15 1/8
Interna. Harvester Co.	16 1/8	16 7/8
Johns Manville Corp.	17 3/4	18 1/4
General Motors	12 1/4	12 1/2
Kennecott Copper	8 1/4	8 1/4
Montgomery Ward	11 1/8	11 5/8
National Biscuit	32 5/8	33 3/8
New York Central Ry	16 3/4	17 1/8
North American Co.	22 1/8	23 1/4
Procter Gamble Comp.	25	25 7/8
Radio Corporation	4	3 7/8
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	26 3/8	24 1/4
Texas Gulf Sulphur	17 1/8	16 7/8
United Corporation	7 1/8	7 1/4
United States Steel	28 3/8	27 1/8
Union Carbide Co.	21 3/8	22 1/8

New York, 17. — Chiusura cambi: Roma 5.12; Londra 3,44,25; Parigi 3,04,31; Berna (sulle); Bruxelles 14,05; Berlino 23,86; Madrid 8.29; Amsterdam 40,32,50; Copenaghen 18,22,50; Stoccolma 18,24; Oslo 17,60; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,90; Montreal su Londra 4,12,31; Buenos Aires 174.

Parigi, 17. — L'orientamento della Borsa varia. L'attività delle transazioni rimane sempre ristrettissima, quanto alle oscillazioni dei corsi, esse si fanno piccole e irregolari. La seduta odierna ieri, dopo un inizio debole in tendenza ed a migliorata, ma gli ultimi corsi, per eccesso prossimi ai migliori della giornata, restano leggermente inferiori a quelli di ieri. I timori inspirati dalla situazione in America, stamattina dall'atteggiamento poco soddisfacente di Wall Street e manifestato dai rimessi particolari del dollaro, hanno preso molto poco del consueto. La stasi del dettaglio finanziario che continuerà durante al sereno. La Borsa subisce considerare l'ordinanza del presidente finanziario con minore preoccupazione. Grande è questa impressione più favorevole. Il comportamento delle Rendite francesi è stato oggi uno dei meglio tenuti, dal momento che i cambi si mantengono. Il dollaro è salito da 27,50 a 27,54 e la sterlina sul terreno della divisa americana, è passata da 27,67 a 27,75, realizzato questo movimento anche la lira italiana ha preso terreno, passando da 120,05 a 120,50.

Parigi, 17 — Chiusura cambi: Italia 120,50; Londra 27,53; New York 27,54,25; Belgio 350; Spagna 210,125; Polonia 421; Svizzera 1.24,50; Olanda 1023,75; Norvegia 449,75; Svezia 690.

Londra, 17. — Un rallentamento si è delineato oggi nelle condizioni del mercato borsistico allo stock Exchange, specialmente nella sezione finanziaria. I titoli inglesi hanno guadagnato frazioni, e rialzi da uno a due punti sono stati subiti dai titoli petroliferi, chimicheri e tessili. Nella sezione industriale la tendenza è stata più irregolare nell'ala stagnata. Perfino nell'ala stagnata è stato il rialzo di quasi tutte le azioni delle industrie tessili. Fata Vienna 45, 87,6; Cali 5, Sears 61 83,5, 84; Ordinario A) 27,5, 28; 31, 31,9.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 87,12; New York 3,44,06; Francia 87,22; Germania 14,00,50; Svizzera 17,34; Belgio 72,30; Spagna [illegible]; Olanda 12,13,50; Argentina [illegible]; Svezia 89,25; Norvegia 89,50; Vienna 25,00; Praga 12,175.

Vienna, 17. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York 7,00,20; Parigi 27,62; Londra 34,83; Jugoslavia 158,15; Berlino [illegible]; Svizzera 170,70; Amsterdam 285,15; Praga 21,90; Budapest 125,20,50; Varsavia [illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibilità tendenza sostenuta; Middling 6,15; Futuri.

	16	17		16	17
Febbraio	6,03	6,03	Novemb.	6,36	6,32
Marzo	6,07	6,06	Dicembre	6,38	6,34
Aprile	6,08	6,08	Ottobre	6,40	6,36
Maggio	6,12	6,13	Gennaio	6,42	6,39
Id.	6,09	6,14	Febbraio	6,51	6,46
Giugno	6,13	6,18	Id.	—	6,57
Luglio	6,19	6,22	Genn. 34	6,56	6,53
Id.	—	6,26			

New Orleans, 17. — Disponibili: Middl. 6,07; Futuri.

	16	17		16	17
Marzo	[illegible]	[illegible]	Dic

NAFTA, BRUCIATORI SILENZIOSI

a nafta densa, automatici, per consumi da 2 a 1000 Kg.-ora, sist. Americani e ROTATIVI a. Lieve consumo elettricità, HP. 1 per 100 mq. riscaldo. Rendimento, durata enormi. Adatti locali polverosi, fonderie, cilindri ecc. Non fumano. Cerca importanti Agenti. GIUSEPPE JOANNES (Villa), Corso Orbassano 128, Piazza S. Rita da Cascia, TORINO.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ULTIMA SETTIMANA DELLA GRANDE VENDITA STRAORDINARIA di ARTICOLI CASALINGHI

OCCASIONI OTTIME PER TUTTI

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 51-214 - Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-838
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERÒ macchina Singer usata, macchine maglieria, tre settanta, otto cinquanta sessanta, dodici ottanta, Borgo Pietro, S. Tommaso 7, Torino. 62562

AGNOLOTTI, Pandolcia romana, Rosticceria Neiroti, Accademia Albertina, 38, Telefono 30-755. 11278

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALFIERI 8, Santagati, Bar Biglietteria espresso, centrale, malattia vera cedesi occasionissima.

AUTORIMESSA officina con annesso negozio cedesi occasionissima. Trattasi direttamente. Portinaria, Miglietti, 20. 12537

CEDESI Arona pasticceria, bar, licenze alcool, superalcool. Rivolgersi Brocelli, Arona.

CEDO licenza profumeria ed affini, ricco mobilio, Perlli, Saccbi 2. 62560

CENTOMILA disponete per mutui ipotecari stabili Torino. Scrivere cassetta 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA bellissima, buona posizione centro cedesi. Banca, Santa Chiara 30.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA mobiliera cerca piazzisti per provincie. Scrivere cassetta 189 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62566

CERCASI produttore a provvigione ottimi materiali edilizi, indicare referenze, età. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62504

PIAZZISTA viaggiatore tessuti maglierie impiegherebbesi cauzione 10.000. Tessera postale 288213, Torino. 31770

URGE viaggiatore piazzista forte provvigione purchè introdotto esattamente clero istituti religiosi. Eligansi referenze inoccepibili, posti occupati. Scrivere cassetta 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLONTEROSI piazzisti introdotti drogheria cercansi. Quaglia, Corso G. Cesare, 30. 62579

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA seria offre a correntista, capitale modesto marito signora signorina perchè buona cultura) impiego redditizio. Scrivere cassetta 175 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62558

CANICIAIE e pizzaiuole abilissime cercansi. Baudo Feriolì, Corso Valdocco, 15.

CERCASI installatore per importante fabbrica impermeabili. Indicare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 49 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

DITTA mondiale cerca personale produttivo per nuova organizzazione vendita. Possibilità carriera individui adatti. Referenze. Stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12559

ISTITUTO professionale cerca assistente disciplinare trentenne. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI ferro acqua. Permanente. Taglio, manicure, massaggi. Unitine. Inamidatrice rapidissima garantita. Grandioso valore. Dante Mario, Vanchiglia 17.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE stradale laureando pratica di costruzioni e manutenzioni, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12491

CONTABILE dattilografa pratica ufficio referenze impiegherebbesi. Scrivere Celestina, Porta Vittoria, 6. 12443

FARMACISTA laureato praticissimo offresi quale aiutante supplente Torino. Scrivere cassetta 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62503

GIOVANE ventitreenne, abile contabile, dattilografo, conoscenza disegno industriale, buona pratica lavori d'ufficio in genere, ottima famiglia, referenze, zelo provato, pronto a recarsi ovunque. Scrivere cassetta 152 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1096

INGEGNERE meccanico, 5 anni lavoro, pratica rappresentanze, stabilimento inglese, francese, offresi anche viaggiatore, disegnatore, modestissime pretese. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12472

INGLESE diplomato, conoscenza lingua pianoforte, occuperebbesi parte giornata. Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31751

ODONTOTECNICO abilitato, trentenne, cerca impiego presso medico dentista; ottima referenza. Ottime referenze. Bella presenza. Dina Bruno, via Massini, 10, Biella.

PRATICISSIMA lavori ufficio, lingua tedesca commerciale, bella calligrafia, dattilografia, signorina da parecchi anni impiegata offresi seria Azienda. Ottimi profitti, referenze, moralità. Scrivere cassetta 225 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA signorina accomperebbesi facile lavoro, qualsiasi ora. Scrivere cassetta 151 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 135 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62410

TRENTAQUATTRENNE diploma ragioneria esperienza vendita qualsiasi impiego libero mesi prossimi. Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12556

TRENTATREENNE pratica commercio, ufficio, francese, scrittore, maneggiabilissimo, offresi, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 165 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

A signora tuttofare in cerca offresi quale cuoca aiuto cameriera. Massima serietà. Scrivere cassetta 207 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62542

AUTISTA meccanico 24enne, ex-automobilista, offresi privato, ditta. Graziosa, corso Milano, 70, Vigevano. 1251

AUTOACCESSORI, moto, cicli, offresi compenso con piccola cauzione. Scrivere cassetta 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62429

CONIUGI cercano portineria. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12539

MUGNAIO provetto offresi solo, con piccola famiglia. Scrivere Gemello, Mussolino di Rivoli. 12589

OFFRESI a vegano serio decenne malnodrito aiuto commercio, massima serietà. Scrivere cassetta 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62345

QUARANTENNI, ottime referenze, marito pensionato statale, cercano portineria casa elegante, custodia industriale, mercantile, pratici termo e manutenzione. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12519

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impieghi, dattilografia 12 penelli. Madama Cristina, 69. 11853

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Accetmo. 18. 245

ALASIA, Camere Pranzo Letto Salotti Cucine svende. Cambi, facilitazioni. Italia 4.

ALL'INDUSTRIA mobili. Assortimento cucine smaltate duecentoventi, matrimoniali con millequattrocento. Rinnovamento antichi mobili, buffet, tavole. Via Leyni 67.

ARREDAMENTI completi prezzi di realizzo. Visitate Esposizione Boschis, Castelfidardo, 63. 31503

A. Mobili matrimoniali 1300, studi, sale pranzo Rinascimento 1200, 1800, Savonarola 30, Ormea 14. 31789

ANTICHITA'. Grandi magazzini troverete ogni cosa. Rebuffo, Saluzzo. 62514

APPROFITTATE: liquidiamo sotto costo e specialmente nuovi modelli Mobili ogni stile; garanzia. Gallinio, Bonelleron 15. 12048

A rate macchine cucire nuove e occasione. Riparazioni, cambi. Lutti, Massini, 41. Tel. 41-821. 31802

CAUSA espatrio vendesi mobilio, pomeriggio. Corso Vittorio Emanuele 125, Castellani. 31793

CAUSA urgentissima vendo pranzo 1750, matrimoniale 1200, entrata 300, studio 1200, cucina 350, S. Quintino, 60. 62511

ELEGANTI vestiti, pellicce, veramite, cappotti, Jacard sarelle, Via Consolata 15.

FABBRICA Calze Aurora, Ponte Mosca, 5. Vendita eccezionale ingrosso dettaglio, forti ribassi da lire una a venti paia, tutti tipi. 62559

FONOGRAFI valigetta garantiti 180, dischi Pathé grandi, 5 Voce Padrone, 10. Album 16, Puntine 2,50 Occasioni per rivenditori. Liquidazione, via [illegible] 6. 62515

LAMPADARI pezzi rimasti, granati 58,95, ferro 16,95. Corso Vittorio Emanuele 15 B. 62134

MOBILI assortimento ultimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini 44. 12096

OCCASIONE qualunque persona vuole pensare, matrimoniale, studio cucina, salotto, bella Rocca, 27. 62533

SCANPOLI. Unica Casa specializzata taglio abito uomo, bambini, tutte misure. Garibaldi, 30, cortile. 62303

SCRIVANIE. Libreria confronto concorrenza (garantisci voltanto Boglo, corso Cavale, 98. 62330

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE un lotto terreno del Parco Tiguglio, Rapallo, Posiziano panoramico, recinto vegetazione, spiaggia. Cipri remodità. Prezzi lire 20-30 mq. lotti da 500 in più. Portati terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetevi pubblicazione illustrata, troverete elementi per scegliere, valutare. Ingg. Lazzaro, Galleria Corso, 2, Milano. 2132

CERCO affittare villa 16-20 ambienti, accessori. Barbani, corso Vinaglio, 58 bis.

VOLETE case nuove di alto reddito sicuro? Ingegnere specializzato, molto noto assume lavori di progetto, direzione lavori, costruzione; massime garanzie, ottime referenze. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11945

150.000 vendesi casa antica barriera Milano, reddito 8% netto, rivolgersi proprietario Busso, corso Palestro, 3, Telef. 48-311.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI possiamo magazzini, negozi locali con vetrine, adatti ufficio tecnico, esportazioni, rappresentanze. Reina, corso Vittorio Emanuele, 21. 12516

AFFITTASI locale industria alberghiera, prezzo mite. Balme, 6. Telefono 61-465.

AFFITTASI subito mezzato e camera attiguo laboratorio in cortile, tettoie. Via Bidone, 30. 12530

ALLOGGIO piano nobile 8 locali garage. Terrano. Piazza Statuto, 15.

CORSO d'Azeglio, via Campana, 54, affittasi alloggio sette ambienti. 62525

CORSO Fiume, 16, affittasi presente, luglio alloggi otto vani, convenientissimi.

DIVERSI locali, chiarissimi, corso stradale, qualsiasi uso, convenientissimi, affittansi, Saluzzo, 27. 62552

MAGAZZINO, officina metri 130, garage affitto. Piazza Emanuele, 4, Vanchiglietta.

OTTO camere, bagno, piano primo, occorrendo, garage. Via S. Quintino, 47.

VASTI locali ammezzati cinque ambienti piano nobile. Venti Settembre, 30.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO autocarrelli nuovi, garanzie, carburatori, cambi, interpellatori, Saccu, Umberto, 25. 62548

MOTOCICLISTI: Biglietto cento 110, milanese, 65, Bellezia Sportiva, Francia, 1.

SIMPLEX 175 ALA D'ORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Fabbriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoscritti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. 3.
ALESSANDRIA: Ditta Bertolotti, c. Roma 36.
ASTA: Fausto Quilici, via S. Anselmo 36.
ASTI: Geom. Aldo Monigliani, c. Alfieri 21.
CASALE: Cav. E. Brambilla, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Teodo Bertolino, c. Giolitti 16.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Celso Maccia, via Baviera 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata dei Giornali ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,35 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'anonimo nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due ciascuna (più 30 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene comunicato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere esigito, a richiesta, anche negli altri dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

L'Unione Pubblicità Italiana accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i principali Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologerie comuni e di marca - Vendo ore L. 11 il gr.; compro L. 8-10 - Compro argento e pietre preziose - Via Monginevro, n. 87 — (S. Paolo)

EMORROIDI cura rapida senza operazione Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16 - Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 24

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE SCRITO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 16-20 - Festi. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18,20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 16-20

MATERNITA' PRIVATA LA CASA DELLA MAMMA VIA PRINCIPE, 107 (casa 12 - TORINO)

APPENDICE DE « LA STAMPA » (52

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il guidatore gli rispose di sì dall'altra parte del cristallo. Ma il marchese gli suggerì ancora: — A Berchéres, appena passato il paese prendete a destra. C'è un cartello indicatore con l'iscrizione « Bruyéres-Chantal ». Capito? Svelto, su svelto. Sono le dieci e bisogna essere laggiù fra un'ora e un quarto al più tardi.

E l'automobile filava come il vento.

La distanza da coprire era esattamente di ottantacinque chilometri, se però si lasciava talvolta la strada nazionale per inoltrarsi invece in stradette comunali che abbreviavano il percorso, pur essendo poco buone come fondo e non troppo ben tenute.

Il marchese esigeva però dal suo autista che portasse la macchina ad una velocità difficile da tenere in tali strade fuori mano e l'automobile pur essendo una eccellente sei cilindri era un po' pesante di carrozzeria. E più volte l'estrema perizia del guidatore salvò il marchese da una disgrazia facile a succedere nelle strade di campagna, frequentatissimo e pericolose.

Ma finalmente alle undici e mezza preciso la macchina giunse presso il cartello indicatore di cui aveva parlato Bertrando di Belleuse. Da quel punto si dominava la valle profonda e accidentata nella quale si trovava il villaggio di Bruyéres-Chantal. Al di là della vallata si stendeva su di un'altura il parco immenso del possedimento di Trembles.

Il gentiluomo trasse dall'astuccio un cannocchiale e discese sveltamente dalla macchina si diede a frugare con lo sguardo tutte le strade e sentieri all'intorno, nel piano o sulle alture vicine.

Ad un tratto egli trasalì.

Laggiù, in una stradicciola fiancheggiata da pioppi scorse un'amazzone nera che cavalcava al trotto.

Bertrando salì nella macchina che riprartì sul pendio della strada verso il fondo della valle.

Quel mattino alle dieci Irene D'Amalfi era uscita sul suo cavallo favorito.

Qualche istante prima, nel cortile ove un domestico teneva l'animale per le briglie, si era svolta una piccola commedia, di cui Irene aveva recitato solo l'epilogo.

Il barone Filippo du Mesnil si era presentato. Lidia aveva ricevuto l'inatteso visitatore nell'anticamera del pianterreno.

— La signorina è assente.

Il barone ebbe un sorriso sorgnone.

— No!

— Come no? — esclamò Lidia corrugando le sopracciglia.

Da quando Irene era a Trembles, il barone du Mesnil si era stabilito al grande albergo di Charires, allo scopo di esserle vicino e di farle visita sovente, fino al giorno (ch'egli giudicava molto prossimo) in cui sarebbe stato invitato a trascorrere una o due settimane al castello durante il periodo delle caccie.

Egli sapeva benissimo che Irene era al castello: il portinaio aveva ricevuto troppo generose mancie per non dirgli la verità.

— La signorina c'è! — insistette Lidia.

Lidia ebbe un breve sorriso e gli rispose freddamente:

— La signorina è assente.

Il barone era uomo di mondo e non ritenne opportuno d'insistere. Fatto un cenno del capo se ne andò.

Mentre attraversava il cortile d'onore per raggiungere la sua automobile che lo aspettava al cancello del parco, vide un palafreniere che conduceva un cavallo sellato per amazzone.

Si fermò di botto.

In quel momento Irene comparve discendendo alcuni gradini del terrapieno che portava al cortile. Facendo le viste di non scorgere il barone si diresse verso la sua cavalcatura.

Con uno slancio repentino il barone si precipitò, tutto congestionato, dinanzi alla giovane donna. Ella si fermò, aggrottò le sopracciglia e fulminando con uno sguardo apparentemente irritatissimo il povero Filippo gli disse severamente:

— Come? Non vi è stato detto che non c'ero?

— Sì... ma... io — balbettò l'infelice.

— Ebbene, signore, bisogna sempre credere a quanto dice Lidia eseguendo dei miei ordini precisi. La mia cameriera vi ha detto che non ero al castello. Ciò vuol dire quindi che io non sono al castello.

E, volgendo le spalle al barone, saltò leggermente in sella, lanciando il cavallo al galoppo per la campagna verso la strada di Bruyéres-Chantal.

Irene era certa che il marchese di Belleuse sarebbe venuto al convegno. Sapeva quale violenta e profonda impressione aveva fatto su di lui.

« La mia lettera ha forse avuto qualche ritardo — diceva fra sè — e in tal caso non verrà che domani ».

Il tempo che passava avvalorò la sua ipotesi, tanto che dopo un'ora di passeggiata ella si disponeva a ritornare al castello. Ma un'automobile comparve lontano sul colle.

— Eccola! — disse'ella.

E il suo viso si illuminò di un sorriso crudele.

Com'è facile arguire, Irene D'Amalfi non amava il marchese di Belleuse. Ella lo odiava, forse. Fin dal primo incontro, per i movimenti ed il passo vivo e nervoso, per la parola svelta e facile, egli le aveva ricordato Luca Dacier.

Accade spesso che due uomini affatto diversi, che non hanno fra loro alcun legame, che non si sono mai visti e si ignorano vicendevolmente, siano simili nel modo di agire se il destino li spinge verso la stessa donna, attraverso circostanze ed avvenimenti identici.

E nell'anima esacerbata di Irene D'Amalfi era già una gioia la prospettiva di riuscitare in Bertrando di Belleuse, l'ombra di Luca Dacier e di farla soffrire lungamente, come già aveva sofferto il visconte Sada Yapura.

Il destino — quello stesso destino che aveva fatto del fu Belleuse i genitori adottivi di Eliana — si compiace talvolta di giocare allattamente con gli uomini, di creare queste fosche passioni e questi odi che sfociano spesso nella tragedia.

E la contessa d'Amalfi non discese subito dal suo cavallo che aveva fermato sotto la quercia.

Non salì di sella che quando il marchese, che aveva lasciato l'automobile ad una svolta della stradicciola, comparve correndo tra il folto della siepe.

Sorridendo ella gli tese la mano.

Egli la prese, la baciò lungamente e pallidissimo, con gli occhi scintillanti, la voce tremante per l'emozione, balbettò:

— Ah signorina!... come sono felice di...

Ella lo interruppe con voce amarevole:

— Venite. Mi direte tutto ciò un po' più lontano. Ecco, prendete, attaccate le redini del mio cavallo a quel ramo. Oh, come tremano le vostre mani! E' la mia presenza che vi mette in tanta agitazione? Sapete che mi farete paura a fuggirei di galoppo se non foste una ragazza? Ma sì, pazzo che siete! Sono una ragazza... e per un signore sposato come voi debbo essere sacra!...

Queste parole erano le più atte ad esasperare la passione di un uomo impulsivo come il marchese di Belleuse.

Ma egli non potè risponderle, poichè Irene lo precedeva camminando rapidamente senza volgersi indietro. La seguiva ammirando la sua andatura bella e ondeggiante.

Ella si fermò di botto in un piccolo spiazzo tra il folto degli alberi, ove un tronco abbattuto dalla folgore giaceva sull'erba...

La giovane donna si sedette e giocherellando con il frustino indicò al marchese un sasso coperto di muschio che giaceva a terra ai suoi piedi.

(Continua).